DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 224

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 20 Settembre 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Maratonina in bilico: i vigili non revocano lo sciopero
A pagina VII

L'anniversario
Pilkington, un secolo di storia industriale
Borzomì a pagina 15

Champions
Atalanta che peccato Retegui spreca il rigore: solo 0-0
Riggio a pagina 20

Romagna, fango e polemiche

▶Torna la paura: fiumi in piena, la gente in fuga sui tetti, mille evacuati e 2 dispersi

▶Il governo accusa la Regione per le opere non fatte. Schlein: «Sciacallaggio politico»

Torna la paura dopo l'alluvione che nel maggio 2023 ha devastato la Romagna: un altro evento climatico estremo è tornato a colpire le stesse zone. Forti piogge hanno causato tracimazioni di fiumi, allagamenti e frane. Un migliaio di evacuati. Due persone disperse, scuole chiuse e treni fermi. Ed è polemica politica con scambio di accuse. Il ministro per la Protezione Civile Musumeci: «All'Emilia-Romagna in un decennio è stato stanziato oltre mezzo miliardo. Come ha speso i fondi?». La segretaria dem Schlein accusa il governo: «Fa sciacallaggio politico».
Evangelisti alle pagine 2 e 3

L'analisi

La lezione della Fed e le paure della Bce

Angelo De Mattia

La Bce è a un bivio: prendere lezioni dalla prima Banca centrale del mondo, la Federal Reserve o, senza arrivare a tanto, realizzare finalmente che nell'area dell'euro bisogna innestare una diversa marcia nel governo della moneta? L'inflazione è al 2,5 per cento, la crescita intorno al 2 per cento, i rischi, manifestatisi nei mesi scorsi, di una recessione sembrano superati: il quadro dell'economia americana non pare così distante - naturalmente fatte tutte le dovute differenze sul piano strutturale - da quello europeo. Eppure la Federal Reserve di Jerome Powell ha deciso mercoledì una riduzione dei tassi di riferimento di 50 punti base, portandoli al 4,75 - 5 per cento, dimostrando una sicura determinazione, ma non affatto un azzardo, mentre la Bce si è fermata ai 25 punti, facendo intendere qualche iniziativa futura. Ma già, "more solito", si leggono diverse posizioni di chi vorrebbe continuare a ottobre con una nuova riduzione (il Governatore della Banca di Francia Villeroy) e di chi (il Presidente della Bundesbank, Nagel) è contrario e dice che bisogna essere pazienti. Per la completezza del raffronto, occorre precisare che nella decisione della Fed ha avuto un ruolo anche la preoccupazione di una risalita del tasso di disoccupazione dal 4 al 4,4 per cento in relazione a una condizione di deterioramento del mercato del lavoro.
Continua a pagina 23

Venezia. Caos tra sperimentazione e doppia gestione

Acqua alta, valvole e paratie i paradossi di piazza S. Marco

VENEZIA Le valvole dovrebbero difendere l'area della basilica di San Marco quando il Mose non è attivo.
A pagina 8

La guerra

Aiuti a Kiev, via libera Ue armi in Russia, no dell'Italia

Gabriele Rosana

La spinta per dare all'Ucraina la possibilità di usare le armi occidentali per colpire in territorio russo manda in frantumi la politica italiana. L'indicazione - un tema che (...)
Continua a pagina 5

Chiara uccisa dalla statua caduta a un bimbo: indagati i due genitori

▶Napoli, ma i coniugi si difendono: «Quell'oggetto mai stato a casa nostra»

A chi apparteneva quella statuina caduta da un balcone dei Quartieri Spagnoli uccidendo Chiara Jaconis? Ora c'è il primo passo ufficiale della Procura di Napoli per fare luce sulla morte della trentenne turista padovana. Due coniugi, residenti con due figli nel palazzo dal quale sarebbe precipitato l'oggetto, risultano indagati per omicidio colposo in concorso e omessa vigilanza. L'ipotesi è che uno dei bambini, sfuggito al controllo dei genitori, abbia fatto cadere o abbia lanciato la statuina. La coppia, ascoltata dagli investigatori, avrebbe però continuato a negare di essere la proprietaria di quella statuina.
Pipia a pagina 10

Aereoporti

Il piano "segreto" di Marchi: fusione con il colosso F2i

Aeroporti, riparte il risiko. Con la Save di Enrico Marchi a muovere sullo scacchiere: il progetto è di fondere la sua Sgr (che contiene gli scali di Venezia, Treviso, Verona, Brescia e Charleroi in Belgio) con F2i, il colosso infrastrutturale italiano.
Mancini a pagina 13

Il caso

Nuovo centro Alì, lite tra Comuni: Saonara al Tar contro Padova

Dopo il ricorso al Tar del comitato di quartiere contro il nuovo grande hub del gruppo Alì nella zona di Camin, anche il Comune di Saonara, confinante con l'area, si è rivolto al Tar sollevando questioni legate alla viabilità.
Pipia a pagina 9

Aviano

Servizi commerciali della base Usaf: 44 addetti in esubero

Un fulmine a ciel sereno, annunciato al termine della commissione congiunta delle tre forze armate americane delle basi in Italia, svoltasi a Pozzuoli: 44 esuberi nei servizi commerciali della Base di Aviano. Lo ha reso noto la Uil: la notizia ha colto di sorpresa le maestranze, anche per gli storici accordi che dovrebbero tutelare la stabilità occupazionale.
A pagina 9

Nordest

La vecchia fabbrica diventa campus dell'innovazione

Angela Pederiva

C'è un posto in cima al Nordest dove l'accademia e l'impresa si parlano. In inglese, in italiano e, soprattutto, in tedesco. Nel giorno della polemica che agita la Südtiroler Volkspartei, per l'accusa all'Alto Adige di aver finanziato una mini-serie Rai come "Brennero" che darebbe un'immagine distorta del bilinguismo, i germanofoni apprezzano eccome l'inaugurazione della nuova sede di Ingegneria all'interno del parco (...)
Continua a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "I segreti del barbecue" + € 5,90

L'emergenza in Romagna

Il salvataggio dei vigili del fuoco di una delle tante famiglie evacuate a Traversara di Bagnacavallo, una frazione della provincia di Ravenna, a causa della piena del fiume Lamone

Fiumi in piena, fuga sui tetti Crollano le case: due dispersi

▸Dopo un anno torna l'incubo delle inondazioni. Gli sfollati portati in salvo con gommoni e verricelli calati dagli elicotteri. Mattarella: «Ringrazio i soccorritori»

IL RACCONTO

RAVENNA Sul gommone dei soccorritori salgono una donna incinta e la figlioletta di dieci anni. Attraversano le acque torbide e agitate che hanno invaso una frazione della provincia di Ravenna, Traversara di Bagnacavallo, poche migliaia di abitanti, che nonostante l'invito a evacuare erano rimaste nelle loro case. Racconta Mauro Matteucci dal suo balcone con vista su un inatteso scorcio di mare: «Alle due di notte ci hanno detto che sarebbe arrivata la piena del fiume Lamone, mentre alle 11 del mattino l'acqua doveva calare. Pensavamo che il peggio stesse passando, solo che ha ceduto l'argine e tutto è cambiato, ci siamo trovati il fiume sotto casa. Secondo me qualcosa non ha funzionato nella manutenzione, anche se la forza dell'acqua era impressionante. E poi lungo il percorso ci sono degli alberi caduti che hanno fatto da tappo, un disastro. Ma io resto qui, sto al secondo piano, non mi sposto».

IN VOLO

Mentre Matteucci parla il rumore degli elicotteri che, uno per uno, stanno prelevando con il verricello i cittadini di Traversara: la corrente del fiume è troppo insidiosa ed è meglio ricorrere al soccorso aereo. In molti, quando c'è stata l'inondazione, sono saliti sui tetti a sbracciarsi e a chiedere aiuto. Li trasportano al campo sportivo e di lì in alcuni centri per gli sfollati. C'è poi il giallo dei due dispersi. Spiega Francesco Notaro, direttore regionale dei vigili del fuoco dell'Emilia-Romagna: «Un testimone ha detto che due persone sono state portate via dal fiume. Di più non sappiamo, non ci sono neppure certezze su questa segnalazione perché non ci sono denunce di scomparsa. Noi comunque cerchiamo». Ciò che è certo, è che c'è stato il crollo di una casa. Matteo Giacomoni, primo cittadino di Bagnacavallo: «I due dispersi sono stati visti da un tecnico, dunque una persona affidabile. Però altro non sappiamo». Arriva Michele De Pascale, sindaco di Ravenna, il cui territorio confina con quello di Bagnacavallo: «Anche nelle prossime 24 ore resta l'allerta rossa. E poi ci sono ferite nel territorio su cui dobbiamo intervenire. Per non parlare delle colline, come Modigliana, Brisighella, Casola Valsenio, che erano già state colpite l'anno scorso, dove è caduta una quantità d'acqua fuori misura e tutte le frane si sono riattivate». Vicino al ponte sul Lamone alcuni cittadini puntano il dito contro i lavori fatti male. «Gli alberi o non vengono tagliati o quando viene fatto, vengono lasciati accatastati. Arriva la piena e si crea il tappo». Verso sera De Pascale è costretto a firmare una nuova ordinanza: evacuazione di tutti i residenti di una zona del comune di Ravenna minacciata dal Lamone. Massimo Nati, 37 anni, sta aspettano notizie di amici che vengono evacuati con gli elicotteri dai tetti di Traversara. Scuote la testa: «La verità è semplice, bisognerebbe mettere la sicurezza al primo posto. Magari i lavori vengono pure svolti, ma non c'è gestione, non c'è controllo».

La piccola frazione di Bagnacavallo, con il centro ricoperto di acqua e fango, è la visione nel dettaglio di un nuovo dramma che ha colpito la Romagna e anche la provincia di Bologna, con forza ed effetti differenti da zona a zona. Dice il capo dello Stato, Sergio Mattarella: «Ho parlato con il presidente facente funzioni dell'Emilia-Romagna Irene Priolo per chiedere notizie ed esprimere vicinanza in questo momento di difficoltà, chiedendole di ringraziare tutti coloro che si stanno adoperando per aiutare chi si trova in condizioni difficili». I numeri: un migliaio le persone evacuate (800 solo nel Ravennate). Spiegano in Regione: «Oltre alle esondazioni dei corsi d'acqua, si sono verificate frane in Appennino, a Riola e a Casola Valsenio e ci sono frazioni isolate. Il Lamone è sormontato a Faenza (Villanova), Traversara e Ponte Castellina. A Forlì il Montone ha esondato, allagando i quartieri di San Benedetto e Villanova. In Appennino, critica la situazione a Modigliana, dove sono esondati i torrenti Tramazzo e Marzeno. Tutti i fiumi del bacino del Reno, parte destra sono sotto osservazione. Nel Bolognese, si sono verificati allagamenti causati da Idice, Quaderna e Sillaro in più punti». Allerta rossa oggi anche nel Modenese. In alcune città, come Modigliana (Forlì-Cesena) e Brisighella (Ra-

L'intervista Una vittima dell'alluvione

«Oggi avrei chiesto il rimborso per i danni di dodici mesi fa E sono di nuovo sott'acqua»

«Pensare che proprio domani sarei dovuto andare a presentare la pratica per la richiesta dei rimborsi per i danni subiti il 16 maggio del 2023. Invece eccomi qua, di nuovo con la casa assediata dell'acqua e noi che non possiamo uscire».

Daniele F. ha 50 anni e vive in una casa indipendente in una frazione del comune di Forlì che si chiama Villanova, non lontano dalla via Emilia direzione Faenza. Lì vicino c'è un'area industriale con una storica fabbrica di elettrodomestici ma anche la sede di un brand famoso in tutta Italia del mobile imbottito. L'alluvione ha colpito nel 2023, l'alluvione è tornata, puntuale, nella notte tra mercoledì e giovedì.

Com'è la situazione?

«Siamo circondati dall'acqua, semplicemente. Ed è entrata nel piano più basso. Un anno fa restammo isolati, l'inondazione divorò tutta questa zona e i miei familiari e io restammo intrappola in casa. Tutto il piano terra della nostra casa fu danneggiato, l'automobile l'ho dovuta buttare. Danni? Quarantamila euro. Sa quanto ho ricevuto finora di risarcimenti? Zero euro. I periti ci dicono che le procedure sono talmente complicate e cervellotiche che non se ne esce. Proprio in questi giorni sarei dovuto andare a presentare la pratica, invece beffa delle beffe l'alluvione è stata più veloce a tornare».

Cosa non ha funzionato?

«Qui vicino c'è il fiume Montone che l'altra notte è arrivato al livello rosso di allerta. Però non è tracimato, semplicemente in un tratto l'argine è crollato, la forza dell'acqua che scende dalla collina è stata superiore alla resistenza della protezione. Successe anche nel 2023, gli argini si ruppero in più punti. Allora vidi con i miei occhi che c'era stato un problema di manutenzione. Questa volta i lavori sembravano essere stati fatti, non posso dire con certezza che in quel punto in cui l'argine ha ceduto ci sia stata scarsa o zero manutenzione. Fatto sta però che ha ceduto. Questa volta a Forlì abbiamo retto, anche se si sono allagate altre zone, ad esempio in via Pellacano e via Isonzo, le stesse del 2023. Però qui chirurgicamente il Montone ha invaso di nuovo le strade. Così davvero è difficile fare i lavori di ristrutturazione delle case. Io dovevo terminare di montare i nuovi infissi, a questo punto mi viene da dire che è stato meglio avere aspettato. Lo so, ha piovuto tantissimo, anche più del 2023, però qualcuno ci deve spiegare come sia possibile che i lavori di messa in sicurezza non abbiano prevenuto questo nuovo disastro».

Perché non vi hanno fatto evacuare?

«Ce l'hanno offerto, ma abbiamo anche il secondo e terzo piano e per fortuna quest'anno, al contrario del 2023, non siamo rimasti senza corrente elettrica. Ma a parte questa differenza, abbiamo rivissuto esattamente la stessa notte da incubo del 16 maggio dell'anno scorso: l'acqua che avanza, gli appelli del sindaco, il rumore degli elicotteri, la verifica minuto per minuto del livello a cui era arrivato il fiume Montone. E poi l'acqua che arriva in strada e ci circonda».

M.Ev.

GLI ARGINI DEL FIUME HANNO CEDUTO NONOSTANTE I LAVORI NON ABBIAMO ANCORA RICEVUTO UN EURO PER IL DISASTRO DEL 2023

Il dissesto idrogeologico

I SOCCORSI DIFFICILI

In campo gli elicotteri delle forze armate per prelevare e mettere in salvo i cittadini rimasti bloccati a causa della piena del fiume Lamone in Emilia-Romagna

venna), è stato davvero peggio del 2023, altre come Forlì e Faenza hanno avuto molta paura, si sono trovati con interi quartieri allagati, ma non con la devastazione del 16 maggio.

Prosegue anche oggi l'allerta rossa: evacuazione per un migliaio di residenti

Spiegano alla Protezione civile nazionale, il cui capo, Fabio Ciciliano, è corso nel Ravennate: «In realtà è caduta più pioggia in 48 ore perfino del 16 e 17 maggio 2023, ma c'è un elemento che ci sta aiutando: il vento. Il mare non sta respingendo l'acqua che arriva dai fiumi come invece successe allora».

DIFESE

Poi certo alcuni accorgimenti, sia pure parziali, sono serviti: nel quartiere Romiti di Forlì, al contrario di quanto avvenne un anno fa, gli argini hanno tenuto. A Faenza il muro di protezione che era stato elevato per fermare il Lamone ha limitato i danni, anche se dall'altra parte, verso il torrente Marzeno, è andata diversamente ed è per questo che nella città manfreda si parla di persone che per la terza volta in un anno e mezzo si trovano con l'acqua in casa. Cesare Diversi, 70 anni, dice mentre libera il piano terra da mobili e oggetti distrutti dal fango: «2023: casa mia è stata allagata entrambe le volte, il 2 e il 16 maggio. L'acqua arrivò fino al soffitto del piano rialzato. Ho speso 45mila euro per ristrutturarla. Risarcimenti? Cinquemila. Questa volta non è stata colpa del Lamone, i lavori per metterlo in sicurezza più o meno hanno funzionato. No, in questo caso l'acqua è uscita dalle fogne. Ci dicono sempre che saranno ammodernate, ci sono tante riunioni, tanti progetti e poi non si fa nulla. "Ma va là, vuoi che ricapiti" mi ero detto nel 2023 quando avevo anche preso in considerazione di trasferirmi». Luca Mercalli, meteorologo molto popolare, su Radio 2, ieri spiegava: le precipitazioni del 2023, che causarono le due alluvioni, furono straordinarie, eccezionali, pensavamo "statisticamente, ricapiterà tra 50 anni", invece no, questa volta è perfino piovuto di più. Forse, dice Mercalli, dovremmo capire che non sono più eventi eccezionali. I dati: l'acqua caduta nelle ultime 48 ore ha superato i 350mm, con picchi massimi nella zona tra Ravenna e Brisighella. Nel maggio 2023 furono 400-450 i millimetri d'acqua caduta, ma in due alluvioni.

Mauro Evangelisti

Il governo accusa la Regione I dem: «È sciacallaggio» Ma finita solo un'opera su 4

▶Il ministro Musumeci: «La prevenzione è competenza loro: quanto hanno speso dei fondi che abbiamo dato?». La replica: avete voluto gestire voi la ricostruzione a Roma

IL FOCUS

RAVENNA A un anno e mezzo dall'alluvione che ha messo in ginocchio la Romagna, i fiumi sono tornati ad esondare o a rompere gli argini. E con la stessa fretta è salito il livello della polemica tra governo centrale e amministrazione regionale riguardo ai lavori fatti per la messa in sicurezza del territorio. Cosa dicono i numeri? Partiamo da quelli ufficiali forniti dalla Regione Emilia-Romagna guidata in questa fase da Irene Priolo, dopo l'elezione al parlamento europeo di Stefano Bonaccini: i lavori effettuati dopo l'emergenza comprendono 402 interventi, di cui 130 già completati, 158 in corso e 114 in fase di progettazione, per un totale di 343 milioni di euro. Tradotto significa che solo un progetto su quattro, o poco più, è stato completato.

PREVENZIONE

Dalla maggioranza di governo spiegano che sono stati stanziati 230 milioni, ma l'Emilia-Romagna ne ha utilizzati, in questo lasso di tempo, solo un quinto. Inoltre, alla provincia di Ravenna, la più colpita in questa nuova ondata di maltempo, sono stati assegnati 40 milioni, mai spesi. Un tesi però che è respinta dal sindaco, Michele De Pascale. I dati del Comune e della Provincia di Ravenna sono differenti: la quantità di lavori effettuati nei numerosi fiumi che scorrono in quel territorio da maggio scorso è «senza precedenti». Va detto che le precipitazioni registrate nelle ultime 48 ore sono state simili a quelle del 2023 ma allora furono spalmate in due alluvioni differenti. In alcuni casi, poi, le opere eseguite come il muro di contenimento del Lamone a Faenza, hanno dato buoni risultati, ma analoga operazione non è stata compiuta (o non c'è stato il tempo) per il torrente che scorre sempre nella città manfreda, il Marzeno. I fondi sono stati assegnati tramite la struttura del commissario Figliuolo e attraverso tre ordinanze con l'obiettivo di pulire i corsi d'acqua e mettere in sicurezza gli argini. Da questo quadro partono le discussioni dell'ultima ora, con De Pascale che replica: «Già sono inaccettabili le polemiche durante un'emergenza, ma qui stiamo andando oltre, si fanno strumentalizzazioni quando le operazioni di soccorso per salvare le persone sono ancora in corso». Sintesi: è scontro tra il governo e la Regione per l'alluvione che sta colpendo l'Emilia-Romagna, col ministro per la Protezione Civile Nello Musumeci che sottolinea come la prevenzione strutturale e infrastrutturale sia «di competenza delle Regioni» e la presidente facente funzioni dell'Emilia-Romagna, Irene Priolo che parla di sciacallaggio: «A Roma scaricano tutte le responsabilità sul territorio, è indecente dal punto di vista istituzionale e morale».

IL PIANO AVVIATO DOPO L'ULTIMO DRAMMA PREVEDEVA INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA PER 343 MILIONI DI EURO

IL DISASTRO NEL BORGO DI BAGNACAVALLO

L'onda di fango hanno invaso le strade dei centri abitati, trascinando via arredi urbani, auto e danneggiando le case. Uno dei centri più colpiti il borgo di Bagnacavallo

Musumeci incalza: «Se la Regione ci dicesse quanto è stato speso delle risorse assegnate in dieci anni e quali sono i territori ancora più vulnerabili, noi potremmo programmare ulteriori interventi in regime ordinario». Replica Priolo: «Ci eravamo illusi che la destra non facesse becero sciacallaggio, invece già hanno replicato il film dell'anno scorso diffondendo fake news e moltiplicando attacchi ad uso e consumo elettorale. Paradosso: hanno voluto mantenere a tutti i costi la gestione della ricostruzione post alluvione a Roma, ora scaricano tutte le responsabilità sul territorio. Abbiamo fatto tutta la manutenzione possibile, ma non basta. Di fronte a eventi come quello di adesso le opere strategiche devono essere finanziate. Ci auguriamo che il governo finanzi i piani speciali». Priolo ha anche chiesto a Figliuolo di dissociarsi da Musumeci: «Non so se lo farà, ma il commissario ritiene che stiamo intervenendo correttamente». Per la segretaria Pd Elly Schlein si tratta di «sciacallaggio politico della destra per fini elettorali» mentre Carlo Calenda aggiunge: «Il governo attacca perché a breve ci saranno le elezioni regionali e stanno indietro». Respinge le accuse Galeazzo Bignami, viceministro alle Infrastrutture: «Sciacallaggio? Hanno ricevuto milioni di euro e disastrosamente ne hanno spesi zero». La situazione resta dunque tesa. L'unica certezza è la rabbia dei cittadini colpiti nuovamente da un alluvione che attendono risposte concrete e, soprattutto, interventi che possano finalmente mettere in sicurezza il territorio.

NELLA ZONA PIÙ A RISCHIO SONO STATI ULTIMATI 130 INTERVENTI ALTRI 158 SONO IN CORSO E 114 IN PROGETTAZIONE

Mirco Paganelli
Federico Sorrentino

I soccorsi sono stati molto complicati e per questo è stato necessario l'arrivo di molti elicotteri

L'assemblea di Strasburgo

Aiuto a Kiev, l'Ue approva Ma sulle armi in Russia c'è il no dei partiti italiani

▶Gli eurodeputati con poche eccezioni, bocciano l'uso di missili oltre il confine. Mosca: «Guerra nucleare se ci colpite». Poi il voto sulla risoluzione generale spacca le coalizioni

IL CASO

BRUXELLES Il via libera all'uso delle armi occidentali in territorio russo distanzia la politica italiana dal resto dell'Europa. L'indicazione - un tema che divide ancora i governi dei 27 - passa comunque ad ampia maggioranza, alla vigilia del primo viaggio dalla rielezione che porterà, oggi, Ursula von der Leyen a Kiev. È contenuta in una risoluzione non vincolante sul sostegno finanziario e militare Ue che, nell'ultima giornata della plenaria dell'Europarlamento riunita a Strasburgo - quella dedicata come da prassi ai testi in materia di politica estera - ha visto gli eurodeputati italiani fare fronte comune e, al netto di tre defezioni bipartisan, votare in massa contro il punto 8 del testo. Quello, cioè, che recita così: il Parlamento «invita gli Stati membri a revocare immediatamente le restrizioni all'uso dei sistemi d'arma occidentali forniti all'Ucraina contro legittimi obiettivi militari sul territorio russo, in quanto ciò ostacola la capacità di Kiev di esercitare pienamente il suo diritto all'autodifesa». Un proposito che, ha replicato Mosca a stretto giro, «conduce verso una guerra mondiale con armi nucleari», poiché «in caso di attacchi ucraini in profondità in Russia con armi occidentali, la Russia darà una risposta dura usando armi più potenti», ha avvertito il capo della Duma Viaceslav Volodin, citato dall'agenzia di Stato Tass, aggiungendo una punta di minaccia: «Il tempo di volo di un missile Sarmat fino a Strasburgo è di tre minuti e 20 secondi».

Tornando allo scrutinio, alla luce della correzione del voto fatta nel pomeriggio da quattro eletti del centrodestra, a guardare i tabulati hanno votato contro, compatti, Fratelli d'Italia, Lega, Movimento Cinque Stelle, Verdi e Sinistra italiana, insieme a Forza Italia e Partito Democratico. In entrambi i fronti, tuttavia, si è aperta qualche crepa: in mezzo a una schiera di no che in molti casi hanno allontanato gli italiani dai gruppi Ue di appartenenza, gli unici a esprimersi a sostegno dell'invito agli Stati a rimuovere le restrizioni all'uso delle armi direttamente in Russia sono stati infatti il forzista Massimiliano Salini e le dem Pina Picierno e Elisabetta Gualmini. Nel Pd, diversi hanno invece tolto la scheda di voto al momento di esprimersi sul punto, salvo poi reinserirla nel prosieguo. Al pari dei popolari, anche l'indicazione del gruppo socialista era di voto favorevole (a proposito, non è passato invece inosservato il sì di un'icona dell'ultrasinistra, cioè la tedesca Carola Rackete, in dissenso dal gruppo The Left, che condivide con il M5S). Al mattino era stato il ministro degli Esteri e leader di Fi Antonio Tajani a ricordare che il no all'Europarlamento sul passaggio dedicato all'uso oltreconfine delle armi occidentali è «in sintonia con quello che ha sempre deciso il governo».

IL VOTO A STRASBURGO

Il voto alla plenaria dell'Europarlamento sulla risoluzione per rinnovare il sostegno all'Ucraina

IL TESTO COMPLESSIVO DIVIDE FDI-FI DALLA LEGA, E IL PD DA M5S VERDI E SINISTRA. NEI DEM SI SMARCANO TARQUINIO E STRADA

IN MINORANZA

Messe in minoranza le delegazioni italiane, alla fine il mantenimento della formula è passato, confermato nel voto separato con 377 sì, 191 no e 51 astenuti. La risoluzione nel suo insieme, poi, è stata approvata a larghissima maggioranza, con 425 sì, 131 no e 63 astenuti. Stavolta con una ricomposizione del fronte italiano pro-Kiev: a votare, infatti, a favore sono stati FdI, Fi e Pd (pur con l'astensione, tra i dem, di Marco Tarquinio e Cecilia Strada); fermi sul no, invece, sono rimasti Lega, M5S, Verdi e Si. Sulla questione, insomma, l'Eurocamera scrive una parola ferma, a differenza dei governi, che - dalla Germania all'Italia, passando per l'Ungheria - a fine agosto avevano alzato un muro di fronte alla possibilità, evocata dal capo della diplomazia Ue Josep Borrell, di avere un via libera comune dell'Ue agli attacchi oltreconfine con equipaggiamenti militari europei. A prevalere, semmai, era stata la volontà di lasciare il tema ai rapporti bilaterali tra i singoli Stati e l'Ucraina.

IL VENEZUELA

Tra le risoluzioni senza valore legale approvate ieri anche una sul Venezuela, dopo la rielezione del presidente Nicolás Maduro a luglio, in seguito a consultazioni manipolate. Il testo riconosce come leader legittimamente eletto Edmundo Gonzalez Urrutia, che ha nel frattempo ottenuto asilo politico in Spagna. Ma ha destato scalpore per un dato politico: è passata, infatti, senza i voti delle forze progressiste, ma grazie a un inedito asse di destra tra popolari, conservatori e patrioti.

Gabriele Rosana

I NUMERI

619
Gli eurodeputati chiamati a votare sullo sotp alle restrizioni all'uso delle armi Ue da parte di Kiev

425
I voti a favore del testo complessivo espressi ieri dai parlamentari europei

0,25%
È la spesa minima, in relazione al Pil dei singoli stati, chiesta dalla Ue per il sostegno all'Ucraina

1
In milioni, il numero di munizioni che l'Unione europea si è nuovamente impegnata a fornire a Kiev

I dubbi Usa sui missili a lungo raggio: non cambiano le sorti della guerra

LA GIORNATA

ROMA Atacms, Storm Shadow, Scalp, Taurus. Sono questi i nomi in cima alle priorità di Volodymyr Zelensky. Missili prodotti negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Francia e in Germania, e che per il presidente ucraino non devono solo colpire le forze di Mosca nei territori occupati, ma farlo direttamente nel cuore della Russia. Quella fortezza che Vladimir Putin non vuole che sia toccata da armi occidentali al punto da minacciare (o far minacciare) un'escalation incontrollata. Anche paventando l'ipotesi di una guerra nucleare. Il pericolo c'è, quantomeno di un forte aumento delle tensioni tra Russia e Nato. E lo prova il fatto che l'amministrazione Biden, nonostante il pressing del Dipartimento di Stato, ha a lungo spento le aspettative di Zelensky.

Il governo ucraino non ha mai nascosto l'urgenza di questi missili e di questo semaforo verde. Ed è molto probabile che Zelensky, che il 26 settembre incontrerà Joe Biden e Kamala Harris negli Usa, chiÈederà ancora una volta il via libera. Kiev pensa che questa sia l'unica strada per debilitare i russi, aumentare i timori dell'opinione pubblica, distruggere i centri di comando, quelli logistici e gli arsenali. Sanno di poterlo fare. E una prova è l'ultimo attacco con i droni che ha colpito uno dei più grandi depositi di missili e munizioni della Russia, a 400 chilometri a nord-ovest di Mosca. Un attacco, quello contro Toropets, che secondo Kiev è stato devastante e che secondo alcune fonti avrebbe distrutto centinaia tra missili Iskander, Tochka-U, bombe plananti e munizioni per l'artiglieria e la contraerea.

Per le autorità ucraine, questo tipo di guerra è essenziale. E per questo vogliono poter usare i missili occidentali. Come ha spiegato anche l'Institute for the study of war, questi raid non solo riducono le scorte nemiche, ma mettono anche sotto pressione i russi, costringendoli a disperdere i siti di stoccaggio e rendendo la logistica meno efficace. Così facendo, dicono gli esperti, Mosca dovrà continuamente riorganizzarsi. E usare le armi a lungo raggio, oltre che i droni, servirebbe a velocizzare questo risultato.

MA ZELENSKY (CHE IL 26 SARÀ ALLA CASA BIANCA) INSISTE: PER VINCERE È ESSENZIALE COLPIRE OBIETTIVI IN TERRITORIO RUSSO

IL PENTAGONO

Il punto, però, è che questa non è l'idea del Pentagono, che teme che la questione dei missili sia in realtà secondaria. Un problema più politico che militare, secondo diversi analisti. La Difesa statunitense (e lo ha ammesso anche il segretario Lloyd Austin) ha già spiegato che le armi richieste da Kiev non possono cambiare le sorti della guerra, e che gli aerei russi sono già stati spostati in aeroporti più lontani rispetto al raggio d'azione degli Atacms. E questo discorso vale anche per i missili dei Paesi europei esortati proprio nell'ultima risoluzione di ieri del Parlamento, e cioè gli Scalp francesi e gli eventuali Taurus tedeschi. Diversi funzionari hanno poi avanzato un altro problema: quello delle scorte dei Paesi che devono inviare queste armi, che rischiano di rimanere pericolosamente a corto di missili. E oltre a questi nodi, Washington vorrebbe evitare ulteriori tensioni con Mosca, perché a detta di molti esperti, l'utilizzo di queste armi da parte dell'esercito ucraino presuppone inevitabilmente il supporto di forze occidentali. Anche solo per l'intelligence e i dati satellitari.

Per questi motivi, Washington vorrebbe che gli ucraini si concentrassero sul fronte orientale e sul Kursk. Soprattutto perché Putin non sembra intenzionato a cambiare i suoi piani. Nell'ultimo decreto firmato dallo "zar", è stato previsto l'aumento delle truppe attive di altre 180mila unità. Cosa che darebbe a Mosca 1,5 milioni di soldati attivi. E il piano del Cremlino appare chiaro: l'invasione del Kursk va respinta solo con forze che non combattono in Ucraina, dove tutti gli sforzi devono essere rivolti all'assedio di Pokrovsk. Kiev ha dichiarato di avere fermato la controffensiva e punta ad accerchiare a sua volta le unità russe. Mosca dice il contrario, e anzi ha annunciato ieri di avere ripreso il controllo di altri due villaggi. Ma Zelensky non vuole solo resistere: vuole avere la possibilità di colpire dentro la Russia. Come Putin fa in tutta l'Ucraina bombardando basi, città e centrali elettriche.

Lorenzo Vita

Un razzo BM-21 Grad lanciato dai russi contro il territorio ucraino

Sangiuliano contrattacca e denuncia Boccia «Da lei tentata estorsione»

▶L'ex ministro deposita l'esposto contro la sua mancata collaboratrice. Saranno i pm a stabilire per quale reato indagare. Il legale del politico: pressioni indebite

L'INCHIESTA

ROMA Adesso sarà la procura di Roma a stabilire quale reato ipotizzare nei confronti di Maria Rosaria Boccia. La denuncia dell'ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, contro l'imprenditrice e mancata consulente del ministero della Cultura, annunciata nei mesi scorsi a più riprese dal suo legale, Silverio Sica, è arrivata sulla scrivania del procuratore Francesco Lo Voi.

Gli inquirenti procederanno alla formale apertura del fascicolo e all'iscrizione sul registro degli indagati dell'influencer di Pompei, che dopo la mancata nomina a consulente per i grandi eventi, aveva attaccato e più volte smentito Sangiuliano fino a portarlo alle dimissioni. Sica aveva annunciato un esposto per violazione della privacy e tentata estorsione, ma saranno i pm romani ad esaminare gli elementi e a ipotizzare eventuali reati.

IL CONTRATTACCO

Nelle scorse settimane l'avvocato Silverio Sica, mentre Boccia diffondeva sui social notizie relative al ministero, aveva affermato che il suo assistito era stato oggetto di «pressioni illecite» da parte della donna lasciando intuire che nella denuncia poteva essere ipotizzato il reato di tentata estorsione. «All'esposto allegheremo anche una serie di documenti che dimostrano l'assoluta correttezza della condotta del mio assistito fornendo anche una ricostruzione cronologica dei fatti», aveva detto Sica. Il procedimento viaggerà parallelo con quello che è da giorni all'attenzione del tribunale dei ministri.

TRIBUNALE DEI MINISTRI

Sangiuliano è indagato per peculato e rivelazione di segreto d'ufficio. L'inchiesta è nata in seguito a un esposto presentato dal deputato Angelo Bonelli. All'esame del tribunale dei ministri ci sono le trasferte alle quali ha preso parte la Boccia, come componente dello staff dell'allora ministro, pur senza avere un incarico: viaggi e incontri istituzionali, spostamenti che non sarebbero stati ufficialmente autorizzati e potrebbero implicare un uso improprio di fondi pubblici. Il reato di peculato è legato ai soggiorni, sono otto le trasferte finite all'esame degli inquirenti. Sangiuliano ha sempre negato l'utilizzo di fondi pubblici, sostenendo di avere pagato tutto di tasca propria. I magistrati dovranno accertare se le spese per i viaggi siano state coperte dal ministero o da altri enti. Mentre sono gli incontri ai quali avrebbe preso parte la donna e le email relative all'organizzazione del G7 della cultura, con notizie riservate, ad avere fatto ipotizzare la rivelazione del segreto.

DANNO ERARIALE

In parallelo, la Corte dei conti sta conducendo un'inchiesta per verificare eventuali profili di danno erariale. Gli accertamenti riguarderanno, anche in questo caso, le dichiarazioni di Boccia sui viaggi e sulle spese sostenute durante questi eventi. La Corte potrebbe delegare la Guardia di Finanza per raccogliere ulteriori prove.

Ora si apre il terzo fronte che riguarda direttamente Boccia. I magistrati contabili vogliono vederci chiaro sulle spese effettuate dal ministero della Cultura e in particolare sull'utilizzo di auto blu e le ospitate del ministro in compagnia dell'imprenditrice con cui, per sua stessa ammissione, è stato legato sentimentalmente. Dal canto suo Boccia torna a scrivere sui social affermando di «apprezzare molto la satira e l'ironia che vengono fatte» nei suoi confronti «tuttavia» stigmatizza di «non avere ancora letto alcun articolo che si sia soffermato sul tema della verità che sto cercando di comunicare e che nessuno sembra ascoltare». L'imprenditrice afferma, inoltre, di avere apprezzato la lettera che Marina Berlusconi ha scritto «a Repubblica in risposta agli articoli sull'incontro con il presidente Mario Draghi» e in particolare «sottoscrive» il passaggio sulle fake news.

Val.Err.

L'AVVOCATO SICA: «ALLEGHEREMO I DOCUMENTI CHE PROVANO LA CORRETTEZZA DEL MIO ASSISTITO»

IL PROCEDIMENTO ANDRÀ AVANTI IN PARALLELO CON L'ESPOSTO DI AVS SULLE SPESE A CARICO DEL MINISTERO

L'EX MINISTRO E LA CONSULENTE FANTASMA

L'ex ministro della cultura Gennaro Sangiuliano, a destra Maria Rosaria Boccia in un post pubblicato su Instagram

Open Arms, i giudici minacciati di morte

IL CASO

ROMA È scattato un vero e proprio allarme sicurezza attorno ai pm palermitani del processo "Open Arms", Marzia Sabella, Gery Ferrara e Giorgia Righi. I tre magistrati hanno chiesto la condanna del vicepremier Matteo Salvini a 6 anni di carcere per aver illegittimamente vietato – quando nel 2019 era titolare del Viminale, durante il governo giallo-verde guidato da Giuseppe Conte di M5S – lo sbarco a Lampedusa di 147 migranti soccorsi in mare dalla nave della ong spagnola.

LE MINACCE

Migliaia di messaggi contenenti insulti sessisti, epiteti volgari, minacce di morte, ma anche lettere intimidatorie, tutto ai danni dei giudici che hanno chiesto la condanna di Salvini. Questo quanto segnalato dalla procuratrice generale di Palermo Lia Sava al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, l'organo che in questi casi si occupa di adottare misure di protezione. Post e minacce sono stati trasmessi anche alla Procura di Caltanissetta, che indaga sui procedimenti dei magistrati di Palermo. Adesso Sabella, Ferrara e Righi valuteranno se perseguire gli autori dei messaggi.

Per Vannacci c'è ancora un domani «Non faccio un partito, per ora»

IL RACCONTO

VITERBO Sembrava tutto pronto, a Viterbo. Il nome, «noi con Vannacci», logo giallo-blu come il «noi con Salvini» da cui prende spunto. La campagna di tesseramento già partita (iscriversi costa dieci euro). E pure il merchandising, in vendita all'entrata dell'hotel Terme Salus dove in tanti, ieri sera, speravano nel battesimo della nuova creatura: magliette «griffate» col nome del generale e le due "bibbie" del vannaccismo, il bestseller il "Mondo al contrario" e il secondo capitolo "Il coraggio vince". Invece no: non lancia il suo partito, Roberto Vannacci. Anche se – e sta qui il passo avanti – non esclude di farlo presto. Sul punto il generale resta volutamente ambiguo. «Non ho mai detto che voglio fondarne uno: è un'altra invenzione della stampa di sinistra», sorride sornione l'eurodeputato leghista, arrivato in gran carriera da Strasburgo per chiudere la sua personalissima "Pontida" nel capoluogo della Tuscia. Poi però concede: «Per il futuro non escludo nulla. Non dico che lo farò, ma non vedo perché dovrei escludere un'opportunità. Come non escludo di poter imparare a fare la torta di mele». Un nì ulteriormente sfumato: «Non è questo il momento», dice, mentre la sala risponde con un grande "sì" corale alla domanda retorica dell'intervistatrice: «Sareste pronti a seguire il generale in una nuova avventura politica?». «Oggi sono nella Lega», si schermisce lui. «Chi sta attorno a me condivide quello che dico, quindi condivide il fatto che io sia nella Lega». Domani, chissà.

IN 300 A VITERBO AL PRIMO RADUNO DEI SEGUACI DEL GENERALE ELETTO A BRUXELLES CON LA LEGA «PRONTI A SEGUIRLO»

APPUNTAMENTO RIMANDATO

In ogni caso la sensazione, in sala, è che l'appuntamento sia soltanto rinviato. Lo dice e non lo dice Umberto Fusco, ex senatore leghista e animatore della due giorni viterbese. «Lo seguiremo finché sarà con Salvini. E lo seguiremo se dovesse lasciarlo». Sala piena, sì, ma che non straripa: i posti a sedere sono 350, i presenti una cinquantina in meno, a occhio e croce. E forse ci si aspettava qualcosa di più visto che nella Tuscia, su 9mila voti al Carroccio, il generale ha incassato più di 5mila preferenze.

Tanti gli ex militari, come Fusco e Fabio Filomeni, altro ex parà pronto a trasformare (a novembre) la sua associazione culturale "Il mondo al contrario", nata ai tempi del Vannacci scrittore, in comitato politico. E poi il primo cittadino di Pennabilli, Mauro Giannini, arrivato a Viterbo dalla Romagna e già finito al centro delle cronache per essersi definito «il sindaco in camicia nera». «Confermo, ma come omaggio agli Arditi della prima guerra mondiale...». Inevitabile la domanda sui due ciondoli che porta al collo: «Sono i simboli di due reparti militari, quello della X Mas e i battaglioni M». Tanti anche gli ex leghisti, come il tre volte deputato ed ex presidente del consiglio regionale del Friuli Edouard Ballaman, che nel pomeriggio riunisce una ventina di persone: «Dovete scrivere e coinvolgere amici e conoscenti, parenti: ti piace Vannacci?». Ad ascoltare tra gli altri altri due ex eletti del Carroccio, Vito Comencini e Giuseppe Bellachioma. In sala intanto arriva pure l'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno, leader di Indipendenza. Anche lui pronto a seguire il generale, se e quando deciderà di rompere con un centrodestra «troppo schiacciato sulle posizioni filo-Nato e filo-Ue».

Si struttura sul territorio, il movimento vannacciano. E il generale non lo nega: «Da oggi parte una serie di altre riunioni di tutti quelli che si riuniscono attorno a quello che io diffondo, propongo e scrivo». Intanto «noi lo aspettiamo», assicura Ballaman. «E per quel momento», la discesa in campo in prima persona che tutti si aspettano, almeno nel pubblico viterbese, «ci faremo trovare pronti e preparati».

LE STOCCATE

Per la verità non pare che il generale abbia intenzione di distaccarsi tanto presto, dalla maggioranza. «Il governo sta bene e durerà fine alla fine della legislatura, rosicate pure», avverte. Anche se al centrodestra non risparmia stoccate. Dal no all'invio di armi a Kiev («Non sono un pacifista perché la guerra l'ho fatta, ma qui rischiamo la catastrofe termonucleare») alla «follia» Ius Scholae, proposto da Forza Italia. Applausi fragorosi. Un passaggio velenoso lo riserva pure all'azzurro Maurizio Gasparri, che con lui aveva polemizzato: «Io ho due master e parlo sette lingue. Lui non è laureato e ha sempre vissuto di politica». Il repertorio è quello consolidato, tutto giocato sulla provocazione («dei figli devono occuparsi il papà o la mamma, non i servizi per l'infanzia: controllare l'educazione è quello che fanno le dittature»). Con in più una serie di frecciate alla «stampa di sinistra»: «Il fatto che non sia più vicepresidente dei patrioti interessa solo a loro». E chiosa: «Chi mi ama, mi segua».

Andrea Bulleri

GENERALE **Roberto Vannacci, eurodeputato della Lega, a Viterbo**

«I Giochi siamo noi»: Sinner numero 1 anche dei volontari «Lo sci? Adrenalina e paura»

LA CAMPAGNA

dalla nostra inviata

BOLZANO Non più solo numero 1 del tennis mondiale: adesso Jannik Sinner è ufficialmente anche il primo dei 18.000 volontari che saranno reclutati per Milano Cortina 2026. Le parole del campione partito (appena ragazzino) da Sesto Pusteria e arrivato (per ora) allo Us Open, passando per gli studi all'istituto Walther di Bolzano e lo slalom sulle piste di San Candido, risuonano forti e chiare pure qui nel suo Alto Adige. «I Giochi siamo noi», dice il nuovo "ambassador" di Team26 nel video che arriva in diretta dalla presentazione milanese della campagna di comunicazione promossa dalla Fondazione guidata da Giovanni Malagò.

LA SCELTA

Il presidente del Coni definisce «logica» la scelta di Sinner come volto-simbolo del progetto. «È una persona – dice Malagò – che dal nostro Paese è arrivata al tetto del mondo. Siamo tutti orgogliosi che sia italiano. E sappiamo bene anche il suo percorso da giovane. Anche se mi risulta che qualche discesa libera continui a farla...». Con moderazione, lascia però intendere il tennista: «Sono nato sulle montagne più belle del mondo, ho una grande connessione con l'inverno. Ho imparato a sciare che ero un bambino e da allora l'adrenalina delle discese mi accompagna ogni inverno: non me l'ha ancora data nessun'altra cosa. Ma la discesa libera mi faceva paura, a differenza del tennis in cui normalmente non succede niente di grave. Forse l'unica cosa che hanno in comune questi due sport è il bilanciamento. Comunque uno dei miei giorni più belli è il 25 dicembre. A casa festeggiamo il Natale alla vigilia, poi con i miei amici e la mia famiglia facciamo sempre un bel gruppo per andare a sciare. È un giorno speciale che mi ricarica, lo sci per me è ancora molto importante».

IL LOGO Jannik Sinner mostra la maglia di Team 26 tra Diana Bianchedi e Giovanni Malagò

A Milano Cortina 2026, tuttavia, Sinner sarà il personaggio-simbolo del volontariato («Ma se c'è bisogno di fare altro, sono a disposizione»), oltre che un tifoso («Mi piacerebbe vedere il Gigante»). Magari sarà pure un tedoforo? «Mi piacerebbe, ma queste sono domande a cui non possiamo ancora rispondere», confida il 23enne, non sottraendosi tuttavia all'interrogativo sulla sua mancata partecipazione a Parigi 2024: «Le Olimpiadi per me quest'anno erano l'obiettivo più grande e purtroppo non sono riuscito ad andarci. Ma sono l'evento più importante per ogni sportivo». Una manifestazione possibile anche grazie all'apporto generoso di tanti giovani, come la raccattapalle a cui il gentiluomo dai capelli rossi resse l'ombrello a Indian Wells. «Anche nel tennis senza volontari l'evento non c'è – riflette Sinner – e li ringrazio sempre. Per loro noi siamo idoli ed è giusto far capire che il loro lavoro è importante».

«SONO NATO SULLE MONTAGNE PIÙ BELLE DEL MONDO, PASSO NATALE SULLE PISTE IO TEDOFORO? NON SO MA DI SICURO TIFOSO»

LE CANDIDATURE

Se ne serviranno 18.000 fra Veneto e Lombardia, è perché sono previsti 1,6 milioni di presenze, in aggiunta ai 2 miliardi di telespettatori. «Prima da atleta e poi da dirigente ho visto con i miei occhi quanto il contributo dei volontari sia determinante», evidenzia Diana Bianchedi, capo della pianificazione strategica. Le candidature possono essere inviate attraverso il sito team26.milanocortina2026.org. Requisiti: aver compiuto 18 anni entro il 1° novembre 2025, conoscere l'italiano o l'inglese, partecipare agli eventi di selezione e formazione, garantire una disponibilità minima di almeno 9 giorni non consecutivi.

A.Pe.

Dalla vecchia fabbrica all'Ai: è il campus dell'innovazione

▸Bolzano, la nuova sede di Ingegneria dentro Noi Techpark: l'accademia con l'impresa
Il preside (veneto): «Qui si realizzano idee visionarie». Kompatscher: «È l'autonomia»

L'INAUGURAZIONE

dalla nostra inviata

BOLZANO C'è un posto in cima al Nordest dove l'accademia e l'impresa si parlano. In inglese, in italiano e, soprattutto, in tedesco. Nel giorno della polemica che agita la Südtiroler Volkspartei, per l'accusa all'Alto Adige di aver finanziato una mini-serie Rai come "Brennero" che darebbe un'immagine distorta del bilinguismo, i germanofoni apprezzano eccome l'inaugurazione della nuova sede di Ingegneria all'interno del parco scientifico e tecnologico Noi Techpark. «Ciascuno ha la propria lingua, ma la conoscenza passiva è un dovere: ognuno comunica come preferisce e gli altri lo capiscono senza pregiudizi», sorride Arno Kompatscher, presidente della Provincia autonoma che ha investito 57 milioni (altri 6,5 sono arrivati dai fondi delle compensazioni statali) per la costruzione in due anni e mezzo del complesso da 91.790 metri cubi della Libera Università di Bolzano, dove 2.400 persone fra studenti, docenti, ricercatori e startupper si contaminano attorno alla robotica, all'automazione e all'intelligenza artificiale.

IL MANICHINO-ROBOT DENTRO L'EX ALUMIX

Nella foto di Tommaso Riva, la sede di Noi Techpark dov'è stata aperta la facoltà di Ingegneria della Libera Università di Bolzano. Qui sopra il manichino-robot di uno dei 52 laboratori ricavati nell'ex fabbrica di alluminio in periferia

SOLDI E DECISIONI

Un'altra leggenda da sfatare, secondo il *Landeshauptmann*, è anche il fatto che un'idea del genere possa concretizzarsi solo grazie all'autonomia finanziaria garantita dallo statuto speciale. «Noi versiamo a Roma – rimarca il governatore Kompatscher – e non viceversa. Tratteniamo il 90% del gettito fiscale e diamo il 10% allo Stato, liquidando ogni anno oltre un miliardo di contributo al risanamento del debito pubblico. A fare la differenza è la possibilità di prendere le decisioni nell'immediatezza, tenendo conto del fabbisogno specifico del territorio. Non è "dateci i soldi", ma "dateci la responsabilità di poter decidere", anche per fare opere come questa. Perciò siamo favorevoli per principio all'autonomia differenziata chiesta dal Veneto».

DOPO DUE ANNI E MEZZO DI LAVORI (E 63,5 MILIONI) 2.400 STUDENTI, DOCENTI, RICERCATORI E STARTUPPER SI CONTAMINANO ATTORNO A GREEN E AUTOMAZIONE

Ed è veneto l'ingegnere gestionale Andrea Gasparella, preside della facoltà aperta nell'area ex Alumix, la dismessa fabbrica di alluminio che ai tempi d'oro soddisfaceva due terzi del fabbisogno italiano e che dal 2017 accoglie un ecosistema arrivato a contare quasi 70 aziende e 27 start-up innovative, 669 progetti di ricerca e sviluppo per un ammontare di 44,5 milioni di euro, 1.008 clienti che hanno usato i servizi e altri 526 che hanno commissionato ricerche (fra cui colossi come Ferrero, Barilla, PepsiCo e Loacker) nei settori super-anglofoni Green, Food&Health, Digital e Automotive&Automation.

ARCHEOLOGIA E SOSTENIBILITÀ

Fra le reminiscenze di archeologia industriale e gli innesti di edilizia sostenibile, strategico è lo snodo dei 52 laboratori di ricerca applicata, in cui i manichini-robot testano il comfort idrometrico di ambienti caldi e freddi, le fornaci sintetizzano nanomateriali, i big data consentono il rilevamento di oggetti tramite occhiali sensorizzati. «Storia, cultura e natura di un territorio di frontiera – dice il professor Gasparella, vicentino di nascita e padovano di formazione – probabilmente qui aiutano l'imprenditorialità a realizzare idee visionarie, passando dalla logica industriale dei distretti a quella dell'innovazione. Un elemento che, insieme all'ispirazione e all'interazione, ci permettere di insegnare ai futuri ingegneri come inventare le soluzioni utili ad affrontare le tre grandi crisi di questa epoca: climatica, demografica e socioeconomica».

Philipp Achammer, assessore provinciale all'Istruzione, non nasconde l'orgoglio sudtirolese: «Questo è veramente un hub di innovazione. Ne esistono pure in altre parti del Paese, ma spesso altrove diventano delle cattedrali nel deserto». Però anche quassù c'è ancora da lavorare, riconosce il rettore Paolo Lugli: «Se il nostro obiettivo è salire da 800 a 1.000 studenti, dobbiamo offrire loro un posto in cui vivere. Appena arrivato da Monaco, non conoscevo la sensibilità di Bolzano sul tema alloggi: col senno di poi avrei dovuto proporre subito un hotel per i ragazzi...». Invece i tempi dei bandi faranno attendere fino al secondo semestre per l'avvio della mensa, in un quartiere periferico che sta tuttora crescendo, rispetto alla vitalità ricettiva del centro.

Ammette il sindaco Renzo Caramaschi: «Questa città soffre di un deficit strutturale, perché storicamente ha sempre avuto la tendenza a rinviare le scelte. Ma con fierezza dico che qui abbiamo dato una bella accelerata ai tempi decisionali». Il futuro è qui e ora, conclude Helga Thaler Ausserhofer, presidente di Noi Techpark rivolgendosi alla Libera Università di Bolzano: «Adesso anche voi fate parte di noi».

Angela Pederiva

Sanità, promosse solo 6 Regioni

Liste d'attesa, Veneto "trasparente"

Veneto, Provincia autonoma di Bolzano, Puglia, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta. Ecco gli enti che rispettano i criteri di valutazione delle liste d'attesa. Lo afferma l'ultima rilevazione diffusa dalla fondazione Gimbe. In particolare vengono rispettate la visualizzazione dei dati a livello regionale e per singola azienda sanitaria e del tempo d'attesa medio; l'indicazione della percentuale di rispetto del tempo d'attesa; la suddivisione dei dati per classe di priorità. «La trasparenza è un pilastro fondamentale della buona amministrazione. La Regione Veneto ne ha fatto un vero modus operandi. Per questo trovo veramente qualificante che la nostra sia una delle sole sei regioni italiane promosse per trasparenza e completezza delle informazioni sui tempi d'attesa per le prestazioni sanitarie ambulatoriali», questo il commento del governatore Luca Zaia.

IL CASO

La "difesa" dall'acqua alta di S. Marco: tempi lunghi e la piazza va ancora sotto

▶Venezia, il sistema di valvole sotterranee non basta se non sono a regime le pompe

▶L'azienda: «Chiuso il primo lotto, servono altri lavori». Spesi 8 milioni dei 40 necessari

VENEZIA Piazza San Marco, l'acqua alta e i paradossi della sua gestione. Sembra il titolo di un film, ma in realtà rispecchia quanto Venezia sta vivendo in queste strane giornate di fine estate all'insegna di un'alta marea che non molla e che sta facendo sentire i suoi effetti. In modo particolare nel suo luogo simbolo, piazza San Marco, tra i punti più bassi, per la quale si stanno portando avanti una serie di lavori a lotti volti a garantirne la messa in sicurezza dall'acqua salmastra in caso di maree tra gli 80 e i 110 cm.

Quota, quest'ultima, oltre la quale dal primo ottobre entrerà in gioco il Mose, fino a questo momento azionato a 120 cm. Cantieri che il Provveditorato, tramite il Consorzio Venezia Nuova, ha avviato già da un paio d'anni e che consistono in vari interventi strettamente collegati l'uno all'altro affinché il funzionamento divenga effettivo. Eppure, e qui il primo paradosso della vicenda, nonostante il Mose abbia iniziato a giocare la sua parte da ottobre 2020, piazza San Marco continua a finire sott'acqua già attorno ai 90 cm sul medio mare. Il sistema di valvole sotterranee posizionate in tre punti dell'area da cui fa ingresso l'acqua, non è infatti ancora entrato a regime.

LA MOTORIZZAZIONE

Manca la fase di collaudo e di motorizzazione, che consenta di gestirne il funzionamento da remoto. Non solo: tra i punti nodali, una volta ultimati i lavori bisognerà stabilire chi dovrà gestire l'opera, nonché un protocollo che ne orienti tempi e modi di utilizzo. Un precedente in realtà c'è stato e risale ai giorni dei concerti che a luglio sono stati organizzati proprio a San Marco. In quella circostanza, nella serata dei Pooh, il sistema di valvole venne chiuso, seppur manualmente, lasciando la Piazza perfettamente all'asciutto. In questo modo illudendo i tanti che attorno all'area operano e vivono quotidianamente che, seppur ancora incompleta, l'opera avrebbe potuto già svolgere la sua funzione con una certa regolarità. A fare un po' di chiarezza è Giovanni Salmistrari, capogruppo delle aziende impegnate nei lavori.

QUATTRO LOTTI

«Quello delle valvole è soltanto il primo di quattro lotti e quindi non può essere risolutivo – spiega lui, ricordando che una di esse non è oltretutto stata ancora sigillata –. Un sistema complesso e incompleto: mancano le pompe, chiamate a svolgere un ruolo fondamentale in quanto, in presenza di pioggia importante, se le valvole fossero chiuse l'acqua non riuscirebbe più a defluire». Per la prima fase dei lavori sono già stati spesi 8 milioni e altri 7 sono in arrivo finanziati dal Ministero delle Infrastrutture. Per una spesa totale prevista di 40 milioni. Un quadro in cui rientra anche la questione della Basilica: la gestione della barriera in vetro installata a sua protezione dalle acque alte intermedie, soluzione temporanea che rimarrà fino al completamento dei lavori nell'area marciana, è stata affidata a soggetti diversi in base ai giorni della settimana. Ad inserire e togliere i cosiddetti panconi che sigillano i varchi d'accesso di questa cintura di lastre, dal lunedì al venerdì è da agosto la cooperativa sociale veneziana Il Cerchio, dopo il pasticcio del giorno dell'Epifania.

L'INTERVENTO CHE AVEVA TENUTO L'AREA ALL'ASCIUTTO IN OCCASIONE DEL CONCERTO ESTIVO AVEVA ILLUSO MOLTI

L'OPERAZIONE CHE "SALVÒ" I POOH
Nella serata del concerto dei Pooh a San Marco il sistema di valvole venne chiuso, seppur manualmente, lasciando la Piazza perfettamente all'asciutto. Ma ora servono altre lavori

LE LASTRE DELLA BASILICA

Quando, in assenza di un accordo scritto, nonostante l'acqua alta nessuno si occupò della chiusura dei varchi. Il sabato e la domenica è invece la Procuratoria di San Marco ad intervenire. «Siamo stati incaricati da Kostruttiva (la ditta affidataria dell'appalto, ndr) che a sua volta aveva ricevuto l'incarico dal Consorzio Venezia Nuova – dicono Adriano Toniolo e Mattia Segato, de Il Cerchio –. Due nostri incaricati, a rotazione, presidiano l'opera dalle 8 alle 17, a fine turno predisponendo i panconi per tutelare la Basilica nella notte. Riceviamo un compenso orario da Kostruttiva. L'incarico durerà fino a dicembre, ma potrebbe essere prorogato».

Marta Gasparon

LA DECISIONE

Medjugorie, il Vaticano dà il via libera «Nulla osta al culto e al pellegrinaggio»

CITTA' DEL VATICANO La Madonna della Pace di Medjugorie è stata ufficialmente sdoganata. Ora può brillare nel firmamento della Chiesa e il santuario bosniaco non è più luogo di sospetti, da tenere sotto stretta osservazione, quasi fosse di serie C se non addirittura pericoloso. Papa Francesco ha autorizzato culto e pellegrinaggi risolvendo in modo salomonico un complicatissimo garbuglio teologico-pastorale che si trascinava insoluto da decenni. Il fenomeno spirituale del resto non era più dilazionabile considerando le dimensioni macroscopiche raggiunte, con milioni di visitatori che ogni anno si riversavano per confessarsi, fare una esperienza di fede, accostarsi alla comunione, tornando a casa interiormente cambiati al punto che si contano copiosi i cosiddetti «miracoli spirituali».

Il Vaticano ha concesso l'atteso "nihil obstat", il nulla osta, ricorrendo però ad una formula particolare che evita mettere il sigillo sulla soprannaturalità delle visioni (ancora in corso) dei sei presunti veggenti, Ivanka, Mirjana, Marija Vicka, Ivan e Jacov. Non solo. Viene anche raccomandato ai pellegrini di non avere con loro dei rapporti privilegiati, piuttosto che concentrare tutta l'attenzione sulla figura maestosa della Vergine e sui suoi messaggi d'amore. Si tratta di un atto importante che supera le resistenze del passato, azzera i vecchi documenti e offre certamente un percorso positivo ad una vicenda complessa. Solo per fare un esempio, una decina di anni fa, una autorevolissima commissione teologica guidata dal cardinale Camillo Ruini portò a termine una ricerca dalla quale emersero parecchie perplessità proprio sulle apparizioni. Non tanto sulle prime, avvenute nel 1981, che furono giudicate plausibili per il contesto e le modalità, quanto su tutte le altre. Ancora oggi, a date e orari prestabiliti, la Madonna si palesa ai presunti veggenti affidando loro messaggi con una modalità bizzarra, come se fossero parte di un palinsesto. Persino Papa Francesco agli inizi del suo pontificato fece presente ai giornalisti – tagliando corto ironicamente – che la «Madonna è madre e non postina».

MA PAPA FRANCESCO NON SCIOGLIE I DUBBI SULLA VERIDICITÀ DELLE APPARIZIONI: «SCONSIGLIATI CONTATTI CON I "VEGGENTI"»

COMUNISMO

La storia di Medjugorie inizia in sordina nel 1981, quando ancora c'era la Cortina di Ferro e la ex Jugoslavia di lì a poco sarebbe implosa, alimentando una guerra tra le più feroci e sanguinose nel cuore dell'Europa. Sei ragazzini sconvolsero l'opinione pubblica asserendo di avere ricevuto messaggi di pace dalla "Gospa", la Signora in croato. «Io sono la Beata Vergine Maria. Pace. Pace. Pace. Riconciliatevi. Riconciliatevi con Dio e tra voi e per fare questo è necessario pregare, digiunare, credere e confessarsi». La gente attratta da quell'oscuro avvenimento che intanto si diffondeva a macchia d'olio iniziò a riversarsi copiosa sulla collinetta di Medjugorie prendendo in contropiede tutti, compreso gli ecclesiastici del luogo. Nacquero subito due fazioni, chi ci credeva, per esempio i frati francescani che sostenevano i ragazzini e chi, invece, pensava fosse una colossale baggianata, per esempio il vescovo locale. Tuttavia il flusso esponenziale della devozione mariana non si fermava. Le autorità politiche locali chiesero spiegazioni a loro volta, pensando fosse una macchinazione, un complotto per destabilizzare e la questione iniziò a dare grattacapi ai diplomatici vaticani. San Giovanni Paolo II che era un convinto sostenitore delle apparizioni avrebbe voluto andare a pregare davanti alla statua della Madonna collocata tra le rocce, ma siccome i vescovi del luogo erano contrariati, fu scoraggiato e per non complicare le cose lasciò perdere il progetto.

Franca Giansoldati

IL CASO

PADOVA Martedì 29 maggio, ore 3.34 del mattino. Dopo un anno di battaglia e dopo nove ore di seduta il Consiglio comunale di Padova dà il via libera alla realizzazione del nuovo grande centro logistico del colosso dei supermercati Alì nella zona di Camin, periferia est della città. La tenuta della maggioranza è salva e il piano della famiglia Canella anche. Quindici voti favorevoli, dodici contrari e sei astensioni permettono all'azienda di portare avanti un progetto da 50 milioni di investimento, 100 milioni di indotto e 250 nuove assunzioni. La questione si chiude e l'iter va avanti spedito? Nemmeno per sogno.

Lo scorso luglio il comitato di quartiere ha depositato ricorso al Tar temendo gli effetti negativi di questo nuovo grande hub e ora si aggiunge un'altra notizia: il Comune di Saonara, confinante con l'area individuata per il centro logistico, ha appena notificato al Comune di Padova l'atto in cui dichiara di essersi rivolto al Tar sollevando soprattutto questioni legate alla viabilità dell'area.

Il ricorso verrà formalmente depositato nei prossimi giorni, ma la certezza è che ora la battaglia diventa infinita. Prima lo scontro politico, poi quello legale e istituzionale. Da una parte le categorie economiche che invocano «sviluppo e posti di lavoro», dall'altra residenti e ambientalisti che protestano chiedendo «stop alla cementificazione». Ora la palla passa ai giudici del Tribunale amministrativo regionale. Ciò significa che probabilmente la questione resterà aperta almeno fino alla metà del 2025.

LA FAMIGLIA CANELLA, CHE CONTROLLA L'AZIENDA, STA RIFLETTENDO SULLA RICHIESTA DI 8 MILIONI DELLA GIUNTA PATAVINA COME "COMPENSAZIONE"

TEMPI LUNGHI Il sindaco di Padova Sergio Giordani e sotto il titolare di Alì Gianni Canella

SUL PIATTO ANCHE 250 ASSUNZIONI

Quello di Alì a Camin, alla periferia di Padova, è un progetto da 50 milioni di investimento, 100 milioni di indotto e 250 nuove assunzioni. A sinistra l'attuale magazzino di Alì sempre nella zona di Camin

Centro logistico Alì, ora è guerra tra comuni: Saonara contro Padova

▶Ricorso al Tar contro il via libera al maxi investimento del colosso dei supermercati

▶Operazione da 50 milioni, fu approvata dal capoluogo dopo mesi di liti e divisioni

IL PROGETTO

Alì vuole realizzare in via Svezia «il progetto di logistica green più innovativo d'Italia nell'ambito della grande distribuzione organizzata». L'intervento prevede una piattaforma che triplica la dimensione di quella esistente, portandola a 153mila metri quadrati. Il progetto ha già incassato il via libera dalla Regione e poi quello del Comune spaccando sia la maggioranza di centrosinistra che l'opposizione di centrodestra, con il sindaco Giordani chiamato a fare l'equilibrista tra il tema dello sviluppo d'impresa (molto caro a chi come lui proviene dal mondo del commercio) e la linea ambientalista avviata in questi anni con nuovo tram e nuovi parchi.

La scorsa primavera la Giunta ha trovato il bandolo della matassa decidendo di aumentare la somma richiesta alla famiglia Canella: dai quattro milioni iniziali si è passati ad otto e mezzo. Soldi che consentirebbero al Comune di acquisire dalla società ministeriale Invimit l'area delle ex Caserma Romagnoli nel quartiere Chiesanuova e realizzarci un grande parco.

LE POSIZIONI

La delibera è stata approvata in aula, ma il piano è congelato anche perché la famiglia Canella deve ancora dare una risposta positiva alla proposta del Comune. Quest'estate dagli ambienti politici padovani è filtrata pure l'ipotesi che Alì possa presentare ricorso contro la delibera del Consiglio comunale giudicando troppa esosa la richiesta del Comune. I termini per un'eventuale ricorso stanno per scadere e quindi la prossima settimana lo scenario sarà più delineato.

Intanto, però, almeno due ricorsi ci sono già e allungheranno notevolmente i tempi dell'iter. Il primo è quello del "Comitato cittadini di Granze di Camin" che teme per l'impatto del maxi magazzino sulla vita quotidiana del quartiere. «Dopo la delusione arrivata dal voto in Consiglio con defezioni dell'ultimo momento da parte di alcuni consiglieri che hanno subito pressioni molto pesanti dai piani alti del Pd - è la posizione del comitato -, ora speriamo di avere soddisfazione dalla giustizia».

Il secondo ricorso è quello del Comune di Saonara, con la sindaca Michela Lazzaro (lista civica moderata) che nei giorni scorsi ha curato assieme ai legali l'atto di cui presto darà tutti i dettagli.

Intanto tutti attendono anche le mosse del gruppo Alì, 53 anni di storia, passato all'inizio dell'anno dal padre Francesco al figlio Gianni Canella. Oggi conta 117 punti vendita e oltre 4.600 dipendenti. Sul proprio sito illustra il progetto e sottolinea che «la mancata espansione della più grande azienda della città, con conseguente spostamento della stessa, produrrebbe un segnale negativo per l'evoluzione e la crescita della città di Padova che apparirà meno attrattiva per le attività economiche». La battaglia continua e si gioca su più fronti.

Gabriele Pipia

Panificio di Bolzano introduce il sabato libero

▶Settimana corta in 6 negozi: «Il mestiere deve essere attraente»

LAVORO

BOLZANO Work life balance: è questa la parola magica dei giovani che si affacciano sul mondo di lavoro, ovvero trovare il giusto equilibrio tra vita e lavoro. Stipendio e carriera arrivano solo dopo. Il panificio Hackhofer di Soprabolzano, con sei punti vendita nel capoluogo altoatesino, introduce il sabato libero dal lavoro sia nei punti vendita che nella produzione. «Siamo convinti che questo sia il momento giusto per guardare al futuro con maggiore fiducia. Questo potrebbe avere un effetto positivo anche sul reclutamento di manodopera qualificata», afferma il proprietario Andreas Hackhofer. Quello che inizialmente era stato lanciato come progetto pilota nei mesi estivi è ora destinato a diventare permanente. «È nostra responsabilità creare condizioni di lavoro che soddisfino sia le esigenze individuali dei nostri dipendenti sia i cambiamenti della società - spiega Hackhofer - Vogliamo dare l'esempio: i modelli di lavoro flessibili e umani sono possibili nei mestieri specializzati come in altri settori. Questo è particolarmente importante per mantenere i mestieri artigianali attraenti come opzione di carriera per le generazioni future».

A questo punto restava da vedere la reazione dei clienti, rimasti senza pane: «Hanno risposto molto positivamente e hanno dimostrato grande rispetto per la nostra decisione. Vorremmo ringraziare tutti per questo».

La carenza di manodopera qualificata è molto sentita a Bolzano: pure l'ente Provincia fatica a trovare personale. Alcuni anni fa la macelleria Schrott, in centro storico, ha fatto da apripista riducendo l'orario di apertura dalle 6.30 alle 14. Anche in questo caso i clienti si sono adattati velocemente.

L'ANNUNCIO

Alla base Usaf di Aviano 44 esuberi tra gli addetti dei servizi commerciali

AVIANO (PORDENONE) Un fulmine a ciel sereno, annunciato al termine della commissione congiunta delle tre forze armate americane delle basi in Italia, svoltasi a Pozzuoli: 44 esuberi nei servizi commerciali della Base di Aviano. Lo ha reso noto Angelo Zaccaria, coordinatore nazionale Air Force della Uil (all'incontro erano presenti le segreterie sindacali nazionali): una notizia che ha colto di sorpresa le maestranze, anche in base a storici accordi che dovrebbero tutelare la stabilità occupazionale. «Vogliono chiudere l'ufficio paghe aprendo all'appalto esterno - ha spiegato Zaccaria - con la perdita di 4 unità, mentre 40 posizioni sono a rischio in ragione della fusione del Four Season, negozio ubicato ad Aviano in Area 1, in via Pedemonte, con il negozio principale dell'Exchange, nell'area aeroportuale. Abbiamo, inoltre, ricevuto la riconferma che 29 posizioni italiane sono sotto osservazione e riguardano il club ricreativo per i militari e la mensa italiana. Tutto questo è inaccettabile, perchè una riduzione così drastica mette in seria difficoltà le famiglie coinvolte, creando tensione sociale e forti danni all'economia del territorio».

LE RICADUTE

Inevitabile come prima ricaduta anche un notevole disservizio nell'area coinvolta, che sarà privata di un luogo di ristoro per il personale militare e civile. «Personale che ha già espresso grande disappunto - ha puntualizzato lo stesso Zaccaria - con preoccupazioni che saranno portate all'attenzione del comando della Base. La motivazione dei tagli è meramente economica, cosa inconcepibile per un datore di lavoro che si è sempre dichiarato un ente non-profit». Da parte sindacale si fa presente anche che questa nuova situazione è in forte contrasto con gli accordi bilaterali che prevedono che la forza lavoro sia locale e assunta direttamente dallo stato estero, come contropartita al disagio creato dalla servitù militare (vedi inquinamento, rumore e traffico). «La nostra percezione - conclude Zaccaria - è che ci sia la precisa volontà di appaltare i servizi. Tutto questo va a discapito della forza lavoro locale, che già viene sostituita da personale americano non titolato al lavoro in Italia».

FULMINE A CIEL SERENO CHE HA SORPRESO LAVORATORI E RAPPRESENTANZE SINDACALI. ALTRE 29 POSIZIONI SOTTO ESAME

CITTADELLA MILITARE L'ingresso della base di Aviano: 44 esuberi tra gli addetti dei servizi commerciali

LA MOBILITAZIONE

Le organizzazioni sindacali hanno già effettuato le assemblee con i lavoratori con altissima partecipazione. C'è anche la volontà di coinvolgere le amministrazioni comunali della zona, per fare fronte comune nei confronti della Base: proprio la scorsa settimana è andato il scena il "Consiglio della comunità", alla presenza dei sindaci del mandamento, un'opportunità di confronto su tematiche di comune interesse. «Questa tavola rotonda - ha affermato il generale Tad Clark, comandante del 31st Fighter Wing - offre l'opportunità di individuare insieme agli amministratori della comunità locale il modo migliore per affrontare le sfide e migliorare le opportunità che la convivenza presenta; ringrazio i sindaci per aver partecipato». I sindaci sono stati accolti anche dal colonnello Salvatore La Luce, comandante dell'aeroporto di Aviano. Si tratta di un appuntamento che negli ultimi anni è stato organizzato con cadenza semestrale. Molteplici gli argomenti affrontati, a cominciare dalla sicurezza stradale, ma ora evidentemente i lavoratori interessati dai tagli chiedono che in tali sedi venga affrontata anche la questione occupazionale. Il sindaco di Aviano Paolo Tassan-Zanin ha già preso posizione: «Mi farò certamente promotore, con le autorità Usa, di un dialogo costruttivo per scongiurare questa ipotesi di ridimensionamento dell'organico. La Base ha sempre rappresentato una straordinaria opportunità occupazionale, garantendo anche risorse per le aziende del territorio, sostenendo così non solo gli addetti diretti impiegati all'interno, ma anche un indotto molto poderoso».

Pad

«SCELTE IN CONTRASTO CON GLI ACCORDI BILATERALI». IL SINDACO TASSAN-ZANIN: «SUBITO UN CONFRONTO PER SCONGIURARE L'IPOTESI»

Chiara, indagati i genitori del bambino sospettato di aver gettato la statua

▶Napoli, la coppia nega di aver posseduto l'oggetto caduto. Sequestrati reperti sul balcone
Papà Jaconis: «L'avevo sentita il giorno prima: impazziva per la pizza, è morta strafelice»

L'INCHIESTA

PADOVA A chi apparteneva quella statuina, pesante circa due chili, caduta da un balcone dei Quartieri Spagnoli uccidendo Chiara Jaconis? Ora c'è il primo passo ufficiale della Procura di Napoli per fare luce sulla morte della trentenne turista padovana. Due coniugi, residenti con due figli nel palazzo dal quale sarebbe precipitato l'oggetto, risultano indagati per omicidio colposo in concorso e omessa vigilanza. L'ipotesi è che domenica pomeriggio uno dei bambini, sfuggito al controllo dei genitori, abbia fatto cadere o abbia lanciato la statuina. La coppia, ascoltata dagli investigatori, ha però continuato a negare di essere la proprietaria di quell'oggetto, pare a forma di elefante e raffigurante anche un faraone egizio, che sarebbe andato in frantumi in un balcone al secondo piano prima di colpire in testa Chiara che stava camminando con il fidanzato. Sul quel balcone i poliziotti hanno trovato e sequestrato alcuni pezzi della statuina. I restanti pezzi sono stati raccolti in strada, poco distante dal punto dove la giovane si è accasciata perdendo immediatamente coscienza fino al decesso di martedì mattina.

LE INDAGINI

Dalla serata di mercoledì fino all'alba di ieri la Polizia ha passato al setaccio l'appartamento dei coniugi, che si trova al terzo piano. Durante la perquisizione sono stati trovati diversi oggetti simili a quello precipitato: oggetti, però, che possono essere trovati in qualunque abitazione. I due indagati, entrambi professionisti, si sono mostrati addolorati per quanto accaduto, mettendosi a disposizione dei poliziotti, ma hanno continuato a negare con fermezza. «Quell'oggetto non è mai entrato nella nostra casa». Gli investigatori hanno sequestrato i cellulari e i computer trovati nell'abitazione e anche della documentazione medica. Stanno inoltre accertando se, come riportato da alcune testimonianze, già in altre occasioni erano piovuti oggetti da quella casa senza però provocare danni o feriti. Intanto in città si susseguono le dimostrazioni d'affetto nei confronti della giovane e della sua famiglia. Sul lungomare i tifosi del Napoli hanno affisso un lungo striscione: "Napoli piange Chiara... Figlia di questa città".

LA SALMA OGGI SARÀ TRASFERITA A PADOVA FUNERALI A SANTA GIUSTINA COME GIULIA CECCHETTIN: «VORREI ABBRACCIARE GINO»

Gianfranco Jaconis, con la figlia Roberta, sul luogo dov'è stata colpita Chiara (sopra) nei Quartieri spagnoli

L'ULTIMO SALUTO

La salma oggi verrà portata da Napoli a Padova e rimarrà nella camera mortuaria dell'impresa di onoranze funebri fino a martedì mattina quando sarà celebrato l'ultimo saluto. Manca solo l'ufficialità ma la famiglia ha già deciso: il funerale si terrà alle 10.30 alla basilica di Santa Giustina. Nella stessa chiesa lo scorso dicembre Padova aveva dato l'ultimo abbraccio a Giulia Cecchettin. Le vicende sono completamente diverse, ma il dolore di un padre che piange una figlia è sempre lo stesso. Per questo motivo ieri sera Gino Cecchettin si è messo in contatto con Gianfranco Jaconis per manifestargli tutta la vicinanza in questo momento terribile.

LE PAROLE

«Vorrei abbracciare Gino» dice al telefono Jaconis mentre si trova ancora a Napoli per la lunga trafila di atti burocratici legati al rientro della salma. Poi parla dell'inchiesta: «L'avvocato mi ha rassicurato sul fatto che i due pm che stanno lavorando all'inchiesta sono veramente tosti e puntigliosi. Non mi sono fatto alcuna idea su ciò che è successo ma ho massima fiducia. Dico solo che non credo che possa esserci stato un lancio volontario di quell'oggetto, per il resto preferisco attendere».

L'attesa, intanto, è per l'ultimo saluto. «Rientreremo da Napoli a Padova con lei e poi ci prepareremo ad accogliere tutte le persone che verranno al funerale. Ci aspettiamo tanga gente, verranno amici e colleghi da tutta Italia ma anche dalla Francia. Ci saranno perfino i vertici di Prada, l'azienda per cui lavorava». C'è spazio per un altro pensiero dolce. «Avevo sentito Chiara il giorno prima. Impazziva per la pizza, ne aveva assaggiate di tutti i tipi e mi aveva mandato le foto. Di una cosa sono certo: lei è morta strafelice».

Gabriele Pipia

Sestri Levante, uccide la moglie e confessa «Era depressa e non voleva più le medicine»

LA TRAGEDIA

ROMA Ha ucciso la moglie con un colpo d'arma da fuoco e poi ha chiamato i carabinieri per costituirsi. È accaduto a Sestri Levante (Genova) ieri mattina dove un uomo di 74 anni ha sparato con una pistola legalmente trattenuta alla moglie, uccidendola. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto fatto anche in base al racconto dell'uomo ai militari, la moglie sembrava soffrire di una forte depressione e anche di scatti d'ira e il marito in preda ad un raptus avrebbe impugnato la pistola e sparato. Il 74enne ora si trova in caserma a Sestri Levante, dove è arrivato anche il pubblico ministero per l'interrogatorio. Giampaolo Bregante dopo aver sparato alla moglie, Cristina Marini, ha chiamato il figlio e i carabinieri, confessando l'omicidio. Secondo le prime informazioni l'uomo ha detto di avere ucciso la moglie per «porre fine alla sua depressione e visto che la moglie si rifiutava di prendere le medicine per le cure». Sul posto sono arrivati i medici del 118 e i carabinieri del nucleo investigativo. I militari sono coordinati dal pm Stefano Puppo.

Comandante di lungo corso, Gian Paolo Brigante è conosciuto come una persona tranquilla, amante del mare. Ieri era con alcuni suoi amici a giocare a pinnacolo, come tutti i giorni. «Amava raccontare le sue avventure per mare sui traghetti - raccontano gli amici - Era preoccupato solo per la depressione della moglie ma non faceva trapelare nulla». Il primo ad accorrere sul luogo dell'omicidio è stato il figlio Righel, avvisato dal padre dopo che aveva sparato alla moglie, assieme ai carabinieri che avevano ricevuto la telefonata da parte dell'omicida. Il corpo di Cristina era riverso in cucina. Bregante è stato portato nella caserma di via Val di Canepa a disposizione del magistrato di turno.

LA COPPIA Cristina Marini insieme al marito Giampaolo Bregante

«Incinta, ma non si vedeva», spuntano foto della ragazza che ha sepolto i due neonati

IL GIALLO

RAVENNA Mistero Chiara: i carabinieri hanno recuperato delle fotografie che confermano le dichiarazioni, apparenza incredibili, dell'intero paese, secondo cui in modo misterioso anche una settimana prima del parto del 7 agosto la ragazza era magra e non era possibile capire, vedendola, che fosse incinta. «Non siamo una comunità omertosa. L'appello che faccio è che chi sa qualcosa parli. Se qualcuno fino ad ora non lo ha fatto per paura, è tempo di rivolgersi agli inquirenti. Qualsiasi dettaglio o confidenza passata può essere utile a fare chiarezza»: a Traversetolo, in provincia di Parma, il sindaco Simone Dell'Orto è tra coloro che credono che Chiara Petrolini, 22 anni, non possa avere fatto tutto da sola.

RECUPERATI GLI SCATTI FATTI IN GRAVIDANZA ORA GLI INVESTIGATORI VOGLIONO SCOPRIRE CHI HA FORNITO IL FARMACO PER INDURRE IL PARTO

TASSELLI

La ragazza, accusata di omicidio premeditato e occultamento di cadavere, per la quale è partita la seconda richiesta di arresto, dopo la prima bocciata dal Gip, resta un mistero. L'unica certezza è che nel prato della villetta bifamiliare dove viveva con i genitori e il fratello, ha sepolto due neonati che aveva dato alla luce: il primo un anno fa, il secondo il 7 agosto (è stato ritrovato casualmente due giorni dopo). Ma i carabinieri, che in questa fase delle indagini stanno ascoltando diverse persone perché vogliono capire se ci siano state delle complicità, hanno anche acquisito delle fotografie, risalenti alla settimana precedente al secondo parto che sembrano incredibili: oggettivamente, anche la ragazza vista che era piena estate aveva il ventre scoperto, non si vedevano i segni della gravidanza avanzata. Ieri il Tg1 ha rilanciato una intervista di una donna del paese, che però non mostra il volto, secondo la quale in realtà tutti sapevano che Chiara era incinta e che addirittura la madre del fidanzato fosse infuriata per quella gravidanza. Quest'ultima ha smentito seccamente ed è pronta a presentare denuncia contro questa versione dei fatti.

Di certo ci sono testimonianze convergenti, provenienti da fonti differenti - parroco, amici, gestore del bar che frequentava, datore di lavoro - secondo cui Chiara, ragazza minuta, anche un mese prima del parto appariva magra e dunque non lasciava intuire di essere incinta.

D'altra parte, che ragione avrebbe avuto di partorire di nascosto, in casa, mettendo anche a rischio la sua vita, se il fatto che aspettasse un figlio era risaputo? I carabinieri però vogliono capire come sia possibile che da sola abbia indotto il parto. Nella sua camera sono state trovate tracce di sangue e l'autopsia ha dimostrato che il neonato venuto alla luce il 7 agosto era vivo. Si sospetta che Chiara, per indurre il parto due giorni prima di partire con la famiglia per le vacanze negli Stati Uniti, abbia fatto ricorso a un farmaco specifico, l'ossitocina. S'indaga per capire chi glielo abbia fornito e chi glielo abbia iniettato. «Non siamo un paese omertoso, chi sa parli», ripete il sindaco. Formalmente il comunicato della procura della Repubblica di Parma - l'indagine è coordinata dalla pm Francesca Arienti - ha affermato che Chiara ha agito da sola. Ma non è un mistero che siano in corso approfondimenti su eventuali complicità.

IN VIAGGIO Chiara Petrolini a New York con la famiglia

VIAGGIO IN ORIENTE

C'è un particolare aggiuntivo che colpisce e su cui è difficile fare delle valutazioni. Tutti sappiamo che il 9 agosto, due giorni dopo il parto, Chiara va in vacanza a New York, dove scatta foto in cui appare serena e allegra. Ora c'è chi ricorda che in un periodo coincidente i giorni successivi il primo parto, quello per il quale sono state trovate delle ossa nell'area verde della villa una decina di giorni fa, c'era stato un analogo copione. La ragazza era in quel caso partita per un altro lungo viaggio, una vacanza in Giappone.

Mauro Evangelisti

L'intervista Maria Pollacci

Sono 8mila e quattro i bambini che l'ostetrica Maria Pollacci ha fatto nascere, aiutando le loro madri a partorirli tra le mura rasserenanti delle proprie case. Una storia d'altri tempi. Uno spaccato di una sanità che oggi non c'è più e che ha lasciato spazio a sale parto attrezzate per far fronte alle difficoltà che un momento delicato come questo può presentare, ma che è bene ricordare perché parte del nostro passato. Una storia che è stata ricordata ieri mattina in occasione di un convegno sul mondo ostetrico che è stato organizzato all'ospedale di Feltre per festeggiare il compleanno della signorina Pollacci: oggi spegnerà ben 100 candeline.

Maria è nata il 20 settembre del 1924, in provincia di Modena, e si è diplomata come ostetrica nel 1945. Ha cominciato la sua carriera professionale sull'Appennino modenese, a Montecreto e nel 1950 è approdata in Trentino, dove è stata per quasi 10 anni, prima a Sopramonte, poi a Cles, in Val di Non. Da qui è arrivata a Pedavena, dove vive da oltre 60 anni. Ha assistito alla nascita di più di 8000 bambini. Per questo volume di attività ha ricevuto il riconoscimento di Ostetrica d'Italia e, nel 2019, l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica. Nonostante l'età, Maria Pollacci è ancora in gamba e mostra una grinta giovanile, tant'è che ieri mattina, al termine del suo racconto, le è stato chiesto se volesse tornare a casa, ma la risposta è stata "non sono stanca".
Ed allora spazio ai ricordi.

TRA I BIMBI E IN TV
Maria Pollacci con Carlo Conti e Maria De Filippi sul palco dell'Ariston al Festival di Sanremo del 2017 e, sopra, con i suoi neonati quando lavorava in ospedale

Cento anni e 8.004 "figli" «Il parto? È una magia»

▶A Feltre festa per il secolo di vita dell'ostetrica, ancora in gamba, tra aneddoti e curiosità
«Una volta feci nascere un bimbo e ne salvai altri due. Con un piccolo nella gabbia dei leoni»

> IL "MIO" PRIMO ORA È UN OTTANTENNE E CI SENTIAMO ANCORA
> UNA SIGNORA MI CHIAMÒ, SUONAI E PARTORÌ SULLA PORTA

Il primo parto che l'ha vista protagonista è stato nel 1945, poco dopo il diploma. Ce lo racconta?
«Avevo 21 anni e mi ero diplomata da poco. Una sera mi chiama un signore dicendomi che la moglie doveva partorire. Nevicava tanto, c'era un metro e mezzo di neve, ma questo non mi ha scoraggiata. Ho preso la mia borsa e sono partita. Mancava ancora molto alla nascita, e sarei dovuta tornare l'indomani, ma il meteo proibitivo mi ha spinta a rimanere. Mentre il marito della donna mi stava preparando un letto, scorsi nella camera a fianco i primi due figli della coppia che boccheggiavano. Collegai subito questo sintomo con la presenza di una stufa a kerosene e l'emissione del monossido di carbonio. Li portai fuori e li rianimai. Poi, all'alba, feci nascere il loro fratellino. Ecco, nel mio primo parto salvai un'intera famiglia. Un legame forte quello che si è creato con questa famiglia tant'è che ancora oggi mi sento con quel bambino che ha ottant'anni e che è nonno».

Qual è stato il parto più particolare?
«Ricordo una signora che mi ha chiamata perché aveva le doglie. Arrivo, suono il campanello e mi apre la porta ma a quel punto non riesce più a muoversi, per cui si sdraia e partorisce lì, sulla porta. È stato incredibile. E veloce».

E l'esperienza del circo?
«Questa è una bella storia. Una donna che lavorava nel circo Busnelli Niuman mi chiede di far nascere il suo bimbo nel carrozzone del circo. Io accetto e nel corso della notte viene alla luce un bel bambino di circa 6 chili. Mi chiede anche di presentarlo al suo pubblico la sera successiva, nella gabbia dei leoni. Io accetto, convinta che scherzasse. Ed invece mi fece entrare proprio nella gabbia con in braccio il piccoletto appena nato. Mentre ero lì il leone è sceso dall'alzatina, suscitando lo stupore del numeroso pubblico accorso quella sera per vedere il nuovo nato».

Cos'è, per lei, il parto?
«Il parto per me è magia. L'ostetrica è una professione bellissima, perché si fa venire al mondo una vita. Ma dev'essere portata avanti con amore, umanità e professionalità. Una professione che per me è stata una vocazione. Vorrei poter assistere ancor'oggi».

Ha anticipato i tempi, proponendo negli studi medici il pap-test per prevenire il tumore del collo dell'utero.
«Oggi è uno screening consolidato, ma allora non lo era. Un medico dell'ospedale di Feltre mi invio due persone che mi insegnarono come fare. Imparai in fretta e per vent'anni lo feci alle donne negli studi medici».

Eleonora Scarton

Alcuni cittadini del villaggio di Zawatar, nel Libano meridionale, seguono il discorso televisivo del leader Hezbollah Nasrallah

Raid aerei di Israele sul Libano Nasrallah: «Un atto di guerra»

▶Il leader di Hezbollah alla nazione: «Abbiamo subito un colpo duro, il conflitto è inevitabile» Il capo iraniano Hossein Salami promette una «reazione schiacciante» contro Tel Aviv

IL CONFLITTO

Una chiamata alle armi e alla battaglia. Hassan Nasrallah, il carismatico leader di Hezbollah, il movimento sciita filo-iraniano che controlla parte del Libano, definisce nel suo discorso ai militanti l'attacco di Israele con gli esplosivi piazzati in cercapersone e walkie talkie una «dichiarazione di guerra». E guerra sia, quindi. Il messaggio non poteva essere più esplicito. Mentre parla, i razzi di Hezbollah martellano il Nord di Israele, mentre i caccia israeliani sorvolano a bassa quota Beirut e infrangono la barriera del suono. È la guerra psicologica, l'esibizione di muscoli. L'intimidazione che serve come preliminare dello scontro, anche se i media israeliani spiegano che l'IDF ha approvato i piani d'attacco in Libano, ma il governo di Netanyahu non ha ancora deciso se dare l'ordine di invadere.

IL DISCORSO

Nasrallah ammette che il suo movimento ha subito un «colpo durissimo», un vero e proprio «massacro» senza precedenti, 37 morti e 3mila feriti. A suo dire, però, Israele puntava a ben altro. «Questa volta ha violato tutte le linee rosse, martedì intendeva uccidere 4mila persone in un minuto facendo esplodere i cercapersone. Molti erano civili, Il giorno dopo, altri mille in un minuto. In due minuti, Israele voleva ammazzare 5mila persone. Questa è una guerra, questo è un conflitto». I morti sono stati 37, ufficialmente pure due bambini, rispetto ai 1200 israeliani e ebrei del 7 ottobre, inclusi i neonati. «Sappiamo che il nemico, non solo Israele ma anche Stati Uniti e Nato, hanno una superiorità tecnologica, ma Hezbollah si riprenderà e continuerà a combattere», dice Nasrallah. «Indagheremo su quello che è successo e ne usciremo più forti, abbiamo subito attacchi peggiori. Al primo ministro israeliano Netanyahu, al ministro della Difesa Yoav Gallant e al popolo israeliano diciamo: non fermeremo i nostri attacchi finché il nemico non fermerà la sua guerra a Gaza». Sostiene, Nasrallah, di avere avuto addirittura un filo diretto con gli israeliani dopo il primo giorno di offensiva "elettronica". Gli sarebbe stato detto di interrompere le ostilità, altrimenti ci sarebbe stato un secondo attacco. Nasrallah sa benissimo che Netanyahu e il suo governo hanno un problema politico: il ritorno a casa di decine di migliaia di israeliani sfollati dal Nord per i continui lanci di razzi di Hezbollah dal sud del Libano. «La punizione a Israele ci sarà – avverte Nasrallah – anche se non diciamo come, dove e quando. Al duro colpo sul piano umano e della sicurezza risponderemo, ma il nostro ambiente, la nostra struttura, la leadership e il controllo sono ristabiliti». I capi veri, i più importanti, a quanto pare non avevano cercapersone o walkie talkie. Le vittime sono quadri minori. «Per quanti sacrifici e conseguenze dovremo subire, gli attacchi a Israele non si fermeranno». Poi, rivolto a Netanyahu. «Volete riportare i residenti israeliani nel Nord del Paese? Provateci, noi non ve lo permetteremo». Hezbollah incassa l'appoggio scontato dei guardiani della Rivoluzione iraniana, i pasdaran. Il loro capo, Hossein Salami, in un messaggio assicura Nasrallah che Israele dovrà affrontare «la reazione schiacciante dell'asse della resistenza».

A PARIGI IL VERTICE DEI MINISTRI DELLA DIFESA OCCIDENTALI CONTRO L'ESCALATION USA: «SOLUZIONE DIPLOMATICA POSSIBILE»

LA DIPLOMAZIA

Arrivano invece da Parigi messaggi di moderazione. Il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, esorta a evitare «azioni di escalation da parte di tutti». Francia e Stati Uniti sono uniti, aggiunge, nel chiedere la de-escalation, il raffreddamento dello scontro, «in Medio Oriente in generale e nel Libano in particolare», dice Blinken. E il presidente francese, Emmanuel Macron, esprime la «più profonda preoccupazione» che le esplosioni attribuite a Israele possano innescare «una pericolosa escalation delle tensioni nella regione». Per il Wall Street Journal, è forte la preoccupazione della Casa Bianca per una spirale di guerra totale che potrebbe innescarsi dopo le minuziose e diffuse esplosioni di dispositivi elettronici che hanno colpito Hezbollah non solo in Libano ma anche in Siria. «La soluzione diplomatica è possibile», fanno sapere. In più parti di Beirut, nell'est e nel sud del Libano, in case, automobili, supermercati e cafè, nelle strade, perfino in un funerale, osserva l'agenzia di stampa americana AP. E c'è preoccupazione anche in Israele. Annota un editorialista del quotidiano "Haaretz" che nel discorso di ieri Nasrallah ha citato il versetto 39 della Sura di Al-Hajj che offre la base ideologico-religiosa del «permesso a rispondere a un attacco» e in quel caso Allah sarà al fianco dei difensori «fino alla vittoria». Sembra marginale, ma il contesto è evocativo e rimanda alla guerra successiva al trasferimento di Maometto da Mecca alla Medina. Quanto basta per dare le ali al bellicismo dei militanti di Hezbollah. Venti di guerra che preparano scenari di conflitto totale, regionale. Con l'Iran che per il momento sta a guardare e non vorrebbe esservi trascinato, ma che da anni lavora all'arma nucleare e alla cancellazione di Israele dalle mappe.

Sara Miglionico

Francia, Barnier forma il governo schierando i fedelissimi di Macron

SODALI Il presidente Macron col premier incaricato Barnier

LO SCENARIO

PARIGI «Qualcosa di equilibrato», con una certa vaghezza l'ex premier Gabriel Attal ha definito ieri il governo del suo successore Michel Barnier. Due settimane dopo aver ricevuto l'incarico da Macron, e a due mesi e mezzo dalle elezioni, la Francia ha finalmente un nuovo esecutivo al timone del paese. Barnier è andato ieri sera all'Eliseo per presentare la sua lista di 38 nomi al presidente, che potrebbe ancora esigere qualche correzione, anche se il tempo è ormai scaduto. La missione è stata difficile, il risultato potrebbe non durare a lungo, visto che alla fine poco cambia nonostante il risultato dei ballottaggi del 7 luglio: dei sedici ministri con portafoglio della nuova squadra (si arriva a 38 con i sottosegretari) sette provengono dal campo macroniano, ai quali si aggiungono tre centristi del MoDem.

OGGI LA LISTA DEI MEMBRI DEL NUOVO ESECUTIVO: SU 16 MINISTRI SETTE SONO CONSIDERATI VICINI AL PRESIDENTE

IL PERNO

Tre i ministeri per i Républicains (il partito gollista cui appartiene il premier) che nonostante lo sparuto drappello di deputati salvato alle elezioni (sono in 47) è diventato il perno del governo, nel quale conterà anche sei sottosegretari. Il partito guadagna gli Interni con il «duro» Bruno Retailleau. I Républicains dovrebbero prendere anche la Difesa e l'Agricoltura, mentre gli Esteri sono stati attribuiti al centrista Barrot. «Otteniamo praticamente il 20 per cento del governo, molto sopra al nostro peso all'Assemblée Nationale» ha detto ai suoi il capo dei Républicains Laurent Wauquiez, che invece non entrerà nell'esecutivo.
Vani i tentativi di Barnier di attirare la gauche, rimasta unita all'opposizione nel Nouveau Front Populaire. Soltanto un indipendente di sinistra dovrebbe entrare, per evitare il monocolore di centro destra, poco rappresentativo del risultato elettorale di luglio che ha consegnato alla Francia un parlamento diviso in tre blocchi (estrema destra, centro, blocco delle sinistre) senza nessuna maggioranza. Nel nuovo esecutivo ci saranno almeno tre ministri già in carica nel precedente governo, tra i quali Rachida Dati, forse confermata alla Cultura. La lista ufficiale dovrebbe arrivare soltanto stamattina, ma per mettere fine alla suspense (e anche alle voci che lo davano per vinto, pronto a gettare la spugna, prolungando una crisi politica che è già la più lunga della quinta repubblica) Barnier ha fornito ieri alcune indicazioni sulla sua squadra, e soprattutto sulle sue priorità: «Migliorare il livello di vita dei francesi e il funzionamento dei servizi pubblici, con particolare attenzione a scuola e sanità; sicurezza, controllo dell'immigrazione e progresso dell'integrazione; aumento dell'attrattività economica, controllo dei conti pubblici e riduzione del debito ecologico».

COMPROMESSO

Insomma, un programma di compromesso, che possa tenere insieme macroniani e conservatori dei Républicains (non è scontato) e soprattutto non indispettire l'estrema destra di Le Pen, che per ora ha promesso una non belligeranza. A sinistra, le critiche sono arrivate senza nemmeno aspettare i nomi ufficiali: «la destra si allea con la destra» ha chiosato il comunista Ian Brossat, mentre il deputato socialista Lucas ha parlato di un semplice «rimpasto» rispetto al governo pre-elezioni. Per formare la sua squadra Barnier ha dovuto soprattutto superare lo scoglio fiscale, assicurando alla colazione presidenziale Ensemble guidata da Attal che «non ci saranno aumenti per le classi medie e lavoratrici». Molte promesse rischiano di rivelarsi una disperata quadratura del cerchio, in particolare quando si tratterà - praticamente subito - di affrontare la manovra finanziaria, il cui iter è già in ritardo. Barnier ha già parlato in questi giorni di «situazione molto grave», con un deficit fuori controllo e la spada di Damocle di una procedura per deficit eccessivo avviata da Bruxelles.

L'ECONOMIA

Il cruciale dicastero dell'Economia dovrebbe comunque restare in mano al campo presidenziale con il 33enne Antoine Armand, paladino della sovranità energetica della Francia. Barnier ha annunciato ieri che pronuncerà il suo discorso di politica generale il primo ottobre davanti all'Assemblée Nationale. Discorso che ascolterà con attenzione Marine Le Pen per decidere se sarà subito pollice verso. Sull'immigrazione, Barnier, che in passato aveva sostenuto una linea dura ed evocato addirittura la necessità di una «moratoria» sugli ingressi, si è mostrato negli ultimi giorni favorevole all'applicazione del Patto europeo. Secondo Attal la linea sarà quella decisa durante le consultazioni: «rigore e umanità». Un distico in voga fin dai tempi di Nicolas Sarkozy.

Francesca Pierantozzi

Economia

Borse del 19/9/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.045	+1,16%	Londra (Ft100)	8.328	+0,91%	NewYork (Dow Jones)*	42.068	+1,36%
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.058	+0,63%	Parigi (Cac 40)	7.615	+2,29%	NewYork (Nasdaq)*	18.048	+2,70%
Francoforte (Dax)	19.002	+1,55%	Tokio (Nikkei)	37.220	+2,31%	Hong Kong (Hang Seng)	18.030	+2,10%

*ore 21.00

Withub

economia@gazzettino.it

G Venerdì 20 Settembre 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	136
Euribor 3m	3,4%
Euribor 6m	3,2%
Euribor 12m	2,9%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,12
Sterlina	0,84
Yen	159,58
Franco Svizzero	0,94
Renminbi	7,89

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,237%
3 m	3,102%
6 m	3,141%
1 a	2,893%
3 a	2,555%
10 a	3,550%

METALLI

	Gr
Oro	74,65 €
Argento	0,90 €
Platino	28,65 €
Litio	9,19 €/Kg
Silicio	1.452 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	561
Marengo	447
Krugerrand	2.391
America 20$	2.289
50Pesos Mex	2.892

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	74,76 €
Petr. WTI	72,17 $
Energia (MW)	119,59 €
Gas (MW)	33,05 €

Risiko degli aeroporti, la mossa di Marchi: mega fusione con F2i

▶Arenatosi il piano Finint Infrastrutture, il presidente di Save starebbe pensando a un'intesa con il colosso infrastrutturale per liquidare i soci stranieri e mantenere la gestione degli scali. I punti critici del progetto

LE MOSSE

ROMA Riparte il risiko degli aeroporti. Con la Save di Enrico Marchi, che controlla il Marco Polo di Venezia e gli altri scali veneti, pronto a muovere sullo scacchiere. Anche perché non ha molte alternative sul tavolo.

Sono infatti passati sei anni da quando il fondo francese Infravia e quello tedesco Dws hanno rilevato (a tempo) il 44% a testa delle quote del gestore aeroportuale del Nordest, aiutando così il patron della società Enrico Marchi (rimasto con il 12%) a liquidare l'ormai ex socio Andrea De Vido. Nel 2023, Marchi aveva poi dato vita a una Sgr, Finint Infrastrutture, con l'idea di gestire un fondo al quale rivendere il 100% di Save, coinvolgendo altri investitori di mercato, così da finanziare l'uscita, con ovvia plusvalenza, di Infravia e Dws. Come noto l'operazione però non è andata a buon fine.

La società ha infatti ha ottenuto i vari via libera formali troppo tardi e la raccolta del fondo, che doveva arrivare a un miliardo di euro, pare si sia fermata molto prima. Marchi non si è perso d'animo. Anzi. E ha messo in cantiere un nuovo progetto, di certo molto ambizioso, per risolvere i problemi di liquidità: fondere la sua Sgr (che contiene gli scali aeroportuali di Venezia, Treviso, Verona, Brescia e Charleroi in Belgio) con F2i, il colosso infrastrutturale italiano che vede tra i suoi maggiori soci Cdp, Intesa SanPaolo e Unicredit. In questo modo si creerebbe un grande polo aeroportuale che, agli scali di Save, aggiungerebbe le partecipazioni di F2i in quelli di Milano, Napoli, Torino e Trieste. Il risultato della fusione sarebbe una sorta di veicolo pubblico-privato in grado di effettuare investimenti strategici in campo infrastrutturale. Un colosso del settore ma con non pochi punti deboli. Analisti e banche, al lavoro sul dossier, hanno già rilevato una serie di problematiche tecniche, mentre rumors di mercato sottolineano la diffidenza di fondo nei confronti di Marchi, alimentata dalla sua tendenza a coinvolgere nuovi soci dal punto di vista finanziario per poi accentrare tutto il potere operativo nelle sue mani.

IL PATRON DEL MARCO POLO AVREBBE CHIESTO PER SÉ IL RUOLO DI AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA NUOVA REALTÀ

MARCO POLO L'aeroporto di Venezia è il principale asset della Save, società presieduta da Enrico Marchi che starebbe valutando una possibile alleanza con F2i, fondo infrastrutturale che controlla diversi scali come quello del Friuli Venezia Giulia

LA GOVERNANCE

Insomma, la situazione è in rapida evoluzione. Difficile però prevedere se questo mega progetto di fusione tra Sgr (di cui la prima, cioè F2i, vale almeno dieci volte la seconda) possa andare in porto. Nei palazzi della politica sono soprattutto due gli argomenti fonte di discussione: uno di governance, l'altro più specifico. Primo: che effetto può avere la rivoluzione che Marchi sta cercando di mettere in campo, proprio nel momento in cui i soci di F2i stanno faticando per rinnovare il proprio patto di sindacato, senza trovare una quadra sugli assetti dell'equity? Secondo: in tutto questo, Marchi sembra abbia chiesto per sé addirittura la poltrona di amministratore delegato di F2i, attualmente occupata da Fabrizio Ravanelli. Rendendo così il risiko aeroportuale ancora più intricato e ad alta tensione.

Umberto Mancini

Mediolanum, la Corte Ue dà ragione a Fininvest

FININVEST Marina Berlusconi

IL VERDETTO

ROMA «È il giorno della vittoria, una vittoria senza se e senza ma. Una vittoria davvero totale, che fa piazza pulita di 10 anni di iniziative ingiuste e prive di fondamento». Marina Berlusconi esulta. La Corte di Giustizia Ue, dopo dieci anni di battaglie, ricorsi e carte bollate dà ragione a Fininvest e a Silvio Berlusconi, morto nel 2023, restituendo alla holding che controlla le tv di Mediaset la piena disponibilità della partecipazione del 30% in Banca Mediolanum. Fininvest potrà tornare a votare in assemblea con tutto il pacchetto azionario dell'istituto guidato dalla famiglia Doris. La complessa vicenda inizia nel 2014 quando la Banca d'Italia aveva ordinato la sospensione dei diritti di voto e la cessione delle quote eccedenti il 9,99% posseduto da Fininvest in Mediolanum, la società quotata a cui faceva capo Banca Mediolanum perché Silvio Berlusconi era stato dichiarato colpevole di frode fiscale. Decisione poi annullata dal Consiglio di Stato ma nel frattempo Mediolanum era stata incorporata dalla controllata Banca Mediolanum. Operazione che aveva avviato un nuovo contenzioso con la Bce. Controversia su cui ora la Corte europea dà ragione ai Berlusconi. «Finalmente - ha detto la presidente di Fininvest - possiamo dire che giustizia è fatta, in onore di Silvio Berlusconi, uno dei più grandi geni imprenditoriali della storia italiana ed europea». Mfe, l'holding di Fininvest a cui fanno capo le tv italiane, Mediaset España e il 30% circa della tv tedesca Prosiebensat, continua intanto a macinare profitti.

I CONTI

Nei primi sei mesi dell'anno ha segnato un utile netto di 104 milioni, + 20%, con ricavi a 1,476 milioni (+7%). E per l'intero 2024, Mfe ha confermato l'obiettivo di mantenere risultati nettamente positivi. «Siamo un modello unico in Europa», ha commentato l'Ad Pier Silvio Berlusconi. E le azioni sono volate in Borsa.

j.o.

Auto, la ripresa non c'è: ad agosto calo del 16,5%, crollo dell'elettrico

LA FRENATA

ROMA Il settore dell'auto non dà segnali di ripresa. E le voci preoccupate dei manager che non sanno più dove puntare il timone vengono confermate dai dati di vendita che evidenziano pesanti perdite. Meno vetture si consegnano, meno c'è necessità di produrne, con la conseguenza che le fabbriche sono troppe e la forza lavoro in esubero. L'equazione è semplice, la conseguenze economico-sociali possono essere drammatiche. Ieri l'Acea, l'Associazione dei Costruttori Europei, ha divulgato i dati del mese scorso e i numeri superano le previsioni più pessimistiche. Ad agosto, nel Continente "allargato" di cui fanno parte UE, UK e paesi EFTA, sono state targate "solo" 755.717 autovetture, il 16,5% in meno dello stesso periodo dello scorso anno. Nei primi 8 mesi del 2024 sono state immatricolati 8.661.401 esemplari, appena l'1,7% in più del 2023. Qualche giorno fa i dati italiani erano sembrati pessimi, ma andiamo meglio della media continentale e, soprattutto, dei due Paesi che da sempre trainano l'Europa. La Germania, infatti, ha perso quasi un terzo delle vendite con un -27,8% e la Francia è subito in scia con -24,3%. La Spagna ha fatto leggermente meglio di noi (-6,5%), mentre il Regno Unito è quasi in pareggio (-1,3%).

URSO A BRUXELLES

In questo scenario generale a tinte fosche emerge il tonfo dell'auto ecologica, tanto da poter affermare che la transizione energetica, così come è stata impostata, non funziona. Ad agosto le 100% elettriche sono crollate del 36% (da 196.686 a 125.833), portando le perdite del cumulato ad un non trascurabile 5,5% (da 1.283.766 a 1.213.626) con una quota sul mercato totale che si attesta al 16,7%. Le altre vetture con la spina, le ibride plug-in sono scese del 22% con una quota però più bassa (7%). Crescono la ibride non ricaricabili (+8,3%), ma significa poco perché tutte le vetture termiche a breve avranno una qualche forma di ibridizzazione per recuperare energia, ma si muovono sempre con la spinta degli idrocarburi. La quota delle ricaricabili (Bev più Phev) nel continente nell'ultimo mese è scesa al 23,6%, ma nei 5 paesi più grandi è sprofondata al 19,5% con uno schianto del -43,7%. I motivi di tale frenata sono tanti e spesso analisti ed addetti ai lavori non sono dello stesso parere, ma è ormai evidente che serve qualche vigoroso correttivo. Il nostro Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso è uno dei più attivi, lunedì incontrerà a Palazzo Piacentini Confindustria e sindacati ai quali anticiperà la politica industriale per il settore che tre giorni dopo illustrerà a Bruxelles: chiederà di anticipare all'inizio del prossimo anno l'attivazione della clausola di revisione in materia di emissioni di CO2 delle autovetture nuove e dei veicoli leggeri che doveva essere avviata a fine del 2026. In concomitanza con l'uscita dei dati di agosto la stessa Acea ha scritto a Bruxelles allineandosi sulla posizione italiana. Non tutti, però, sono d'accordo, c'è una parte che ritiene di aver fatto grandi sforzi per prepararsi. In ogni caso il problema è molto più ampio e coinvolge tutte le auto.

In Europa si vendono molte meno vetture e, come ha detto la premier Meloni, i giovani non considerano più l'auto un oggetto indispensabile. A questa contrazione del mercato interno si affianca la nuova presenza del gigante cinese. Pechino ha un industria del settore enorme e valida e farà tutti i tipi di pressione per valicare i nostri confini. È vero, la Cina ha ormai virato sull'auto elettrica, ma i loro prodotti termici fanno lo stesso paura. Questo scenario spiega in parte l'impasse della Volkswagen. Nell'ultimo mese il gruppo di Wolfsburg ha perso meno del mercato, -13,3% rispetto ad un -28,7% di Stellantis, arrivando ad una quota record del 27,7%. Spesso, però, spingere le vendite per alimentare gli stabilimenti non è la soluzione dal punto di vista economico.

Giorgio Ursicino

AUTO ELETTRICHE Vendite a picco

DATI PEGGIORI DELLE ASPETTATIVE, IMMATRICOLATI SOLO 755MILA VEICOLI: LA PEGGIORE È LA GERMANIA

Banca Ifis si allea con Benetton: entra nel capitale di The Street

▶La società trevigiana promuove i giovani artisti, gestisce attività imprenditoriali e una galleria innovativa. L'intesa punta ad allargare il raggio d'azione al Nordest

L'INIZIATIVA

VENEZIA Banca Ifis punta sempre più decisa sulla cultura ed entra in The Street affiancandosi ai soci fondatori Alessandro Benetton, Mauro Benetton e Davide Vanin per ampliare il raggio d'attività a tutto il Nordest.

Acquisito il 25% del capitale della società trevigiana che si occupa della promozione imprenditoriale e culturale del Treviso Art District (Tad), e controlla la maggioranza di 21Gallery, Il Cantiere, Ristorante Vite e il brand di design Ondesign. Con Banca Ifis, già motore di diverse attività culturali e sociali, l'attività di The Street sarà ampliata in altre aree del territorio del Nordest. Ifis non è nuova a iniziative in questo campo: per esempio ha già acquisito a Venezia Palazzo San Pantalon, sulla cui facciata è dipinta l'opera "The Migrant Child" dell'artista Banksy: dal 2025, il Palazzo conterrà uno spazio espositivo per i giovani artisti della street art.

«Siamo felici di portare il nostro contributo allo sviluppo di The Street, affiancandoci a Mauro e Alessandro Benetton e a Davide Vanin in un progetto che sta trasformando Villorba e Treviso in un polo importante per il dibattito culturale e artistico italiano - dichiara in una nota Ernesto Fürstenberg Fassio, presidente di Banca Ifis -. Negli ultimi due anni, grazie all'operato della 21Gallery,

Ernesto Fürstenberg Fassio

Alessandro Benetton

sione per l'arte, rafforzerà la nostra ambizione di avvicinare i giovani e il mondo dell'impresa alla bellezza e alla cultura permettendo di aiutare tanti giovani artisti a esprimersi e a emergere».

Nata nel 2020, The Street cura lo sviluppo culturale e industriale del Treviso Arts District dando già vita a un polo orientato al design, alla ristorazione d'eccellenza e alla fruizione culturale. Tra i progetti più rilevanti di The Street c'è 21Gallery, lo spazio da 500 metri quadri che valorizza i più giovani talenti nel campo delle arti visive e sostenere cause benefiche. Anche grazie al supporto di Banca Ifis, 21 Gallery ha già costruito un fitto programma di attività sociali che hanno trasformato l'arte e la cultura in uno strumento di inclusione e di recupero sociale, come nell'operazione sui giardini di Sant'Andrea a Treviso.

The Street ha portato sul territorio una rete di dialogo che ha messo in contatto giovani e grandi artisti, attraverso una piattaforma espositiva che non ha eguali in Italia. Vogliamo mettere l'esperienza di Banca Ifis al servizio di una nuova fase evolutiva che consentirà a The Street di espandersi a livello territoriale». «Essere accompagnati da Banca Ifis in un ulteriore sviluppo di 21 Gallery e di Treviso Arts District ci riempie di soddisfazione – commenta Alessandro Benetton –. Questa nuova sinergia, frutto della comune pas-

RETE

21 Gallery è stata inoltre il catalizzatore per creare una rete composta dai più importanti imprenditori del territorio impegnati in progetti che mettono insieme arte, comunità e aziende per valorizzare la bellezza per poi diventare anche opportunità per le imprese o le amministrazioni nella riqualificazione ad esempio di aree pubbliche e creazione di collezioni aziendali.

Maurizio Crema

Premio Mercurio

Morellato "Italian Luxury Excellence"

A Morellato Group il riconoscimento speciale "Italian Luxury Excellence" nell'ambito del Premio Mercurio. Il presidente Massimo Carraro: «La gioielleria preziosa è il focus della nostra proposta a cui aggiungiamola sostenibilità».

Ovs fa meglio del mercato: vendite nette a 762 milioni

IL BILANCIO

VENEZIA Ovs continua a crescere con un utile netto di rettificato di 34,6 milioni nel periodo (+ 900mila). «Molto positivo l'andamento dei saldi anche nel mese di agosto - sottolinea una nota del gruppo guidato da Stefano Beraldo -. Le nuove collezioni stanno riscuotendo un grande successo e le vendite del mese di settembre, anche grazie ad un meteo finalmente favorevole, risultano in forte aumento».

Nel primo semestre di quest'anno (chiuso a fine luglio) il gruppo della distribuzione di abbigliamento, accessori e beni per la casa ha segnato vendite nette per 762 milioni, con un aumento del 3,6% rispetto allo stesso periodo del 2023 (Upim a 181 milioni fa meglio di Ovs col + 7,3% contro il + 2,5%). Nei tre mesi tra maggio e luglio le vendite sono salite del 2,8% rispetto al medesimo periodo del 2023. Il margine lordo «cresce in modo significativo raggiungendo il 59,6% delle vendite, in aumento di circa 200 punti base rispetto al 57,7% del primo semestre 2023». L'Ebitda rettificato è pari a 89 milioni, in crescita di 2,6 milioni di rispetto al primo semestre del 2023. L'utile netto rettificato è di 34,6 milioni, in aumento di 0,9 milioni sul luglio 2023. Posizione finanziaria netta rettificata al 31 luglio 2024 pari a - 263 milioni. Negli ultimi 12 mesi il gruppo ha generato cassa per circa 60 milioni e acquistato azioni proprie e distribuito dividendi per 80 milioni. Il cda ha deliberato l'estensione dell'attuale piano di acquisto azioni proprie per ulteriori 10 milioni a supporto della liquidità della liquidità del titolo.

«Ancora una volta il gruppo supera largamente l'andamento del mercato che, nel semestre, è risultato leggermente negativo - avverte l'Ad Beraldo nella nota -. Positivi entrambi i principali marchi: Upim ha registrato una performance particolarmente positiva, con le vendite in crescita del 7,3%. Ovs, con un mix merceologico più sensibile al clima, ha visto aumentare le vendite del 2,5%. Oltre al consolidamento del marchio Piombo, è da evidenziare l'eccellente risultato delle collezioni dedicate ad un pubblico più giovane. In particolare, il nostro marchio B.Angel. Prosegue il forte trend del mondo beauty». Performa bene anche il negozio bandiera di Rialto a Venezia.

L'ANDAMENTO

«Le vendite del mese di agosto sono cresciute del 7%, grazie anche al perdurare del clima estivo. Settembre, che rappresenta il mese di svolta verso la collezione autunnale, sta realizzando eccellenti risultati con vendite ad oggi in crescita a doppia cifra a beneficio sia della marginalità che della generazione di cassa - aggiunge l'Ad -. Siamo ottimisti per l'andamento dei risultati del trimestre in corso, e dell'intero anno».

M.Cr.

L'AD BERALDO: «IN AGOSTO PIÙ 7%, BENE ANCHE SETTEMBRE SIAMO OTTIMISTI PER QUESTO TRIMESTRE E LA FINE DELL'ANNO»

Orcel da Giorgetti e il cda approva il blitz su Commerz di Unicredit

L'ESPANSIONE

ROMA Il mercato apprezza la strategia prudente di Andrea Orcel su Commerzbnk che rifugge da modalità aggressive come una eventuale Opa. Punta a un dialogo con gli stakeholders e per questo sta per chiedere alla Bce l'autorizzazione per salire dal 9 al 29,9%, in vista della possibile cessione, da parte dello Stato tedesco, del residuo 12%. La dinamica di consolidare i rapporti con il governo tedesco rientra in una rete di relazioni che il banchiere italiano sta intessendo e di cui fa parte il colloquio di due giorni fa al Tesoro. Alle 9, prima di presenziare all'assemblea di Confindustria, Orcel sarebbe stato ricevuto dal Ministro Giancarlo Giorgetti.

I due non si vedevano da mesi e comunque i rapporti fra Unicredit e Mef erano rimasti freddi dopo lo strappo di fine ottobre 2021 su Mps. Acqua passata ma non ci sono state più occasioni, anche se la possibilità di un rientro in gioco di Gae Aulenti su Siena, accarezzata più volte da Orcel, avrebbe potuto favorire un riavvicinamento che adesso, in virtù del blitz in Germania che potrebbe gettare le basi per la nascita della prima banca europea con 80 miliardi di valore, ha rappresentato l'occasione propizia.

Sarebbe stato un colloquio cordiale nel quale il Ministro avrebbe espresso apprezzamento per la mossa di Orcel. Si sarebbe rinsaldato un rapporto visto che, a parte il whatsapp inviato da Orcel a Giorgia Meloni martedì 10, dopo la nota al mercato, finora non c'era stato alcun coinvolgimento del governo italiano.

DUE GIORNI FA IL MINISTRO HA RICEVUTO L'AD E GLI AVREBBE ESPRESSO SOSTEGNO ALLA MOSSA IN GERMANIA

Il sentiment positivo scaturito dall'incontro può far gioco nell'immediato futuro per gli sviluppi su Commerz in un contesto europeo dove l'Italia, con la vicepresidenza esecutiva di Raffaele Fitto, torna ad avere un ruolo che può rivelarsi propizio difronte alle resistenze e avversità che stanno emergendo.

CAUTELA PER LE DIFFIDENZE

Con FT che rilancia lo scetticismo del sindacato Ver.di presente negli organi della seconda banca tedesca, di ambienti di Berlino e di alcuni top manager di Commerz. Due giorni fa il cfo Bettina Orlopp, candidata a prendere il posto del ceo Manfred Knof, ha sottolineato di voler difendere l'indipendenza di Commerzbank. «Questioni come questa causano disordini», si è lamentata Orlopp, secondo quanto riporta Handelsblatt: «Non ne abbiamo bisogno». Orlopp vorrebbe che lo Stato tedesco rimanesse, per il momento con il 12%. «Siamo stati tutti molto sorpresi dal processo. Per questo motivo la cosa più importante ora è semplicemente riordinare le idee, pensare con calma a quello che c'è sul tavolo e a come affrontarlo, e poi fare il passo successivo». L'avvento di Orlopp al timone potrebbe essere sul tavolo all'inizio della prossima settimana.

Ieri, intanto, c'è stato il cda di Unicredit nel quale Orcel ha dato un'informativa sull'operazione. Tutte le mosse con l'acquisto del 9%, fatte finora, rientravano nei poteri di Orcel e comunque al consiglio ha dato dettagli, anche se alle domande di alcuni consiglieri sui passi futuri il banchiere non ha potuto scoprire le carte: «Se saremo graditi e ci saranno le condizioni potremmo muoverci». La Borsa ieri ha premiato la strategia di Orcel: il titolo è salito dell'1,24% mentre la rinuncia a una contesa sul mercato ha fatto indietreggiare il titolo di Commerz dell'1,3% a 15,58 euro.

Rosario Dimito

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO — Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,041**	-1,78	1,621	2,096	11142160
Azimut H.	**22,810**	1,24	20,448	27,193	598053
Banca Generali	**40,600**	0,89	33,319	40,644	282436
Banca Mediolanum	**11,250**	1,63	8,576	11,114	1223781
Banco Bpm	**6,138**	-0,81	4,676	6,671	11055029
Bper Banca	**4,975**	0,28	3,113	5,469	10548630
Brembo	**9,960**	1,33	9,728	12,243	335049
Campari	**7,644**	9,54	7,082	10,055	18886386
Enel	**6,973**	-1,71	5,715	7,189	44011270
Eni	**14,454**	1,43	13,560	15,662	9962564
Ferrari	**427,300**	3,79	305,047	446,880	366030
FinecoBank	**15,555**	1,14	12,799	16,463	1678236
Generali	**25,880**	0,31	19,366	25,885	3719472
Intesa Sanpaolo	**3,802**	0,90	2,688	3,779	74136912
Italgas	**5,335**	-0,28	4,594	5,418	5754546
Leonardo	**20,920**	3,62	15,317	24,412	2457625
Mediobanca	**15,340**	1,15	11,112	15,317	2609646
Monte Paschi Si	**4,998**	1,07	3,110	5,277	12990332
Piaggio	**2,664**	0,45	2,486	3,195	958318
Poste Italiane	**12,370**	0,65	9,799	12,952	1563360
Recordati	**50,350**	0,20	47,476	52,972	227616
S. Ferragamo	**6,475**	3,68	6,251	12,881	740388
Saipem	**2,085**	3,78	1,257	2,423	36994924
Snam	**4,483**	-1,84	4,136	4,877	8612224
Stellantis	**13,950**	2,09	13,563	27,082	16095526
Stmicroelectr.	**26,150**	3,52	25,123	44,888	3062921
Telecom Italia	**0,293**	-1,05	0,214	0,308	46779566
Tenaris	**13,375**	1,33	12,528	18,621	2751696
Terna	**7,914**	-1,98	7,218	8,171	5301058
Unicredit	**37,900**	1,24	24,914	38,940	9227802
Unipol	**10,290**	0,68	5,274	10,195	1681202
NORDEST					
Ascopiave	**2,840**	-1,39	2,165	2,849	314537
Banca Ifis	**21,360**	0,28	15,526	21,852	70177
Carel Industries	**18,800**	5,03	15,736	24,121	142589
Danieli	**29,450**	2,43	27,746	38,484	58480
De' Longhi	**27,920**	0,94	25,922	33,690	114861
Eurotech	**1,114**	2,39	1,030	2,431	145465
Fincantieri	**4,825**	3,83	3,674	6,103	1179381
Geox	**0,601**	0,84	0,540	0,773	241462
Hera	**3,504**	-1,96	2,895	3,613	2258951
Italian Exhibition Gr.	**5,900**	0,68	3,101	6,781	1605
Moncler	**50,620**	1,97	49,639	70,189	1230364
Ovs	**2,834**	1,72	2,007	2,837	717899
Piovan	**13,800**	0,00	9,739	13,780	610067
Safilo Group	**1,128**	2,73	0,898	1,243	873361
Sit	**1,145**	-2,55	1,147	3,318	154597
Somec	**16,150**	-1,52	13,457	28,732	2462
Zignago Vetro	**10,920**	2,25	10,479	14,315	63732

Il regista veneziano

Michieletto porta il Messiah all'aeroporto di Berlino

«È la visione moderna di una passione. Di un calvario che porta a una rinascita. Un viaggio nella spiritualità e nella sofferenza umana, intesa anche come sofferenza fisica del corpo». Così Damiano Michieletto descrive la sua nuova messa in scena del Messiah, l'oratorio composto da George Friedrich Haendel nel 1741 e proposto da domani nei nuovi spazi della Komische Oper di Berlino, al Tempelhof Airport, Hangar 4. Con questo spettacolo si rinnova la collaborazione del regista veneziano con l'istituzione berlinese fondata da Walter Felsenstein, che lo ha già visto impegnato con la Cendrillon di Massenet nel 2016 e con l'Orfeo ed Euridice di Gluck nel 2022. Recentemente, inoltre, Michieletto ha curato l'edizione italiana degli scritti di Felsenstein pubblicati dal Saggiatore. Lo spettacolo va in scena negli spazi del vecchio aeroporto di Berlino, che dalla sua chiusura nel 2008 ha aperto le proprie porte anche a produzioni artistiche e culturali. Sul palco nel ruolo della protagonista è impegnata Eva Loeser, che recita in tutte le repliche in programma.

L'azienda del vetro che fa parte del gruppo giapponese Nsg e ha oltre 200 addetti fu fondata dal senatore Giovanni Agnelli e non ha mai lasciato Porto Marghera
L'attuale direttore generale Michetti: «Partì da una produzione all'avanguardia»

IERI E OGGI Nella foto Giacomelli, i primi impianti. A destra, il volto moderno

La banchina del 1925 e il fondatore Giovanni Agnelli, capostipite della dinastia Fiat e nonno dell'Avvocato

1924 - 2024

Pilkington Un secolo di storia industriale

L'IMPRESA

Cento anni di vita, tra gli inevitabili alti e bassi che la storia propone, ma con la certezza di un futuro ancora a Porto Marghera. La Pilkington, che oggi fa parte del gruppo Nsg e dà lavoro a oltre 200 dipendenti, è nata nel 1924 su iniziativa dell'allora senatore Giovanni Agnelli (nonno dell'Avvocato) con il nome di Società Italiana Vetri e Cristalli. Come ricorda l'attuale direttore generale Alessandro Michetti: «Partì da una produzione all'avanguardia per il periodo». La chiave fu lo sfruttamento dei brevetti Libbey-Owens per fabbricare e vendere vetro: «La produzione cominciò bene, il mercato era in grado di assorbire il materiale e gli impianti furono subito potenziati». Dai parabrezza della Fiat alla naftalina, passando per prodotti dedicati all'agricoltura, fino a materiali isolanti. La centenaria storia dell'azienda racconta l'evoluzione di una realtà che ha saputo mantenere il passo dei tempi, adattandosi ai cambiamenti, ma anche conoscendo tempi duri, rimboccandosi le mani e arrivando a restare un punto fermo dello sviluppo tecnologico di Porto Marghera. Anche perché le cosiddette "barriere all'uscita", cioè i costi che comporta modificare luogo, sono evidentemente molto alti, confida Michetti: «Una volta scelto il posizionamento dello stabilimento diventa difficile cambiarlo, le barriere all'uscita sono molto elevate, si pensi che il costo ex novo per la creazione di un'azienda così si aggirerebbe sui 200 milioni di euro».

IL RIAVVIO NEL 2017 E ORA IL COMPLESSO SERVE TANTI SETTORI: «VENEZIA È STRATEGICA LA SFIDA ORA È LA SOSTENIBILITÀ»

Tornando alla storia, tutto filò liscio fino ai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Lo stabilimento conobbe una fase di crescita considerevole, si aggiornò la tecnologia produttiva e la gamma di prodotti fu ampliata.

BOMBARDAMENTI

L'allora Vetrocoke (che poi è il nome con cui viene ricordata ancora oggi da generazioni di operai che hanno lavorato nella vecchia Porto Marghera delle 40mila tute blu) nata dalla fusione con la vecchia Società Italiana Coke, che produceva coke e gas ad uso alimentare, arrivò a mettere in commercio anche benzolo, catrame, naftalina, Plexiglas, ammoniaca, oltre al vetro. Però i bombardamenti complicarono la produzione e negli anni Quaranta la storia dell'impresa si complicò, l'esigenza era quella di riuscire ad andare oltre il periodo buio, facendocela agli albori degli anni Sessanta. Alla fase di crisi, il boom economico dell'immediato dopoguerra portò l'azienda a una nuova fase. L'ingresso in Montecatini Group permise una rinascita che fu trainata dal post conflitto.

Il periodo storico evidenziò una richiesta di vetro tale per cui fu necessario incrementare la capacità produttiva. Nella storia aziendale non manca la mano dello Stato: «In seguito lo stabilimento passò nel mondo delle partecipazioni statali, con Siv. Il mercato viveva un momento di difficoltà, così come l'impresa stessa. C'è però da aggiungere che in quel periodo fu introdotto un nuovo processo, più competitivo rispetto a quelli dell'epoca, iniziando la "storia moderna" dello stabilimento che fece così parte del polo pubblico italiano del vetro». Concorrenti provenienti dall'estero, cambio di tecnologie e il nuovo processo "float" ancora in uso oggi stimolarono la ripartenza. Proprio il sistema di produzione "float" è il più utilizzato nella creazione del vetro piano anche oggi. «Furono anni d'oro, lo Stato non fu più in grado di sostenere le situazioni finanziarie di molte aziende, quindi arrivarono le privatizzazioni. Dei due stabilimenti, quello di alluminio e quello del vetro, il secondo fu il più appetibile sul mercato, diventando di proprietà della multinazionale inglese Pilkington», continua il dg. Proprio questo "cambio di mano", avvenuto nel 1995, portò all'ingegnerizzazione del processo "float", ma basato su galleggiamento su bagno di stagno. Undici anni dopo l'azienda fu inglobata nel gruppo giapponese Nsg, uno dei più grandi produttori al mondo di vetro e sistemi di vetro, operante in tre aree di business (Edilizia, automobile e tecnologie creative).

Ancora una volta è la storia a mettere lo zampino sull'evoluzione. È infatti il 2009 quando la crisi mondiale sconvolse il mercato: «Quanto accaduto determinò un eccesso di capacità produttiva che portò alla decisione di razionalizzare gli impianti in Europa. Tra questi, la scelta ricadde anche su quello di Porto Marghera, che nel 2013 si fermò. L'azienda però capì l'importanza logistica del polo, rendendolo operativo dal punto di vista commerciale e per la produzione del vetro stratificato di sicurezza. Un vetro che anche oggi si porta avanti, con una nuova organizzazione e con un nuovo modello di business».

Tutto fu reso possibile grazie all'«ampio uso del contratto di solidarietà», che fu in grado di «salvaguardare l'organico e le competenze chiave in attesa che le condizioni del mercato cambiassero».

Dai parabrezza per la Fiat alla naftalina, ai materiali isolanti

LA RIPARTENZA

Il riavvio dell'impianto avvenne nel 2017 e ad oggi il complesso serve il Sud Europa nei settori dell'edilizia, navale, veicoli, elettrodomestici, arredamento: «Abbiamo creato una posizione molto importante e Venezia è strategica. Lo è per facilità nel raggiungere i mercati importanti europei, ma anche per la ricezione di materie prime basilari, grazie all'ambito portuale, che è uno dei punti di forza». Un tema, questo, caldo anche oggi: «C'è un delicato equilibrio tra polo industriale e laguna, ma le difficoltà derivanti dalle crisi, assieme agli stimoli ricevuti, hanno consentito di vivere anni positivi, oggi la differenziazione strategica sul mercato ci consente di superare le difficoltà. E per il futuro, abbiamo piani di sviluppo per il forno, che arriva a fine vita, con investimenti considerevoli».

Il vetro è ancora oggi un elemento fondamentale: «Costa poco, può esser lontano dai mercati strategici per i costi di trasporto limitati, poi c'è il fattore porto Marghera, che è chiave». Il territorio quindi può confermarsi: «Si dovranno conciliare insediamenti industriali e commerciali, oltre che residenziali. La sfida è integrare soluzioni compatibili, investendo in ricerca e sviluppo, che anche se non avviene qui, porta benefici». Il direttore generale conclude infine con una visione: «Dobbiamo trovare prodotti con prestazioni aggiuntive alla trasparenza, rendendolo sostenibile e il più possibile decarbonizzato. Oggi è questa la sfida, non c'è una ricetta segreta, ma un insieme, come riciclo, idrogeno ed elettricità. Dopo cento anni è giusto sognare, abbiamo un programma di sviluppo e siamo orgogliosi di questo».

Tomaso Borzomì

L'incontro

Oggi la presentazione della monografia

Cent'anni dopo, nel medesimo stabilimento alle porte di Venezia, patria del vetro. Per festeggiare questo percorso, oggi, durante un incontro organizzato per i dipendenti, sarà presentata la monografia "1924-2024 | Cent'anni di vetro a Porto Marghera". Tra gli autori, Massimo Orlandini, storico d'impresa, che per l'occasione terrà un intervento sulla storia dello stabilimento (nella foto il dg Alessandro Michetti) e dell'area industriale.

L'ORGANIZZATRICE BRUNA COSCIA: «IL 2024 SEGNA UN NUOVO CAPITOLO, PUNTIAMO A CREARE UN LUOGO D'INCONTRO SEMPRE PIÙ APERTO»

A Padova dal 2 al 6 ottobre in 18 location tra cui Pedrocchi, Palazzo Moroni e musei. Oltre 250 gli ospiti attesi: da Lilli Gruber a Barbarossa, da Ranucci e Antonella Viola

LA FIERA DELLE PAROLE

PARTECIPAZIONE La platea e, sotto nel tondo, Roberto Vecchioni che chiuderà la rassegna

Il grande ritorno del festival letterario

LA RASSEGNA

Il 2023 è stato l'anno record post pandemia con oltre 50mila spettatori. E nel 2024 l'obiettivo è di migliorarlo. È pronto, infatti, il palinsesto della 19.edizione della Fiera delle Parole, il festival letterario con direzione artistica di Bruna Coscia, in programma dal 2 al 6 ottobre, con eventi in 18 location, tra cui il Pedrocchi, Palazzo Moroni, i Musei Civici. Centoventotto gli appuntamenti con oltre 250 gli ospiti, tra cui Lilli Gruber, Luca Barbarossa, Sigfrido Ranucci, Corrado Augias, Tiziana Ferrario, Antonio Padellaro, Lella Costa, Chiara Valerio, Gherardo Colombo e con il gran finale come da tradizione affidato a Roberto Vecchioni.

Le mattinate verranno dedicate alle scuole elementari, medie e superiori e poi ogni giorno ci saranno momenti riservati alla poesia.

Il pomeriggio e la sera, invece, nei 5 giorni di incontri, tutti a ingresso gratuito e alcuni con prenotazione obbligatoria sul sito https:\lafieradelleparole.eventbrite.com (alcuni alla Biblioteca civica del Seminario e alla Facoltà Teologica), si parlerà di attualità, poesia, musica e letteratura; numerosi gli autori padovani che si alterneranno sul palco, tra cui Stefano Allievi, Adone Brandalise, Antonella Benanzato, Ferdinando Camon, Andrea Crisanti, Daniela Lucangeli, Lorenzo Panizzolo, Cristina Sartori e Antonella Viola.

I VOLTI Tra i protagonisti più attesi c'è Umberto Galimberti, in foto a lato, che presenterà "Il mondo delle emozioni" mercoledì 2 al Padiglione 11 in Fiera. Poi, più in basso, Lella Costa e Corrado Augias.

IL PROGRAMMA

Ecco gli eventi più significativi. Mercoledì 2 ottobre alle 17 nel padiglione 11 della Fiera (sala A) è fissata l'inaugurazione con l'omaggio a Staino scomparso un anno fa, cui seguirà l'incontro con Umberto Galimberti che presenterà "Il mondo delle emozioni". Alle 19 sarà la volta di Mariangela Gualtieri con "Nostalgia delle cose impossibili"; alle 21,15 l'appuntamento è con Corrado Augias, il quale si soffermerà su "La vita si impara".

Giovedì alle 16 ci saranno nel medesimo sito Matteo Bussola con "La neve in fondo al mare" ed Enrico Galiano con "Una vita non basta"; alle 17,30, in sala A, sarà di scena Chiara Valerio con "Chi dice chi tace", mentre alle 19 arriveranno Piercamillo Davigo e Carlo Berti con "Corruzione società e politica dall'Italia alla Nuova Zelanda"; alle 21,15 chiuderanno Dario Vergassola e David Riondino con "Terra di mugugni e di bellezza".

Venerdì 4 (sala B in Fiera) alle 17,30 protagonista sarà Tiziana Ferrario con "Cenere", e alle 17,30 al Centro Universitario Maria Teresa Cusumano dialogherà con Leonardo Arnau su "La felicità è una lunga pazienza"; alle 18,30 al Teatro Don Bosco Gabriella Caramore disserterà su "Età grande" e alle 21,15 in Fiera in sala A Gherardo Colombo e Roberto Zaccaria parleranno di "Premierato e Autonomia differenziata stravolgono la Costituzione?".

PRENOTAZIONI

Gli incontri sono a ingresso gratuito ma per alcuni è necessaria la prenotazione online su Eventbrite

Sabato 5 alle 16 (Fiera, sala B) protagonista sarà Andrea Vitali con "Sua eccellenza perde un pezzo"; alle 16,30 in Sala Rossini al Pedrocchi Valentina Petrini dialogherà su "Il cielo oltre le polveri" con Carlo Foresta; alle 17.30 Palazzo Moroni in Sala Paladin Marco Almagisti, Paolo Graziano, Carlo Invernizzi-Accetti, Giorgia Serughetti si soffermeranno su "La democrazia, tra tempeste e speranze", e poi alle 17,30 in Fiera (sala A) ospite sarà Lilli Gruber con "Non farti fottere". Come il supermercato del porno online ti ruba fantasia, desiderio e dati personali, e contemporaneamente in sala B ci sarà Antonio Franchini, il quale presenterà il libro " Il fuoco che ti porti dentro", finalista al Campiello. Alle 19 sono previsti vari incontri: in Sala Paladin a Palazzo Moroni Chiara Briani con "Senza senso. Quando il corpo non ti appartiene più", in Sala Anziani Marco Buticchi con "Il figlio della tempesta", in Fiera (sala A) Lella Costa con "I libri della mia vita", e in sala B Rosella Postorino con "Nei nervi e nel cuore. Memoriale per il presente"; alle 21 ancora in Sala Paladin Edoardo Pittalis e Gualtiero Bertelli (voce e fisarmonica) proporranno lo spettacolo "Giacomo e gli altri", mentre alle 21,15 nella sala A della Fiera Luca Barbarossa si soffermerà su "Cento storie per cento canzoni".

Domenica si inizia alle 11 all'Auditorium del San Gaetano con un omaggio ad Antonia Arslan per i 20 anni del romanzo "La masseria delle allodole"; alle 16 in sala A Vittorino Andreoli racconterà "Lettera sull'amore" e alla stessa ora in sala B Massimo Cirri e il cardiochirurgo Gino Gerosa parleranno di "Lontano. Intorno alle migrazioni sanitarie"; alle 17,30 in Fiera (sala A) Antonella Viola parlerà di "Il tempo del corpo. Il sole, il sonno e il ritmo della vita", e in sala B Massimo Carlotto di "Trudy"; alle 19 nello stesso sito Vito Mancuso si soffermerà su "Non ti manchi mai la gioia". Gran finale 21 sempre in Fiera con lo spettacolo di Roberto Vecchioni "Tra il silenzio e il tuono" con Massimo Germini alla chitarra.

I COMMENTI

A entrare nel merito della rassegna è Bruna Coscia. «Il 2024 segna un nuovo capitolo per il festival - ha sottolineato -. Ogni anno puntiamo a creare un luogo di incontro sempre più aperto, dove letteratura, musica, arte e riflessione si fondono. L'obiettivo è offrire al pubblico momenti autentici di confronto che possano ispirare una nuova energia partecipativa. Chi verrà agli eventi avrà l'opportunità di vivere esperienza di grande di condivisione».

E il sindaco Sergio Giordani ha osservato: «La Fiera delle Parole è un appuntamento irrinunciabile, un'occasione per celebrare la cultura in tutte le sue forme, consolidando il ruolo di Padova come centro di riferimento per la letteratura e il dibattito».

Andrea Colasio, assessore alla Cultura, ha aggiunto: «La rassegna rappresenta un momento fondamentale per la vita culturale della città. La partecipazione resta il cuore pulsante dell'evento che continua a crescere e a rinnovarsi, coinvolgendo un pubblico sempre più ampio. Il festival ci ricorda quanto sia importante il dialogo per alimentare una comunità culturale viva e attiva».

Nicoletta Cozza

GUSTO

PRIMATI E SPECIALITÀ

Il primo ricettario di cucina veneziana, edito da Sonzogno nel 1908, e il primo tiramisù delle Beccherie, a Treviso, pubblicato da "Vin Veneto" nel 1980

Domani a Vicenza gli Stati generali della gastronomia regionale. Lo storico Danilo Gasparini: «L'identità è legata al secondo dopoguerra quando i piatti contadini della festa diventano simboli della ristorazione»

La cucina veneta è figlia del miracolo economico

«La cucina italiana e veneta non hanno più di 60-70 anni: partono all'incirca dall'edizione del 1931 della "Guida gastronomica d'Italia" del Touring Club». Parola di Danilo Gasparini, docente di Storia dell'alimentazione all'università di Padova, che domani partecipa a quelli che si possono definire gli Stati Generali della cucina veneta, alla biblioteca "La Vigna", di Vicenza. Tutto il contrario di quel che tanti oggi spacciano per tradizione, per «si è sempre fatto così», quando invece si risale difficilmente a generazioni precedenti a quella dei nonni. «Proprio per questo preferiamo parlare di cucina dei prodotti più che di ricette, in tal modo possiamo riferirci a una quantità enorme di piatti. Dobbiamo insistere su una specificità tutta italiana: cucinare è un dato tecnico, si trasformano i prodotti in piatti e a seconda di dove si è, i piatti cambiano. Questo è il motivo per cui a Roma si mangia cucina romana, mentre a Parigi si mangia cucina francese. Porre l'attenzione sui prodotti anziché sulle ricette significa difendere l'identità, in quanto le ricette cambiano, mentre i prodotti restano legati al territorio di produzione. Il rapporto tra territorio e cibo è fondamentale perché il piatto evolve, il tempo lo rende molto diverso, si verificano slittamenti che cambiano l'appartenenza territoriale, per esempio il vitello tonnato è passato da Milano a Torino o il pecorino romano si fa in Sardegna. Oppure ci sono piatti che scompaiono, come i maccheroni alla veneziana, gli gnocchi di farina che spesso nominava da Casanova, ormai non li fa più nessuno. La collocazione geografica è importantissima: il radicchio di Treviso o i fagioli di Lamon hanno una storia lunga, ma non sono aiutati dalle varie Igp, Dop, che istituzionalizzano il prodotto e gli impediscono di evolversi. Servono meno sacerdoti con le palandrane a guardia di tradizioni che spesso non ci sono». A proposito di confraternite: il Veneto è una delle regioni italiane che ne ha di più: una quindicina su un totale di circa 150. «L'ultima è nata a Verona», nota Gasparini, «una decina di anni fa, intitolata agli "Ossi de porco e champagne" che si propone di abbinare a un cibo povero e semplice come il maiale il prodotto vinicolo considerato più ricco di immagine: lo champagne. Ce ne sono per tutti i gusti, attorno al cibo si compiono riti straordinari». «L'incontro di Vicenza», spiega Gasparini, «ha anche ragioni contingenti: oggi aleggia una sorta di gastronazionalismo: siamo i più bravi, i migliori, nessuno come noi. Da tempo assistiamo a una narrazione riguardo alla cucina che utilizza le fonti in modo distorto. L'esempio più clamoroso è il mito di Caterina de' Medici che avrebbe portato la cucina italiana in Francia. Invece l'unico riscontro vero riguardo alla regina e al cibo è un'indigestione di carciofi».

«SULLA TRADIZIONE MITI DA SFATARE: A VENEZIA PIÙ PIATTI DI CARNE CHE DI PESCE. LE RICETTE EVOLVONO E CAMBIANO TERRITORIO»

PRIMO RICETTARIO

Entrando nello specifico della cucina veneta, Gasparini spiega che anche qui ci sono miti da sfatare, uno per tutti: che la tradizione culinaria veneziana si basi sul pesce. «Basta prendere il primo ricettario di cucina veneziana», osserva, «edito da Sonzogno nel 1908, per verificare che vi sono più ricette di carne che di pesce. Oggi se si entra in un ristorante veneziano il 70 per cento delle proposte è a base di pesce. Tutto quello che era la cucina delle frattaglie è andato perduto, a eccezione del fegato alla veneziana. La cucina è movimento: il mangiare ampezzano non ha nulla in comune con quello della bassa padovana, se non le reciproche contaminazioni. Per di più il concetto di Veneto, di regione veneta, è molto amministrativo, ottocentesco, in precedenza non esisteva il Veneto come entità territoriale. La cucina veneta riflette gli anni del secondo dopoguerra, quando Giuseppe Mazzotti, Bepo Maffioli e Massimo Alberini, costruirono un'identità, a partire dal primo Festival della cucina trevisana, nel 1959, e in seguito grazie all'azione dell'Accademia italiana della cucina e delle Pro Loco. A questo riguardo non so se i lettori abbiano idea di quanti nastri di sagre taglino i politici veneti. Il concetto di cucina veneta, quindi, è figlio del miracolo economico e registra l'enorme scissione tra la cucina urbana e quella contadina. I piatti della festa sono diventati i simboli della nostra cucina, per esempio il baccalà alla vicentina, un piatto ricco che si consumava una volta all'anno, oppure la pasta e fasioi. I pochi momenti di festa del mondo contadino sono stati elevati a piatti della ristorazione alta, proposti dai ristoranti cittadini, come se i contadini avessero fatto festa tutto l'anno. Il nostro scopo, quindi, è raccontare come si sia giunti a questa sorta di paniere. Il pericolo concettualmente sbagliato è quello di cristallizzare tutto: chi deposita dal notaio la ricetta del pollo in tecia non ha capito che la cucina è in continua evoluzione». Altro caso eclatante è quello del tiramisù. «Ho partecipato alla pace di Trieste», precisa Gasparini, «tra Veneto e Friuli Venezia Giulia sulla nascita del tiramisù. Molto probabilmente è sì nato in Friuli, tra Pieris e Tolmezzo, ma il grande merito di Treviso è averlo diffuso. Bisogna procedere in maniera tranquilla, pacata, non usare le fanfare».

CRITICITÀ

Non si possono tuttavia negare criticità: «I giovani dove li mettiamo?» si domanda Gasparini. Le cene dell'Accademia italiana della cucina hanno un'età media piuttosto elevata e costi abbastanza alti. «Così diventa una sorta di cucina del buon ricordo», sottolinea il professore e fa un esempio legato alla sua attività di docente e alla Summer School che da tre anni l'università di Padova organizza in Molise. «Osservo quale sia l'atteggiamento di ragazzi di 21 anni di fronte a piatti fortemente connotati della cucina povera. Si avvicinano con perplessità: la gelatina di testa di maiale li fa rabbrividire, ma sono curiosi, disposti ad assaggiare. La barriera fortissima per i giovani è quella del costo, troppo alto per loro. Una domanda che pongo sempre è: cosa trasmettiamo alle nuove generazioni?».

Alessandro Marzo Magno

Il convegno

Studiosi a confronto tra passato e futuro

Gli Stati Generali della cucina veneta "La cucina veneta tra tradizione e futuro" è il titolo del convegno che si tiene a Vicenza domani alle 9.30 nella biblioteca "La Vigna", in contrà Porta Santa Croce 3 (prenitazione su www.lavigna.it). Coordina Giancarlo Saran, dell'Accademia italiana della cucina, intervengono storici, esperti e presidenti di associazioni: Alberto Grandi, Danilo Gasparini (nella foto), Roberto Robazza, Marina Scopel e Tiziana Agostini.

Svolta a Striscia la notizia con la velina c'è il velino

PALINSESTI

Nessun complotto dietro le dimissioni del ministro Sangiuliano: «Si è semplicemente invaghito di una corazziera bionda». Così come non c'era nessuna mente oscura un anno fa nel fuori onda trasmesso da "Striscia la notizia" di Andrea Giambruno, ex della presidente del consiglio Giorgia Meloni e da lei conseguentemente liquidato. «Qualunque battuta fai contro il Governo diventa immediatamente un complotto, mentre in realtà facciamo solo il mestiere dei giornalisti - ha detto Antonio Ricci, il patron del tg satirico presentando l'edizione numero 37 -. Se fossi il presidente del Consiglio non mi arrabbierei». Presentato negli studi Mediaset di Cologno Monzese, il programma andrà in onda su Canale 5 alle 20,35 dal 23 settembre. Sottotitolo "La voce della complottenza". «"Complottenza" è un neologismo che indica la cifra del momento - ha aggiunto Ricci -, ormai tutto viene letto come un complotto e tutto ormai è riconducibile alla morte della verità». I primi due conduttori sono Michelle Hunziker e Nino Frassica e tra le novità c'è quella che può considerarsi una svolta storica. Non ci saranno più due attraenti donne nel ruolo di velina, immagine simbolo del tg, ma una studentessa e un ballerino. Un velino insomma, se il termine può essere volto al maschile. «Oppure diciamo velin, un po' alla ligure - ha scherzato Ricci -. Così la parola può andare per entrambi i generi». Lui è Gianluca Briganti ha 37 anni, nato a Viareggio da mamma cilena e papà italiano. Balla da quando ha 5 anni. Diplomato nel 2010 in danza, recitazione e canto all'Accademia "Music Arts & Show" di Milano, ha lavorato nei più famosi musical europei come performer, e anche in diversi programmi tv. Lei, Beatrice Coari ha 21 anni, di Genova ed è iscritta all'Università. Confermati i vari inviati, il trasformista Dario Ballantini debutta nei panni del generale Roberto Vannacci. «Fa già ridere di suo - ha detto Ricci - ma per rispetto alla sua divisa lo proporremo così».

PRESENTATA LA NUOVA EDIZIONE DEL TG SATIRICO SARÀ CONDOTTA DA MICHELLE HUNZIKER E NINO FRASSICA. PRIMA VOLTA DI UN BALLERINO

LE RUBRICHE

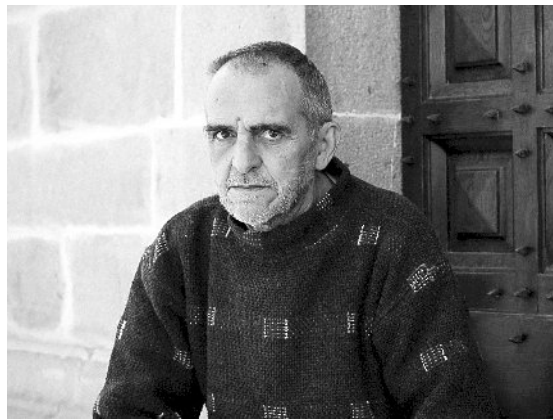
Per quando riguarda le rubriche arrivano da Pechino Express, Fabio Caressa e la figlia Eleonora con l'appuntamento settimanale "Gli Oscar dei Caressas". Il comico Antonio Ornano sarà Socialman, un aspirante uomo di cultura. Roberto Da Crema (il Baffo), proporrà in vendita al pubblico italiano gli oggetti di cui si vogliono liberare i personaggi dello spettacolo e della politica. Il Grande Flagello realizzerà contenuti satirici esclusivi per Striscia. Con questa stagione partono anche le collaborazione col giornalista d'inchiesta Fabrizio Gatti e con lo storico portale di gossip e notizie Dagospia.com.

NOVITÀ Beatrice Coari, 21 anni, studentessa, e Gianluca Briganti, 37, ballerino: formeranno l'inedita coppia che ballerà sulla scrivania del tg satirico di Canale 5

Su Rai1

Il ritorno di Conti con "Tale e quale"

«È la quattordicesima edizione, o forse la tredicesima. Ormai ho perso il conto!». Carlo Conti scherza alla vigilia del debutto della nuova stagione di Tale e Quale Show, in prima serata su Rai1, che lo vede ancora una volta alla guida. Ad onor di cronaca, è la stagione numero 14, che di anno in anno rimane uno degli appuntamenti tv più seguiti. «Spero che anche questa edizione sia divertente e possa accontentare una bella fetta di pubblico, uno show che raduni tutta la famiglia davanti alla tv». Otto puntate all'insegna della musica e del divertimento.

"Oresteia" di Terzopoulos apre stasera la rassegna tra spettacoli di (e per) giovani e protagonisti della scena internazionale

Tornano i classici e Vicenza diventa un palcoscenico

SUL PALCO **Oresteia di Theodoros Terzopoulos** (foto JOHANNA WEBER) **apre stasera il programma; a sinistra Daniela Pes** (foto PIERA MASALA) **e Giovanni Lindo Ferretti**

TEATRO

C'è grande entusiasmo per il ritorno dei Classici al Teatro Olimpico di Vicenza e l'approccio "aperto" al territorio del nuovo progetto sta suscitando un'ottima reazione da parte della comunità. La direzione artistica è infatti affidata a Ermanna Montanari e Marco Martinelli, che da tempo lavorano su percorsi di condivisione e coinvolgimento del pubblico e delle città nei progetti di teatro. In questo senso, il 77mo Ciclo di Spettacoli Classici ha come immagine-guida il coro, «inteso come radice fondante del teatro – precisano i due artisti - nella parola "coro" i greci vedevano lo stretto intarsio tra parola, musica e danza (...). Al tempo stesso il coro è lo specchio disvelante della polis: era composto, nell'Atene del quinto secolo, da migliaia di cittadini che non si limitavano a fare da "spettatori", ma si ponevano quali interlocutori-artefici, misurandosi sulla scena insieme agli artisti dell'epoca, da Eschilo ad Aristofane». Ecco che «il coro è sempre un gesto "politico", oltre che poetico», chiosano Montanari e Martinelli. E la reazione di Vicenza e del suo territorio sembra confermare la disponibilità a farsi coinvolgere. «Tutte le chiamate pubbliche per i progetti speciali del Ciclo hanno riscosso attenzione – riferiscono i due registi – e siamo più che pieni. Anche i musicisti del territorio hanno risposto con entusiasmo».

UNA "RETE" PER IL TERRITORIO

Così, mentre il cartellone si inaugura questa sera con la prima nazionale della "Oresteia" firmata da Theodoros Terzopoulos, sono in cantiere le creazioni che porteranno la città dentro la scena. Dall'azione corale di "Purgatorio dei poeti" (26 settembre), esito di un laboratorio con Montanari e Martinelli che coinvolge 50 cittadine e cittadini di ogni età, alla "Festa Silenzio" che il 6 ottobre porta in Basilica Palladiana una "Azione di improvvisazione creativa per una comunità di performer" curata dal compositore e regista Francesco Giomi, con il coinvolgimento di musicisti del Vicentino che si esibiranno in improvvisazioni attorno a un "rito-partitura" prestabilito.

E poi ancora l'11 ottobre all'Olimpico studenti adolescenti di Pompei, Torre del Greco, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata e Vicenza – dopo aver lavorato con Martinelli - sono protagonisti di "Pluto. God of gold" sulle contraddizioni della polis, a partire dall'iniqua distribuzione delle ricchezze. Queste azioni generano una "rete" per il territorio, una ragnatela di relazioni. «Noi lavoriamo con una città e gettiamo dei semi – spiega Martinelli – che sia Vicenza o Matera, Buenos Aires o New York. Poi capiamo se i semi fruttano, se a partire dal teatro si genera un circuito virtuoso di dialogo. In un'epoca di non-luoghi, il teatro torna ad esser luogo di scambio tra artisti e comunità. È sempre una scommessa necessaria». Ogni volta la reazione dipende dalla città, «non abbiamo uno schema rigido – chiarisce Montanari – ma ogni comunità reagisce in modo diverso. E Vicenza ha risposto bene. Qui lavoriamo sulla poesia di Emily Dickinson, Vladimir Majakovskij, Walt Withman, ma anche dei vicentini Fernando Bandini e Paolo Lanaro».

IL DIRETTORE MARTINELLI: «CREIAMO UN LUOGO DI SCAMBIO TRA ARTISTI E COMUNITÀ» CON ATTORI, MUSICISTI POETI E CANTANTI

IL CARTELLONE

Dopo il debutto con Terzopoulos, il programma accoglie grandi nomi della scena italiana e mondiale. Settembre chiude con la prima de "Il Canto di Edipo" di Alessandro Serra e il 5 ottobre ancora un debutto con Evelina Rosselli in "sdisOrè", ovvero l'Orestea potentemente riscritta da Giovanni Testori. Il 15 e 16 ottobre arriva all'Olimpico "Elettra" per la regia di Serena Sinigaglia, che riparte dalla riscrittura di Hugo von Hofmannsthal per Eleonora Duse, mentre è ancora un mistero quel che accadrà il 18 ottobre con Giovanni Lindo Ferretti che presenta "moltitudine in cadenza, percuotendo", avendo dichiarato solo che «ciò che deve accadere accada». Infine, al Teatro Astra il 19 ottobre, il cartellone si chiude con una maratona teatrale: dalle 21 la "Notte delle voci" sarà un'ode collettiva alla verticalità della notte, che scaturisce da forme sonore diversissime con artisti-viandanti come la poetessa Mariangela Gualtieri, l'attore-autore Danio Manfredini, le cantanti Daniela Pes, Mara Redeghieri (già Ustmamò) e Francesca Morello (conosciuta come RYF), il compositore e scrittore egiziano Abdullah Miniawy, gli sciamani Francois R. Cambuzat e Gianna Greco, la cantante Serena Abrami con Enrico Vitali.

GbM

Forte del recente Gran Premio a Venezia, esce il film di Maura Delpero ambientato in Val di Sole alla fine della Seconda guerra mondiale. Un'opera che guarda a Olmi

Donne tra i monti

VERMIGLIO
Regia: Maura Delpero
Con: Tommaso Ragno, Giuseppe De Domenico, Roberta Rovelli
DRAMMATICO ★★★

Di Maura Delpero, bolzanina quasi cinquantenne, "Vermiglio" è la seconda opera di finzione, dopo "Maternal", che risale al 2019 e dopo alcuni altri lavori, tra cui documentari e mediometraggi. Non senza una certa generosità, "Vermiglio" ha appena vinto il Gran Premio della Giuria all'ultima Mostra di Venezia, ma è sicuramente un'opera dignitosa, che racconta con uno stile già maturo, la storia di tre figlie (Lucia, Ada e Flavia) di una famiglia trentina della Val di Sole, sul finire della II Guerra Mondiale. I Graziadei, che contano un nutrito numero di figli, hanno come figura centrale il padre Cesare (un misurato Tommaso Ragno), maestro elementare, uomo dotato di sensibilità letteraria e artistica, ma anche maschio dominante, com'era consueto a quei tempi.

REGISTA **Maura Delpero**

A Vermiglio, che è il nome della località, la vita trascorre in povertà, a distanza di una guerra logorante. La svolta drammaturgica è l'arrivo di Pietro, un soldato siciliano, disertore, che trova rifugio in casa e pian piano s'innamora di Lucia, la sposa e quando decide di tornare, a fine guerra, al suo paese per salutare i parenti, emergerà un segreto che porterà scompiglio all'interno della comunità montana.

Delpero si addentra nei paesaggi e le mura delle affollate e misere case, adottando il dialetto locale, per ricostruire l'atmosfera di una comunità (e, in generale, di un'epoca) lontana. Scegliendo una messa in scena pauperistica e austera (quasi tutte sono inquadrature fisse), portando il paesaggio nel cuore dei personaggi e mostrando usanze, affetti, attriti, la regista conferma uno sguardo sicuro specialmente sulle comunità chiuse (come precedentemente in "Maternal"), affidando ai singoli protagonisti una specie di ribellione sommessa al mondo arcaico, dal senso del peccato alla dominanza maschile, tuttavia con un abuso della fanciullezza ingenua (pur essendo i bambini molto bravi e spontanei) e dettagli non riusciti, come la trasferta in Sicilia, che appare un corpo estraneo.

Scritto dalla stessa regista e girato in loco con abbondanza di presenze attoriali non professioniste, nello scorrere di un anno intero, cadenzato nella platealità delle stagioni, "Vermiglio" mostra sensibilità nella descrizione all'interno della famiglia, anche nei personaggi maschili, come il figlio maggiore Dino, scolaro ribelle, giovane tormentato, ma al tempo stesso capace di grande affetto per la madre e i fratelli.

Ne esce, tuttavia, un'opera tardo-olmiana ("L'albero degli zoccoli" è un riferimento pertinente), certo fuori dal tempo, magari non così coraggiosa come poteva esserlo, un po' troppo scritta, indice di un cinema che si misura con un passato, senza aver la forza di rileggerlo in modo originale, come ad esempio fa Alice Rohrwacher. E che per questo, forse, non aggiunge molto altro a ciò che si vede.

Adriano De Grandis

Legal thriller alla francese

LA MISURA DEL DUBBIO
Regia: Daniel Auteuil
Con: Daniel Auteuil, Grégory Gadebois, Sidse Babett Knudsen
DRAMMATICO ★★★

Tratto dal libro autobiografico dell'avvocato Jean-Yves Moyart, "La misura del dubbio" sembra essere l'ennesimo film giudiziario. Ma questa volta si lavora sulle contraddizioni personali di un avvocato che crede fermamente nell'innocenza dei suoi assistiti, restandone però alla fine totalmente contraddetto. Cosa fare? Continuare a difendere anche chi è colpevole, oppure lasciare la professione? E, infine, vi è il tema dell'apparenza e della verità nascosta che non è facile scoprire. A meno che...

Auteuil si muove narrativamente senza scossoni, nella più classica scuola del cinema francese, rivelando che tutta la verità, non è nient'altro che la falsità.

Giuseppe Ghigi

Erotismo criminale

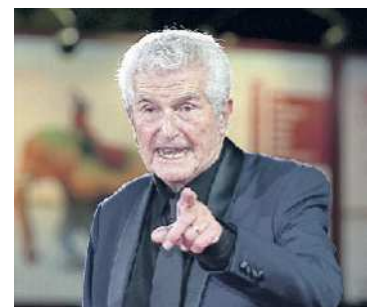
LOVE LIES BLEEDING
Regia: Rose Glass
Con: Kristen Stewart, Katy M. O'Brian, Ed Harris
AZIONE ★★★1/2

Un potente mix di erotismo, lacrime, violenza in questo sorprendente "thriller criminale" che vede sbocciare l'amore tra Lou (la sempre più brava Kristen Stewart) e Jackie (O'Brian) nel desolante contesto della provincia americana machista e patriarcale, dove le donne non possono far altro che subire. O fuggire. Rose Glass si concentra sui corpi che si attraggono, si respingono e si trasformano, tra siringate di steroidi, fisicità e sessualità, derive horror e sguardi surreali - la grandezza satanica di Ed Harris, boss con "aureola" di capelli lunghi -, in un viaggio allucinatorio verso lynchiane "strade perdute", sostenuto da bagliori di luci al neon, colori ultra saturi, suoni che pestano e ironia.

Chiara Pavan

IL GIUDIZIO

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

D'autore

Lelouch, una tromba una vita e il cinema

FINALEMENT - STORIA DI UNA TROMBA CHE SI INNAMORA DI UN PIANOFORTE
Regia: Claude Lelouch
Con: Kad Merad, Elsa Zylberstein, Sandrine Bonnaire
COMMEDIA ★★★1/2

Un grande vecchio che a 87 anni cerca di proporre un cinema fresco, dinamico, divertente e intelligente. Claude Lelouch, dopo il passaggio alla Mostra (nella foto), esce in sala col suo ultimo film "Finalement", imprevedibile gioco a incastro di scena in scena, eludendo la tentazione di una trama narrativa coerente, affidandosi compiaciutamente alla follia dilagante del suo personaggio Lino (un omaggio a Lino Ventura), un suonatore di tromba (il bravissimo Kad Merad) che però è anche mille altre cose, che va su e giù per la Francia, parlandoci della vita e del cinema, in una continua, felice confusione. Una favola musicale, malinconica e bizzarra, che manifesta, tra intrecci a volte sorprendenti, ancora una grande voglia di vivere. (adg)

METEO

Instabile su Adriatiche e al Sud in attenuazione.

DOMANI

VENETO
Tempo nel complesso stabile e soleggiato, specie sulle zone pianeggianti. Qualche nube in più sui rilievi ma senza fenomeni. Temperature massime intorno 23-25 ° C. Residui venti di Bora sui litorali.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo nel complesso stabile e soleggiato con qualche annuvolamento più consistente su Alto Adige e sui settori montuosi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo nel complesso stabile e soleggiato, specie sulle zone pianeggianti. Qualche nube in più sui rilievi ma senza fenomeni.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	20	Ancona	18	22
Bolzano	11	25	Bari	18	24
Gorizia	14	24	Bologna	15	25
Padova	16	23	Cagliari	19	25
Pordenone	13	22	Firenze	17	26
Rovigo	15	24	Genova	18	24
Trento	13	25	Milano	17	23
Treviso	14	24	Napoli	18	26
Trieste	19	24	Palermo	19	26
Udine	12	24	Perugia	15	23
Venezia	17	23	Reggio Calabria	22	27
Verona	16	25	Roma Fiumicino	18	25
Vicenza	13	23	Torino	15	23

Programmi TV

Rai 1

8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
8.55 **Napoli: G7 Riunione ministeriale della Cultura** Evento
10.00 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Tale e quale show** Varietà. Condotto da Carlo Conti. Con Alessia Marcuzzi, Giorgio Panariello, Cristiano Malgioglio
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **TV7** Attualità

Rai 2

6.05 **Medici in corsia** Serie Tv
6.55 **La nave dei sogni - Vietnam** Film Drammatico
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Speciale TG2 - L'alluvione in Emilia Romagna** Attualità
10.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **Gli Specialisti** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.50 **Medici in corsia** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Gary Cole, Mark Harmon, Lauren Holly
22.10 **N.C.I.S. Hawaii** Serie Tv
23.35 **Tango** Attualità

Rai 3

12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **TGR Puliamo il Mondo** Att.
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Hudson & Rex** Serie Tv
16.10 **Il cannone della pace** Doc.
17.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.15 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.55 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Matrimonio all'italiana** Film Commedia. Di Vittorio De Sica. Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Aldo Puglisi
23.10 **Non le solite note. La musica di Marcello Panni** Documentario

Rai 4

6.15 **Senza traccia** Serie Tv
7.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.15 **Castle** Serie Tv
10.45 **Senza traccia** Serie Tv
12.15 **Coroner** Fiction
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Low Tide** Film Thriller
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **36 Quai des Orfèvres** Film Poliziesco. Di O. Marchal. Con D. Auteuil, G. Depardieu
23.15 **I molti santi del New Jersey** Film Drammatico
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.25 **Criminal Minds** Serie Tv
2.10 **Rapa** Serie Tv
3.50 **Senza traccia** Serie Tv
4.25 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.00 **Resident Alien** Serie Tv

Rai 5

6.15 **Quante storie** Attualità
6.45 **Messico Selvaggio** Doc.
7.35 **Art Rider** Documentario
8.30 **Ghost Town** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Il flauto magico** Film
12.45 **Prossima fermata Asia** Doc.
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Mare scomparso** Doc.
14.55 **Stormborn. I figli della tempesta** Documentario
15.50 **La giostra** Teatro
17.20 **Rai Cultura Inventare il Tempo** Attualità
18.15 **Sibelius: Sinfonia N.2 In Re Maggiore** Musicale
19.05 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.20 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Opera - La Bohème** Musicale
23.20 **Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica** Documentario
0.20 **Johnny Clegg, The White Zulu** Documentario

Rete 4

6.20 **Speciale Ciak** Attualità
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Grand Hotel - Intrighi E Passioni** Serie Tv
8.45 **Love is in the air** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.20 **Francesca e Nunziata** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **East New York** Serie Tv

Canale 5

11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
15.50 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Endless Love** Telenovela. Con Kerem Alisik, Rüzgar Aksoy, Neslihan Atagül
22.15 **Endless Love** Telenovela
23.10 **Endless Love** Telenovela
23.40 **Station 19** Serie Tv
0.55 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

8.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.25 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Pirati dei Caraibi - La maledizione del forziere fantasma** Film Avventura. Di Gore Verbinski. Con Johnny Depp, Naomie Harris, Jonathan Pryce
0.30 **King Arthur** Film Storico

Iris

7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **Kojak** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Agli ordini del re** Film Avventura
10.40 **Frontiera** Film Avventura
12.55 **Che - Guerriglia** Film Biografico
15.35 **Nelly e mr. Arnaud** Film Drammatico
17.50 **Club Life** Film Drammatico
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Il cavaliere pallido** Film Western. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Michael Moriarty, Carrie Snodgress
23.30 **Pink cadillac** Film Commedia
2.00 **Che - Guerriglia** Film Biografico
4.05 **Ciaknews** Attualità
4.10 **Club Life** Film Drammatico
5.30 **Nonno Felice** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.25 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
11.25 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Un pesce che nuota sottosopra** Film Drammatico. Di E. Petkova. Con N. Schwabe, H. Kober
23.10 **Fedeltà** Film Drammatico
0.50 **Gioco di seduzione** Film Erotico

Telenuovo

14.20 **TgVeneto Edizione giorno**
15.00 **Film della Grande Hollywood**
18.00 **Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera**
20.05 **Alè Verona – diretta sport. Anteprima**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera**
20.45 **Alè Verona– diretta sport. Conduce Gianluca Vighini (Hellas Verona - Torino)**
23.15 **TgNotizie Padova**
23.35 **Film di seconda serata**

DMAX

12.05 **Airport Security: Europa** Documentario
14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
14.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
16.45 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità
22.30 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità
23.35 **Border Control Italia** Att.
0.30 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Documentario

La 7

11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.50 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Un intruso in casa** Film Thriller
15.30 **Un matrimonio da ricordare** Film Commedia
17.15 **La combinazione perfetta** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **100% Italia - Anteprima** Show
20.25 **100% Italia** Show
21.30 **Pechino Express** Reality
24.00 **Pechino Express** Reality
2.30 **Delitti** Serie Tv

NOVE

6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.10 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
15.55 **Stevanin - Non ricordo di averle uccise** Attualità
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Enrico Brignano Show** Show
23.35 **Only Fun - Comico Show** Show

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Calcio Club** Rubrica sportiva
22.30 **QSVweb** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest**
14.30 **Film: La lunga strada verso casa**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Totò, Peppino e le fanatiche**
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport Fvg – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
20.45 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Friuli Doc – diretta** Rubrica
22.45 **Effemotori** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12

17.00 **Campioni Nella Sana Provincia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Film: La lunga strada verso casa**
22.30 **Borgo Italia** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Prima di uscire dal tuo segno in mattinata, la Luna viene a creare una configurazione di particolare intensità che potrebbe metterti con le spalle al muro di fronte alla forza dell'**amore** e dei sentimenti che ti attraversano. Il tuo lato dolce e innocente viene travolto da qualcosa di più profondo che risveglia numerose domande, attraverso le quali cambia la tua percezione delle cose e di te stesso.

Toro dal 21/4 al 20/5

In mattinata la Luna entra nel tuo segno e ti porta la sua quiete, fatta di fiducia, abbandono, ascolto. Forse avrai bisogno di un momento per sintonizzarti su questa frequenza, ma col passar delle ore sarà piacevole ritrovare questa serenità che ti appartiene e costituisce per certi versi il segreto che ti rende invincibile. Per goderne al meglio, fai qualcosa di piacevole per il corpo e la **salute**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Approfitta degli ultimi giorni in cui hai Venere a favore, che ti fa dono del suo potere di seduzione e persuasione, rendendoti convincente e garbato nel modo di porti nei confronti degli altri. L'**amore** oggi si tinge di note più irrazionali e intense, la passione aumenta il volume e mette la dimensione erotica in una posizione privilegiata: difficile resistere al fascino del partner. E viceversa.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Il cielo di questa giornata ha qualcosa di particolare, con Plutone, situato in opposizione al tuo segno e che sembra tenere in mano gli altri pianeti e disporre del loro volere. Dedica al partner l'attenzione che merita, evitando di rimandare o di sottovalutare l'importanza delle sue richieste. L'amore diventa passione e nessuno può resistere. Nel **lavoro** ascolta l'intuizione, non te ne pentirai.

Leone dal 23/7 al 23/8

Nel corso della mattinata andrà progressivamente mettendosi a fuoco nella tua mente una possibilità da prendere in considerazione per quanto riguarda il **lavoro**. Quella che inizialmente poteva sembrare un'ipotesi di secondaria importanza acquista progressivamente un senso diverso e ti prospetta dei risultati che ti allettano e ti rendono disponibile anche a prendere qualche rischio, se necessario.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione ti trasmette giorno dopo giorno una sensazione di sicurezza e stabilità sempre maggiore, che ti induce a chiederti di più, aspirando a mete che soddisfano un'ambizione crescente. Approfitta di questa piacevole situazione, attraverso la quale le tue energie si ricaricano quasi autonomamente. E dedica un'attenzione particolare all'**amore**, che oggi bussa alla tua porta con insistenza.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il tuo lato romantico è sollecitato di prima mattina dalla configurazione, che inizialmente sembrerebbe renderti anche un po' capriccioso nel tuo modo di esprimere i sentimenti. Ma improvvisamente subentra il fuoco della passione, che trasforma l'**amore** in una forza quasi dispotica e cede il timone al desiderio, dimenticando razionalità e prudenza. Ma, sotto sotto, tanta intensità a te non dispiace...

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Plutone, il tuo pianeta, è al centro di una fortissima struttura che ti conferisce un potere personale sempre maggiore. Il tuo magnetismo lavora per te, polarizzando le energie e creando dei legami privilegiati con le altre persone. Oggi la configurazione enfatizza la dimensione affettiva e l'**amore**, sottolineando beninteso la sua parte erotica e carnale. Prestati al gioco, che è quello che prediligi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Sono giorni di chiarimento ma anche di atteggiamenti contrastanti, in cui la natura doppia del tuo segno affiora, manifestando in maniera più palese le contraddizioni di cui sei protagonista. Ancora per qualche giorno potrai approfittare di questo dialogo interiore per evidenziare e rivedere alcuni aspetti della tua situazione nel **lavoro** e affrontare i cambiamenti che desideri. Non perdere tempo!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione così particolare di oggi è imperniata sul tuo segno, dove il ritorno di Plutone rimescola le carte, riaprendo alcune questioni che credevi ormai chiuse e superate e offrendoti la possibilità di rivalerti, tirando fuori dalla manica l'asso dimenticato. Hai qualche settimana di tempo, ma fin da subito puoi iniziare a muovere qualche pedina per ottenere quello che desideri nel **lavoro**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione crea dinamiche intense che non ti coinvolgono direttamente e, nonostante la situazione complessa, puoi procedere in modo agile e con leggerezza. Approfitta dell'aiuto prezioso che ti danno Giove e Venere, sono i pianeti della piccola e della grande fortuna e in questi giorni si trovano entrambi in segni d'aria. L'**amore** ha qualcosa di interessante da offrirti, scarta il pacchetto!

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'opposizione tra i due pianeti situati nel tuo segno e i due che attraversano la Vergine crea una dimensione di dialogo e confronto che favorisce una nuova consapevolezza. Perché quello che credevi di sapere se visto attraverso gli occhi di un'altra persona acquisisce un nuovo aspetto e soprattutto ti rivela un senso nascosto. La configurazione favorisce l'**amore**, guardati negli occhi del partner.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 19/09/2024

Bari	14	64	17	40	26
Cagliari	57	71	73	52	74
Firenze	3	14	23	53	6
Genova	3	88	83	66	7
Milano	60	84	46	90	6
Napoli	37	66	33	31	48
Palermo	64	39	65	74	82
Roma	16	53	48	87	84
Torino	82	41	50	17	1
Venezia	61	59	87	20	81
Nazionale	27	6	28	73	9

SuperEnalotto

3 13 56 44 61 45 — Jolly 33

MONTEPREMI		JACKPOT	
80.530.360,60 €		76.379.982,40 €	
6	- €	4	537,01 €
5+1	- €	3	31,76 €
5	- €	2	5,48 €

CONCORSO DEL 19/09/2024

SuperStar — Super Star 34

6	- €	3	3.176,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	53.701,00 €	0	5,00 €

IL CAMPIONE SCOMPARSO

In migliaia salutano Schillaci a Palermo I funerali oggi alle 11.30

Migliaia di palermitani, e non, hanno sfilato ieri fino a tarda sera nella camera ardente allestita per Totò Schillaci allo stadio Barbera. Sulla sua bara sono state adagiate la maglia azzurra numero 19, quella dei Mondiali italiani del 1990, e una sciarpa rosanero del Palermo. La Regione siciliana intitolerà la sala riunioni dell'assessorato del Turismo, sport e spettacolo al campione scomparso all'età di 59 anni. Oggi nella Cattedrale alle 11.30 saranno celebrati i funerali, officiati dall'arcivescovo Corrado Lorefice.

ATALANTA	0
ARSENAL	0

ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 6,5; Djimsiti 6, Hien 6,5, Kolasinac 6; Zappacosta 6 (25' st Bellanova 6), de Roon 6, Ederson 6,5, Ruggeri 6 (44' st Pasalic ng); De Ketelaere 5 (15' st Cuadrado 6,5), Lookman 6,5 (44' st Samardzic ng); Retegui 5 (25' st Zaniolo 5,5). In panchina: Rui Patricio, Rossi, Del Lungo, Kossounou, Palestra, Brescianini, Vlahovic. All.: Gasperini 6
ARSENAL (4-1-4-1): Raya 7,5; White 6, Saliba 6,5, Gabriel 6, Timber 6 (28' st Calafiori 6); Partey 5 (12' st Jorginho 6); Saka 6 (28' st Sterling 5,5), Havertz 6,5, Rice 5,5, Martinelli 5; Gabriel Jesus 5 (12' st Trossard 6). In panchina: Neto, Porter, Kiwior, Oulad M'Hand, Lewis-Skelly, Nwaneri, Gower, Butler-Oyedeji. All.: Arteta 6
Arbitro: Turpin 6
Note: ammonito Ederson. Angoli 4-2. Spettatori 22.667

UN RIGORE SBAGLIATO RIMPIANTO ATALANTA

▶Champions League: a Bergamo una partita equilibrata contro l'Arsenal
Nella ripresa errore di Retegui dal dischetto, Raya salva anche sulla ribattuta

DISCHETTO ROSSO David Raya al 51' respinge il calcio di rigore di Mateo Retegui

Con qualche rimpianto di troppo l'Atalanta pareggia 0-0 con l'Arsenal, tornando a casa con il rigore fallito da Retegui a inizio ripresa. Il punto guadagnato è molto prezioso perché i Gunners sono una squadra competitiva, non regalano niente a nessuno e in Premier sono secondi a due lunghezze dal Manchester City (che sfiderà domenica). La Dea conquista lo stesso risultato di Bologna e Inter (tre italiane su cinque hanno chiuso le rispettive gare a reti inviolate), ma la sensazione è che avrebbe potuto fare di più, come era accaduto quattro mesi fa, il 22 maggio scorso, nella finale di Europa League contro il Bayer Leverkusen. Una partita nella quale l'Atalanta non era per niente la favorita, ma con i tedeschi (che fino a quel momento non avevano mai perso in stagione) hanno disputato la gara perfetta vincendo 3-0 con la tripletta di Lookman. La magia delle brillanti e stupefacenti notte europee della squadra di Gian Piero Gasperini si sente a metà a causa del doppio intervento (la seconda parata è stata fenomenale) di Raya in occasione del rigore fallito dai bergamaschi. Anche l'Arsenal può recriminare qualcosa. Perché i Gunners nel primo tempo hanno qualche chance, ma in avanti non hanno l'incisività che serve nelle grandi competizioni. Sta di fatto che entrambe si devono accontentare del pareggio.

PRIMA PARTE INTENSA MA CON POCHE EMOZIONI. EDERSON PROCURA IL PENALTY, CUADRADO ENTRA E SFIORA IL GOL

LA GARA

Nel primo quarto d'ora c'è solo l'Arsenal in campo. Saka è ispirato e va subito al tiro dal limite, ma nella sua traiettoria c'è Hien, che devia in angolo. Poi è il turno di Havertz, che riceve palla da una sponda di Gabriel Jesus, anticipa Kolasinac, entra in area ma calcia fuori. L'Atalanta prova a uscire dal suo guscio e appena si affaccia nella metà campo avversaria Dijmsiti manda in area un pallone molto interessante, ma Lookman non ci arriva. È solo una scintilla perché l'Arsenal accelera e conquista una punizione dal limite: Saka sistema il pallone e con un rasoterra sinistro impegna Carnesecchi, bravissimo a respingere. I Gunners sono ancora pericolosi con un'altra azione veloce portata avanti da Rice e Gabriel Jesus, che mandano al tiro Martinelli. La sua conclusione è da dimenticare. Alla mezz'ora l'Atalanta si sveglia: Retegui riceve palla, libera De Ketelaere, il suo sinistro è alto. Ma è nella ripresa che la Dea può passare in vantaggio. Ederson va via a Partey con un tunnel e viene steso in area. Per l'arbitro Turpin è rigore, check al Var di due minuti per capire dove sia avvenuto il contatto, se fuori o dentro l'area. Il penalty viene confermato, ma Retegui si fa parare il tiro da Raya, che poi compie un miracolo nella ribattuta di testa del centravanti della Nazionale. Entra Cuadrado, che la Champions la conosce bene, ed è proprio il colombiano a impaurire la squadra di Mikel Arteta con un bel tiro che finisce alto di poco. Riprovandoci qualche minuto dopo, ma con meno veemenza. L'ultimo sussulto lo regala Martinelli, che entra in area, ma cade e il pallone finisce alto sopra la traversa. E anche l'Atalanta, come Bologna e Inter, non va oltre lo 0-0.

Salvatore Riggio

Poker Bayer Cade il Barça

NON BASTA Yamal a segno

CHAMPIONS LEAGUE
Prima giornata

MARTEDÌ	
JUVENTUS-Psv	3-1
Y.Boys-Aston Villa	0-3
MILAN-Liverpool	1-3
Bayern Monaco-Dinamo Z.	9-2
Real Madrid-Stoccarda	3-1
Sporting Lisbona-Lille	2-0
MERCOLEDÌ	
BOLOGNA-Shakthar	0-0
Sparta P.-Salisburgo	3-0
Manchester City-INTER	0-0
Bruges-Borussia Dortmund	0-3
Celtic-Sl.Bratislava	5-1
Paris St.Germain-Girona	1-0
IERI	
Stella Rossa-Benfica	1-2
Feyenoord-Leverkusen	0-4
ATALANTA-Arsenal	0-0
Atl.Madrid-Lipsia	2-1
Monaco-Barcellona	2-1
Brest-Sturm Graz	2-1

Classifica: Bayern Monaco, Celtic, Bayer Leverkusen, Aston Villa, Sparta Praga, Borussia Dortmund, Liverpool, JUVENTUS, Real Madrid, Sporting Lisbona, Benfica, Atletico Madrid, Brest, Monaco, Paris St. Germain 3; Arsenal, Atalanta, BOLOGNA, Shakhtar, INTER, Manchester City 1; Barcellona, Sturm Graz, Stella Rossa, Girona, Psv, Lipsia, Stoccarda, MILAN, Lilla, Bruges, Salisburgo, Young Boys, Slovan Bratislava, Feyenoord, Dinamo Zagabria 0.
Prossimo turno: 1 e 2 ottobre.
La formula: dopo 9 partite giocate da ogni squadra, vanno agli ottavi le prime 8 della classifica, poi playoff dalla 9a alla 24a per stabilire le altre 8.

Milano, derby vissuto agli antipodi: fiducia Inter, Fonseca rischia grosso

IL BIG MATCH

MILANO La settimana dell'esordio stagionale in Champions League porta a un derby agli antipodi. Il pareggio in casa del Manchester City ha regalato nuovo vigore all'Inter dopo il deludente pari col Monza, mentre il Milan arriva con il morale sotto i tacchi dopo la pesante sconfitta contro il Liverpool. E non solo, perché la posizione del tecnico rossonero Fonseca è quantomai in bilico e potrebbe addirittura non bastare fare risultato nella stracittadina per salvare la panchina. Il Milan così prova a fare quadrato, cercando di rialzarsi dopo un avvio di stagione tutt'altro che felice. Il ko in Champions ha cancellato quanto di buono visto contro un generosissimo Venezia, rigettando tutto l'ambiente nello sconforto come dimostrato non solo dal numero di tifosi allo stadio (prima volta sotto i 60mila spettatori a San Siro tra campionato e Champions dal febbraio 2020) ma soprattutto dalla contestazione a fine partita. I primi due mesi della nuova annata d'altronde sono stati al di sotto delle aspettative e il derby potrebbe essere l'occasione giusta per ripartire al meglio, seppur la posizione di Fonseca rimanga particolarmente scomoda. Intanto verso la gara di domenica Mike Maignan è pronto al rientro: il portiere rossonero era uscito infortunato nella gara contro il Liverpool di martedì e al suo posto era entrato Torriani, di 19 anni. Oggi però il francese si è allenato in gruppo recuperando dal trauma contusivo alla coscia destra e sarà dunque a disposizione per la sfida contro l'Inter. Recuperato anche Calabria che aveva finito la partita di Champions non al meglio. Completamente diverso invece l'umore in casa Inter. Il pareggio contro il Manchester City ha infatti confermato che Barella e compagni possono giocarsela al top anche in Champions, ritrovando fiducia dopo la delusione di Monza: non solo in fase difensiva ma anche in attacco, considerando che era dal 2017 che i citizens non subivano 10 tiri in Champions League.

LA PROVA DI MANCHESTER CARICA LA SQUADRA DI INZAGHI PER LA SFIDA DI DOMENICA, IL TECNICO DEL MILAN IN BILICO RECUPERA MAIGNAN

RIENTRO SLITTATO

Ma i campioni d'Italia in carica ora devono cambiare marcia in campionato se vogliono riconfermare lo scudetto sul petto: il Napoli infatti corre e i nerazzurri hanno già buttato via quattro punti tra Genoa e Monza. Motivo per cui anche Inzaghi non potrà sbagliare nella sfida col Milan, andando a caccia tra l'altro della storia: nessuno ha infatti mai vinto sette derby di fila e l'Inter è arrivato a quota sei. La squadra nella mattinata di ieri è rientrata a Milano dopo la trasferta in Inghilterra. La chiusura dell'aeroporto di Manchester ha infatti costretto i nerazzurri a rinviare la partenza notturna. Oggi si preparerà per il derby di domenica: una sfida per cui Lautaro Martinez si candida a tornare titolare, andando soprattutto a caccia del gol per sbloccarsi visto che non ha ancora trovato la via della rete nelle prime gare stagionali. Intanto Dimarco e Arnautovic (assenti in Champions) vanno verso il recupero, con le condizioni dell'eroe da valutare nelle prossime ore.

Oggi due anticipi

Il Torino a Verona tra Europa e primato

Oggi doppio anticipo della quinta giornata. Alle 18,30 Cagliari-Empoli, alle 20,45 Verona-Torino. Vincendo i granata si porterebbero da soli in testa alla classifica in attesa di Juve-Napoli, Inter-Milan e Roma-Udinese. «Milinkovic-Savic ha parlato di obiettivo Europa? Sono contento che un mio giocatore si prenda queste responsabilità. Io dico che parlerà il campo» dice il tecnico del Torino, Paolo Vanoli. Per lui sarà una sfida speciale: «La mia famiglia abita a lì, sarà un'emozione tornare al Bentegodi - aggiunge - perché con quella maglia ho vinto un campionato di B: affrontiamo una squadra che in casa ha fatto ottimi risultati». Il Toro potrebbe recuperare Coco.

PANCHINE Simone Inzaghi e, a destra, Paulo Fonseca

LUNA ROSSA VINCE E VOLA IN FINALE IL SOGNO CONTINUA

▸Battuta 5-3 American Magic, dopo le ansie della vigilia
Dal 26 settembre sfida a Ineos per vincere la Vuitton Cup

VELA

È un urlo liberatorio, quello di Checco Bruni appena tagliato il traguardo della regata della semifinale della Louis Vuitton Cup, che proietta Luna Rossa Prada Pirelli e l'Italia verso la finale contro Ineos Britannia in programma da giovedì 26 settembre. In quel caso la posta si gioca al meglio di 13 prove, per conquistare il diritto di sfidare Emirates Team New Zealand nella 37° America's Cup. Ora però è tempo di tirare il fito e gioire. È un gran mix di voci quello che emerge dalla barca e dal tender di Luna Rossa dopo l'arrivo. «Bravi! Grande! Mostri!», più qualche espressione colorita qua e là che serve a sciogliere la tensione, la paura di quel 4-3 con American Magic, partito da un 4-0, poi tra qualche errore, il vento leggero e traditore e un' avaria nella seconda regata di mercoledì quando ormai la vittoria sembrava prossima, si era arrivati da quel risultato dominante a 4-3. Con una barca bisognosa di riparazioni meno banali di quanto possa esser apparso esternamente. Un vero incubo per più ragioni. La prima: il meteo di Barcellona ha mostrato come sia facile giocarsi tutto cadendo dai foil per un buco di vento o una virata troppo secca con brezza leggera, mentre l'avversario, che ancora vola, implacabilmente ti supera. La seconda: la competitività di NYYC American Magic a cui si è aggiunta la velocità con cui il timoniere di riserva, l'argentino bronzo in 470 a Londra 2012 Lucas Calabrese, è entrato in sintonia con Tom Slingsby. La terza: il ricordo del famoso "comeback" di San Francisco 2013, quando i kiwis, allora Challenger, in testa per 8 a 1 sul Defender Oracle, sperimentarono la rimonta americana che riuscì a vincere 9-8 e a tenersi la Vecchia Brocca.

CAPITOLI DI STORIA

Un capitolo che fa parte della storia della America's Cup, ma che è anche parte del vissuto di tre protagonisti di oggi. Su Oracle all'epoca al timone c'era Jimmy Spithill, alla tattica Ben Ainslie e stratega era Tom, Tommy come lo chiama Spithill, Slingsby, oro Laser 2012, il timoniere australiano come Jimmy. dell'odierna American Magic. «Sono felice, questa vittoria mi dà molto gusto. Ha un sapore quasi più buono di quando vincemmo la Prada Cup a Auckland – ha detto con emozione e adrenalina percepibili Checco Bruni – Ora siamo pronti per ulteriori lotte. Siamo stati molto sotto pressione, ma abbiamo risposto. Le ultime 24 ore dopo l'avaria sono state durissime, soprattutto per lo shore team che è riuscito a fare la riparazione lavorando tutta la notte fino alle 9 del mattino, quando abbiamo messo la barca in acqua. Hanno dato il massimo e questa vittoria la meritano tutta». Anche l'abituale controllato Jimmy Spithill si lascia andare. «È stata una grande, infernale lotta che ha messo tutti sotto pressione. Il risultato è stata la migliore ricompensa per il lavoro h24 dello shore team. Detto questo, giù il cappello per American Magic». Adesso, dopo la «mezz'ora di pausa» concessa da Max Sirena, via tutti a testa bassa a lavorare per il prossimo obiettivo, la Louis Vuitton Cup, la finale tra Challenger che parte giovedì 26 settembre, finale che Luna Rossa disputa per la 5° volta. C'è infatti da portare avanti il programmato lavoro di sviluppo per rendere l'AC 75 Luna Rossa ancora più competitivo. La pressione, il timore, la lotta dura delle ultime prove del 2° Round Robin con INEOS Britannia e della seconda parte delle semifinali,con American Magic, ora che il pericolo è passato, si trasformano in elemento positivo nella maratona della Luna a Barcellona. Difficoltà che sicuramente hanno contribuito alla competitività del team che appare più solido e unito che mai.

Francesca Lodigiani

ESULTANZA L'equipaggio di Luna Rossa celebra il trionfo a Barcellona

Coppa Davis L'Argentina sulla strada degli azzurri

TENNIS

Sarà l'Argentina l'avversaria dell'Italia nei quarti di Coppa Davis in programma al "Palacio de Deportes José María Martín Carpena" di Malaga dal 19 al 24 novembre. Gli azzurri, capitanati da Filippo Volandri, se la vedranno quindi con l'albiceleste di Guillermo Corria. I sudamericani, vincitori del torneo nel 2016, possono contare su Sebastian Baez (numero 26 Atp), Francisco Cerundolo (numero 31) e Tomas Martin Etcheverry (numero 34). Nel doppio sulla coppia formata da Andres Molteni e Maximo Gonzalez. L'Argentina si è qualificata per la fase finale grazie al secondo posto nel girone D di Manchester alle spalle del Canada a danno della Finlandia e dei padroni di casa della Gran Bretagna. Oltre ad Italia-Argentina, le altre sfide vedono impegnate gli Usa contro l'Australia, il Canada contro la Germania, e la Spagna contro l'Olanda. In caso di superamento del turno gli azzurri se la vedranno con la vincente di Usa-Australia.

Con il ritiro di Jeffrey doppia chance per l'Italia

RUGBY

Marzio Innocenti a livello internazionale ha seminato. Andrea Duodo potrebbe raccogliere. Ci proverà da domani, volando a Dublino per partecipare al posto del suo predecessore alla riunione del consiglio di World Rugby, insieme ad Andrea Rinaldo di cui la Fir continua a sostenere la candidatura a presidente della federazione mondiale. È la situazione in cui si trova il rugby italiano, a 4 giorni dal voto che ha cambiato la presidenza federale e a seguito del clamoroso (ma non inatteso) gesto di John Jeffrey. Jeffrey, leggendario Squalo Bianco della Scozia quando giocava in terza linea, ha ritirato la sua candidatura alla presidenza della federazione mondiale (elezioni il 14 novembre) e si è dimesso da tutte le cariche ricoperte: vice presidente di World Rugby e presidente del Sei Nazioni. Il motivo è il mancato sostegno alla candidatura fornito dalla sua stessa federazione, la Sru. Un tradimento, secondo Jeffrey, come ha dichiarato in una lunga intervista alla Bbc definendosi «ferito, amareggiato e appunto tradito». Una sfiducia, secondo i federali scozzesi, motivata dalla sua gestione negativa della Scottish rugby limited (braccio operativo della Sru) con un perdita di bilancio di 12,5 milioni di euro e un futuro economico pieno di nubi.

PUÒ AMBIRE ALLA PRESIDENZA DEL SEI NAZIONI E ANDREA RINALDO HA UN RIVALE IN MENO NELLA CORSA A WORLD RUGBY

ANDREA RINALDO World Rugby

RESA DEI CONTI

La resa dei conti scozzese, attesa e determinante nel lancio della candidatura di Rinaldo alla presidenza di World Rugby, può portare una doppia opportunità alla Federazione italiana.

1) Bisogna trovare un nuovo presidente del Sei Nazioni. Secondo il principio della rotazione, potrebbe toccare all'Italia. Si ventilava l'ipotesi già al tempo di Alfredo Gavazzi, ma il posto lo prese la Scozia proprio Jeffrey. Ora che non c'è più, la Fir torna in gioco. Innocenti lavorava da tempo in tale direzione.

2) Aumentano le chance di Rinaldo nella corsa a World Rugby. I candidati restano lui, il francese Abdelatif Benazzi e l'australiano Brett Robinson. Il più pericoloso pare quest'ultimo: starebbe compattando i voti dell'emisfero Sud (che non ha mai avuto la presidenza); secondo indiscrezioni anglosassoni avrebbe un ticket con l'inglese Jonathan Webb per la vice presidenza. Rinaldo dalla sua avrebbe l'appoggio dell'Irlanda, i favoriti del Sudafrica più qualche altra federazione. La partita quindi è aperta.

Ivan Malfatto

«NON SONO UN COMPLOTTISTA. E NON SONO CONVINTO CHE IL CENTRODESTRA SIA ACCERCHIATO PERCHÉ FINO A QUANDO IL POPOLO DÀ IL CONSENSO AD UNA LINEA POLITICA CHIARA VUOL DIRE CHE IL COMPLOTTO NON ESISTE»
Ignazio La Russa, *presidente del Senato*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

La legge Calderoli e le acrobazie dialettiche degli "autonomisti" di centro sinistra

Roberto Papetti

Caro direttore,
ho letto con una certa sorpresa le parole del capogruppo democratico in regione Friuli Venezia Giulia pubblicate ieri nella pagina delle lettere del nostro giornale. Secondo l'esponente del Pd l'autonomia differenziata rischia non solo "di danneggiare l'autonomia del Friuli Venezia Giulia", e già qua non capisco perchè, ma addirittura di "penalizzare cittadini e imprese e tagliare i servizi". Cioè se ad essere autonomo è il Friuli Venezia Giulia va tutto bene, se lo diventa anche, almeno un po', il Veneto allora sono disastri per tutti? E poi non riesco a capire: perchè l'autonomia del Friuli è un bene per il paese e quella di altre regioni dovrebbe essere invece dannosa? Se è così contrario all'autonomia, per coerenza dovrebbe allora chiedere che il Friuli torni ad essere una regione a statuto ordinario. No, proprio non capisco. Ma forse lei me lo può spiegare.

Carlo Tognon
Padova

Caro lettore,
forse le parole del capo gruppo del Pd in regione Friuli Venezia Giulia meriterebbero solo un fugace sorriso. Ma non vogliamo apparire irridenti. Comprendiamo lo sforzo e le acrobazie dialettici a cui è costretto l'esponente dem friul-giuliano. Moretti fa politica in una regione autonoma che, giustamente, difende con le unghie e con i denti il proprio status e le proprie specialità. Potrebbe essere mai contro l'autonomia regionale? Ovviamente no. Ma, e qui sta il problema, Moretti milita anche in un partito, il Pd, che ha individuato nella legge sull'autonomia differenziata approvata dal governo Meloni uno dei possibili punti di debolezza e di rottura della coalizione di centro destra ed ha avviato perciò una campagna per cancellarla attraverso un referendum abrogativo. Poco importa sé questa legge è il completamento di una riforma costituzionale (quella dell'articolo V) voluta dai governi di centrosinistra. Poco importa se esponenti e regioni di punta del Pd, prima fra tutte l'Emilia Romagna, in tempi non sospetti si erano dichiarati convinti sostenitori dell'autonomia regionale. Poco importa se le prerogative di cui gode il Friuli Venezia Giulia sono assai più ampie di quella che la legge Calderoli prevede per le altre regioni. Le ragioni della politica talvolta non conoscono ragioni. In questa situazione cosa poteva fare il povero Moretti? Qualcuno dirà: stare zitto. Difficile quando il partito chiama. Ha quindi scelto un'altra strada: ci ha spiegato che lui, naturalmente, è un autonomista convinto. Ma è contro "questa" autonomia, cioè quella prevista dalla legge Calderoli. Ovviamente Moretti, si è ben guardato dallo spiegare quale sarebbe secondo lui l'autonomia giusta. Non serviva e sarebbe stato piuttosto complicato. Più semplice seguire le orme di Alessandra Todde la pentastellata presidente della Sardegna, regione che gode anch'essa di ampia autonomia ma che è stata fra le prime a scendere in campo e chiedere il referendum abrogativo della legge sull'autonomia. Della serie: l'autonomia sì, ma solo per me. Come abbiamo più volte scritto, si può essere contrari o favorevoli alla legge Calderoli. Ma sarebbe bene farlo con un pizzico di coerenza. O almeno sforzandosi di rispettare l'intelligenza dei cittadini.

Europa-Africa

Si fa presto a dire: aiutiamoli a casa loro

Aiutiamoli a casa loro: ma che significa? Una politica dell'Ue "per l'Africa, in Africa" – la Cina, per ora, può permettersene una tutta nazionale - non si improvvisa. Decenni di politica di cooperazione e di aiuti, spesso mediati o intercettati in loco da regimi corrotti, sono parte di una storia scritta con le vite di milioni di vittime. Ricostituire fiducia tra comunità tra loro diverse per lingua e cultura, disseminare percorsi di democrazia deliberativa che diano legittimità alle persone e depotenzino i regimi dittatoriali e nel contempo lavorare per dotare, ad esempio, aree come Sahara, Bacino del Congo, del Niger, del Senegal-Gambia, del Corno d'Africa, di politiche agro zootecniche, industriali, del turismo, dell'occupazione, infrastrutture essenziali, sanità e istruzione; solo per parlare dei principali bacini antropologici in movimento verso la terra promessa Europa. La nuova Commissione Ue sa che l'Africa dovrà diventare da questione ad opportunità o diverrà, nel prossimo decennio, un problema serio: ma di politica interna, non estera, per ciascuno dei suoi membri. Una politica "di valori" e umanocentrica per l'Africa e in Africa dovrà tenere conto anzitutto della concorrenza economica di Cina, Sud Africa, Paesi asiatici arabo-sunniti, che stanno sviluppando propri programmi di sviluppo, in grado di orientare per propri interessi geostrategici anche le politiche demografiche. Di contro si è indebolito, a vantaggio strategico di Russia e Cina, il presidio – contingenti militari, consulenti di governo, manager – di Stati ex coloniali occidentali. Una politica Ue per l'Africa in Africa deve anzitutto restituire la responsabilità e la redditività delle risorse umane e materiali ai suoi abitanti e far condividere, con le loro leadership politiche, la responsabilità di essere coprotagonisti nel perseguire un equilibrio ecosistemico della casa comune chiamata Terra. Il countdown è iniziato... da tempo.
Francesco Antonich

Guerre e morte

È l'ora di pensare a politiche per la vita

Siccome vediamo, purtroppo, troppa morte nel mondo, ne abbiamo collettivamente sempre più paura. Ne parlava Sigmund Freud (in "Al di là del principio del piacere" del 1920) seguito da una schiera di psicoanalisti, con differenti scuole di pensiero. Sarebbe penso necessario, al contrario, "accendere-vita", dando spazio anche ai sogni e alle utili utopie.
Invece dipendiamo molto dai "Contabili". I contabili della morte, appunto, con le guerre; quelli del "non ci sono alternative" per ingessare assetti geo-politici ormai obsoleti ma a loro convenienti; quelli della "disperazione", con la perdita pressoché totale di ogni trascendenza e con i contestuali profitti degli psicofarmaci, eccetera. Eppure penso che la Buona Politica dovrebbe occuparsi di questo! Le varie "politiche-per-la-vita" in particolare, giustamente concentrate sui due estremi (il concepimento e la fine) dovrebbe occupare di più, per così dire, il lungo tratto intermedio: si favorisce la vita anche, ad esempio, con pratiche di buona accoglienza, di buona formazione, di buon lavoro e, ovviamente, di buona salute e welfare. Non sono cose tra loro slegate! In fondo, a pensarci bene, sono anche queste politiche contro la morte!
Se ne rende conto la più parte dei politici, non solo italiani? Non servono facili irenismi né semplicistiche illusioni; serve invece una diffusa intelligenza coraggiosa di chi si accorge che il "treno dell'umanità" sta iniziando a deragliare.
Renato Omacini
Venezia

Venezia

Grazie ai sanitari dell'ospedale civile

Volevamo ringraziare il personale del reparto di medicina del padiglione Jona dell'ospedale S.S. Giovanni e Paolo di Venezia, per le premure e l'assistenza prestate al nostro caro Roberto, con estrema professionalità da parte di tutti i medici e paramedici. Roberto è stato seguito come fosse un familiare fino all'ultimo giorno. Grazie con tutto il cuore, da parte della moglie Marina, le figlie e la nipote Veronica.
Famiglia Guadagnin
Venezia

Il caso Salvini

In difesa del ministro

Ho letto e sentito, su tv e giornali, alcuni commenti contro Salvini, di una pochezza e un ridicolo da rasentare una forma d'arte, ma non mi soffermo su questo né sulla nefandezza di un attacco verso l'unico ministro capace quasi di azzerare sbarchi e morti in mare, vorrei sottolineare invece come, da veri fenomeni nel non capire nulla quali siamo da sempre noi italiani, non ci si renda conto che stiamo navigando in senso completamente opposto a tutti gli altri stati europei e mondiali che si stanno chiudendo a qualsiasi ulteriore flusso migratorio in entrata, alcuni stati addirittura anche verso i flussi legali, visti omicidi e attentati delle ultime settimane. E il secondo aspetto, che travalica il surreale, è come non riescano a capire alcuni, pubblici ministeri compresi, che questo modo di operare equivale a mandare a un miliardo di potenziali immigrati clandestini un biglietto di sola andata verso l'Italia, con la promessa che a processo non andranno loro che violano la legge sull'immigrazione, bensì il ministro che cerca di fermarli.
Riccardo Gritti
Venezia

Giornalismo

Quei personaggi troppo faziosi

Non si riesce più a sopportare un giornalismo che quando riceve una risposta dal suo interlocutore non in linea con il proprio credo politico, viene interrotto, contestato ed accusato di faziosità. Personalmente mi sono accorto, seguendo i dibattiti politici su certi canali ben connotati che li trasmettono, che questo avviene principalmente con conduttori simpatizzanti per una precisa parte politica ma guai ad esprimerlo, allora, se mi è concesso il termine, "antipatizzanti" verso lo schieramento politico a loro avulso. Qui come minimo ci stanno prendendo in giro. Come massimo, se si dovesse affermare democraticamente un governo di loro piacimento, chi non la pensa in un certo modo avrebbe seri problemi ad esprimere le proprie opinioni senza temere di essere emarginato.
Leonardo Agosti
Cadoneghe (PD)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 19/9/2024 è stata di **38.776**

Le idee

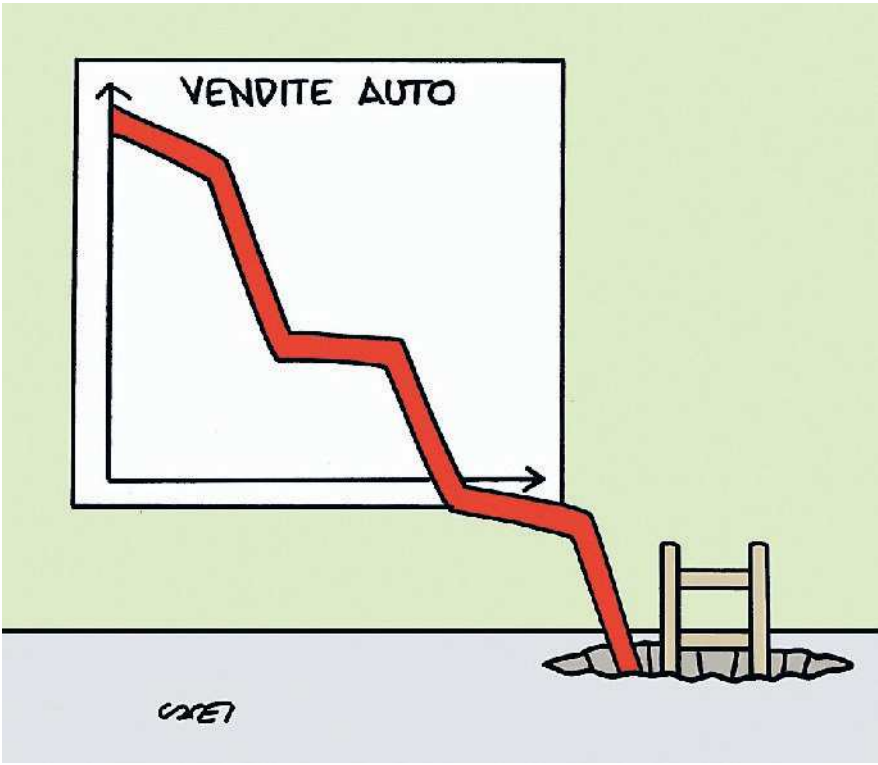
La lezione della Fed e le paure della Bce

Angelo De Mattia

segue dalla prima pagina

Non si tratta di una significativa risalita, ma la Fed ha un doppio mandato: la stabilità dei prezzi e il sostegno all'occupazione e all'economia che, invece, la Bce non ha negli stessi termini. Tuttavia va ricordato che il sostegno all'economia da parte di quest'ultima costituisce pur sempre un mandato subordinato, come fissato dal Trattato Ue che mai viene citato in proposito, come se non vigesse: conseguita la stabilità dei prezzi, scatta per l'Istituto l'obbligo del sostegno all'economia nell'area.

Oggi con il 2,2 per cento siamo vicinissimi al prestabilito target del 2 per cento dell'inflazione che sancisce il conseguimento della stabilità monetaria. E allora come spiegare un atteggiamento di estrema cautela che finisce alla lunga con il nuocere all'economia? Non sono condivisibili i giudizi negativi sulla decisione della Fed che evidenziano l'indeterminatezza delle mosse future - che molti osservatori ritengono concretarsi entro l'anno in un nuovo taglio di 50 punti finalizzato a un'ulteriore riduzione dei tassi al 3,4 per cento nel 2025 - o la scelta politica che avrebbe così compiuto Powell a sostegno della candidata democratica alla Casa Bianca. L'affermazione del Banchiere centrale secondo cui l'economia non va male e l'obiettivo della Fed è di non farla regredire è inoppugnabile (l'approssimarsi delle elezioni non dovrebbe comportare affatto un'astensione da misure necessarie). D'altra parte, è singolare che nessuno abbia da ridire quando il vertice della Bce afferma che continuerà a decidere "riunione per riunione, in base ai dati", sebbene la stessa considerazione da parte di Powell sia fatta oggetto di critiche. Quest'ultimo, però, ne dà una interpretazione senz'altro accettabile, a differenza di Francoforte, perché valorizza l'azione preventiva della Banca centrale, l'arte che necessariamente deve possedere chi governa la moneta.

Il segnale che viene da oltre Oceano non va sottovalutato, neppure per un malinteso orgoglio istituzionale della Bce, né vanno privilegiate, nell'analisi, le differenze delle condizioni economico-finanziarie rispetto ai punti che presentano elementi di prossimità nelle decisioni. Per mesi, diversi esponenti della Bce sono andati ripetendo che era preferibile sbagliare per aver fatto troppo (e in tempi rapidi) anziché troppo poco. Poi si è aperta una discussione su quale sarà il "tasso naturale". La conclusione di tutto ciò, mentre un dibattito spesso confuso tra figure apicali finiva con il disorientare, è stato il taglio di soli 25 punti base. In un confronto tra Fed e Bce, la prima certamente si impone per chiarezza e coraggio. Nell'Unione, per di più, si profila la fase delle Manovre finanziarie annuali e della predisposizione dei Piani strutturali di bilancio, in attuazione del riformato Patto di stabilità. L'ulteriore inasprirsi della tragedia delle due guerre in atto, i problemi e le differenziazioni che vengono prospettati a proposito degli impegni delle transizioni, in particolare di quella energetica, tutto ciò richiederebbe una Banca centrale che non finisca con l'apparire come una monade "senza porte e senza finestre", tutta concentrata solo sull'inflazione - che per di più sta raggiungendo il target -, accada quel che accada. L'autonomia e l'indipendenza della Bce giustamente ricordata dalla presidente Lagarde è una condizione che richiede un impegno assolutamente straordinario e che non sopravanza la stessa autonomia e indipendenza degli organi costituzionali dei diversi partner europei i quali, con i loro esponenti, non sono di certo tenuti ad astenersi, quando ne ricorrano le condizioni, dall'effettuare anche valutazioni critiche sulle scelte monetarie. E' sperabile, comunque, che la decisione della Fed finisca con l'indurre una significativa riflessione e una revisione degli orientamenti assunti dalla Bce, pur tenendo conto delle ricordate differenze.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 20, Settembre 2024

Santi Andrea Kim Tae-gon, Paolo Chong Ha-sang e compagni. In questo giorno in un'unica celebrazione si venerano anche tutti i centotrè martiri, che testimoniarono coraggiosamente la fede cristiana.

13°C 24°C
Il Sole Sorge 6:49 Tramonta 19:08
La Luna Sorge 20:09 Cala 9:49

DANIEL SCHULZ: «IL CANTO DI SIRENE DELLA DESTRA NON TROVA AVVERSARI CREDIBILI»

Pad a pagina XIII

Sport
Arrigo Sacchi: «La porta va inquadrata prima di tirare»

Vicenzotto a pagina XIV

Fumetti
Il "colore nero" delle note nel romanzo di Toffanetti

Un romanzo duro e crudo, capace di evocare una serie di atmosfere alla Sin City. Il libro verrà presentato oggi, alle 19, a Pordenonelegge.

A pagina XV

Corsa contro il tempo per salvare la maratonina

▶Bordon: «Aspettiamo che il Comune assicuri la sicurezza del percorso»

Mentre i podisti già si scaldano i muscoli per la Maratonina di domenica (sono attesi 800 per la gara e 700 per la Straudine), nei palazzi del potere si spremono le meningi per cercare di assicurare la sicurezza alla gara, con gli agenti di Polizia locale in sciopero. Ed è una corsa contro il tempo. I sindacati, convocati mercoledì sera dal Prefetto Domenico Lione per un incontro di conciliazione ieri pomeriggio, non hanno fatto dietrofront neanche stavolta, davanti alla prospettiva di ricevere a stretto giro le indennità di ordine pubblico del secondo semestre 2021. Soldi che il Comune, su preciso input del Prefetto, si è detto disponibile ad anticipare, con la certezza che lo Stato pagherà il dovuto, come ha sempre fatto. Ma le sigle sindacali, ritenendo di non aver avuto garanzie sulle altre rivendicazioni (che riguardavano la possibilità di cumulo fra bonus, le indennità di servizio esterno da inizio 2024 e un futuro aumento), non hanno ritirato la protesta di domenica.

De Mori a pagina VI

CORSA Sono quasi 1.500 i podisti coinvolti domenica

Concertazione
Centro studi, un piano di riqualificazione che vale dodici milioni e mezzo di euro

Un intervento che vale dodici milioni e mezzo di euro per riqualificare l'area del Centro studi di Udine, con la speranza di attingere a fondi regionali. Il progetto di massima redatto dagli uffici comunali prevede quattro ambiti di intervento.

A pagina VI

MUNICIPIO Il Palazzo

Autostrada della morte: due vittime

▶Padre e figlio croati sono finiti con la loro macchina sotto il pianale di un mezzo pesante che era davanti a loro

Come una scheggia impazzita l'auto si è conficcata sotto al pianale del Tir che la precedeva: padre e figlio morti sulla A4. È stata una notte tragica quella di ieri sull'autostrada A4, dove a seguito di un violento incidente due vite sono state spezzate. Erano circa le 5 del mattino quando un'auto, con a bordo due cittadini croati, si è incastrata sotto un camion con targa slovena che la precedeva, lungo il tratto compreso tra gli svincoli di San Giorgio di Nogaro e di Latisana, in direzione di Venezia. L'impatto, devastante, non ha lasciato scampo agli occupanti della vettura: un' Audi A4 station wagon. Secondo le prime ricostruzioni dei soccorritori, arrivati in forze e che hanno lavorato a lungo per riportare tutto alla normalità, entrambi i veicoli stavano viaggiando sulla corsia centrale. Non è ancora chiara la dinamica del sinistro.

Corazza a pagina V

Ugovizza
La Polizia sequestra armi e coltelli

Sequestro di un notevole quantitativo di armi da parte del Settore Polizia di Frontiera di Tarvisio, dipendente dalla IV Zona Polizia di Frontiera di Udine. Gli agenti coordinati dal vicequestore Anna Poggi il 9 settembre hanno proceduto al sequestro di numerose armi con conseguente denuncia a piede libero per un cittadino austriaco di 73 anni in seguito a un posto di controllo predisposto nei pressi dell'abitato Ugovizza.

A pagina VII

Turismo Autunno e Inverno in Friuli Venezia Giulia

Gli skipass si salvano dai rincari

La scelta della Regione sorride agli sciatori: i prezzi rimarranno invariati

A pagina II

Udine ovest
Borgo sole «Costretti a lasciare»

L'inaugurazione del nuovo spazio di socialità al Villaggio del Sole ha lasciato delle riflessioni amare a Giuseppe Vacchiano, "anima" della Pro loco Borgo sole a Udine Ovest. Sin dalle premesse, assicura che non intende cavalcare alcuna polemica. Lo sconforto, spiega, parte da lontano. «A fine anno dovremo lasciare la sede di piazzale Carnia, una sede privata. Avevamo interessato il sindaco, che ha messo in moto i vari assessorati, ma la risposta non è stata positiva».

De Mori a pagina VII

Calcio
In 500 con l'Udinese nella "polveriera" dello stadio Olimpico

C'è il caos in casa della Roma che domenica alle 18 riceverà un'Udinese che sarà "accompagnata" da 500 tifosi. Gli ultras capitolini non hanno digerito il benservito a De Rossi. Non solo: stanno prendendo di mira i calciatori, ritenuti colpevoli di aver propiziato il "siluro" al vecchio mister, il cui successore, Juric, non è certo stato accolto a braccia aperte.

Gomirato a pagina IX

Basket
L'estro di Hickey ha già conquistato l'Old Wild West

Tra Old Wild West Udine e Banca Sella Cento è finita 86-52 al palaFavorita di Spilimbergo. Opposta a un avversario decisamente azzoppato dalle assenze, la formazione bianconera ha travolto i rivali al Memorial Frandoli. Se scorrendo i parziali (23-14, 48-31 e 65-43) non si nota alcuna "scossa", non sono mancate le giocate spettacolari. Hickey è stato ancora protagonista e finalmente si è visto Pini.

Sindici a pagina X

Il turismo verso l'inverno

Skipass, prezzi bloccati Il Friuli lancia la sfida

▸Dai 31 euro al giorno in bassa stagione fino ai 44 del periodo natalizio I bimbi più piccoli sciano gratis, si parte il 7 dicembre sperando nella neve

IN QUOTA

Sarà stata la prima ondata di freddo arrivata sul Friuli Venezia Giulia dalle regioni polari. Sarà l'estate torrida ormai alle spalle e una stagione di mezzo che invita a pensare più in avanti. Ma passata la voglia di mare e di spiaggia, i friulani pensano già alla seconda parte dell'anno: allo sci, alle piste e alle vacanze invernali, anche mordi e fuggi. Con una logica conseguenza che porta ad una domanda altrettanto ovvia: quest'anno quanto costeranno gli ski pass sulle montagne del Friuli Venezia Giulia? La scelta della Regione sorride agli sciatori, perché i prezzi rimarranno invariati rispetto alla scorsa stagione invernale.

IL PANORAMA

Anche quest'anno lo sci in Friuli Venezia Giulia sarà il più economico dell'arco alpino, almeno se si farà riferimento agli impianti presenti sul suolo italiano. E cresce l'attesa per il 7 dicembre, quando per esempio a Piancavallo sarà inaugurata la stagione sciistica 2024-2025. Si parlerà allora ancora di bassa stagione, con lo ski pass giornaliero che per gli adulti arriverà a costare in totale 31 euro. Prezzo che scende a quota 27 euro e 50 centesimi per la categoria senior (nati tra il 1950 e il 1960) e a 10 euro per gli anziani e gli junior (over 75 e nati tra il 2006 e il 2017). Tutto gratis, invece, per i più piccoli. Sempre in bassa stagione, poi, lo skipass settimanale costerà 167 euro a prezzo intero, quindi se ad ordinarlo sarà uno sciatore adulto. Anziani e ragazzini pagheranno settanta euro. Ancora una volta i più piccoli si godranno le discese senza pagare un euro. Nel dettaglio, la bassa stagione durerà fino al 15 dicembre e riprenderà invece dopo il 17 marzo, per prolungarsi fino al termine dell'apertura degli impianti sciistici del Friuli Venezia Giulia.

ALTA STAGIONE

Il resto dell'inverno sarà caratterizzato dall'alta stagione, quella più costosa non solamente sulle piste, ma anche negli alberghi dei comprensori del Friuli Venezia Giulia. In alta stagione, allora, lo skipass giornaliero costerà a prezzo pieno (quindi per gli adulti) 44 euro, mentre il prezzo scenderà a quota 38,50 euro per la categoria senior già descritta in precedenza. Gli over 75 con la passione per la discesa con gli sci pagheranno in alta stagione dieci euro esattamente come in bassa stagione. Sempre gratuita la discesa dei bambini più piccoli della categoria chiamata "baby".

Si passa poi ai biglietti per sciare una settimana intera, che durante il periodo clou dell'inverno, corrispondente all'alta stagione, costeranno 237 euro per la categoria adulti, con il prezzo che scenderà a quota 207 euro e 50 centesimi per i senior, nati nel decennio tra il 1950 e il 1960 (estremi inclusi). Prezzo fermo a quota 70 euro per una settimana se si fa parte della categoria degli anziani oppure degli junior (estremi già menzionati in precedenza). Tutto gratis anche per la settimana intera per i bimbi più piccoli.

ANCORA UNA VOLTA I POLI MONTANI REGIONALI SARANNO TRA I MENO CARI DEL NORD ITALIA

TARIFFE ORARIE

E se non si ha la domenica intera a disposizione? Turismo Fvg propone l'opzione "sci a ore". In alta stagione, ad esempio, per sciare per tre ore si pagheranno 31 euro (categoria adulti, prezzo pieno), mentre il costo salirà a 35 euro per un'ora in più sulle lamine o la tavola da snowboard. Per cinque ore, infine, Il costo arriverà a 38 euro e 50 centesimi. Ancora una volta il biglietto sarà gratuito per i bambini più piccoli. Poi, a decidere il successo della stagione sarà sempre lei: la neve.

M.A.

Nuovi impianti e soldi per l'estate: la montagna cresce

LE POLITICHE

«Con l'ultimo piano triennale degli investimenti di PromoTurismoFvg, approvato a fine dicembre 2023, sono stati destinati 82 milioni di euro allo sviluppo dei sei poli montani regionali. Si tratta dell'ultimo e più importante capitolo del percorso di crescita avviato da PromoTurismo già a partire dal 2019, individuando prima le specialità di ciascun polo e poi elaborando i piani Montagna 365 (2020) e Montagna 36 (2021). Tramite questi piani, l'ente ha predisposto investimenti, condivisi preliminarmente con tutti gli stakeholder territoriali, che si caratterizzano per una particolare attenzione al tema della sostenibilità, intesa nelle sue diverse accezioni: ambientale, ma anche economica e di razionale utilizzo delle risorse naturali». Lo ha affermato l'assessore alle Attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini nella seconda commissione del Consiglio regionale.

«La proposta - ha proseguito l'esponente della Giunta - prevede infatti interventi destinati principalmente alla montagna estiva in un'ottica di destagionalizzazione, ma anche all'ampliamento del demanio sciabile e al potenziamento degli impianti di innevamento. Un fattore, quest'ultimo, che nel corso dell'ultima stagione ha permesso di prolungare fino al mese di aprile l'apertura degli impianti di risalita, che hanno chiuso dopo quelli della Slovenia e dell'Austria». L'esponente della Giunta Fedriga ha aggiunto che altri interventi in programma sono invece destinati alla realizzazione di nuove piste e al miglioramento di quelle esistenti, oltre che al potenziamento delle infrastrutture, anche nell'ottica di un utilizzo delle stesse durante tutto l'anno. Di pari passo sono state attivate e finanziate numerose linee contributive per favorire il turismo nel territorio montano, come ad esempio: voucher Turesta, contributi agli alberghi diffusi e per i rifugi, contributi per l'insediamento di alberghi a 4 o più stelle.

L'ASSESSORE BINI HA ILLUSTRATO IL PIANO PLURIENNALE PER SPALMARE LE PRESENZE

IL RESPONSABILE L'assessore Sergio Emidio Bini

«Nel suo complesso si tratta di una strategia articolata che porterà frutto nel medio e lungo periodo. Tuttavia i primi risultati sono già evidenti», ha precisato Bini, ricordando il costante trend di crescita dei ricavi derivanti dalla gestione dei poli montani (+26% rispetto all'ultima stagione pre-Covid). «Nella stagione invernale 2022/2023 i primi ingressi negli impianti hanno superato per la prima volta quota 800mila. Questo si è tradotto in un aumento delle presenze turistiche in tutto il territorio montano: basti pensare che soltanto nel corso del 2023 sono cresciute del 15,6%». Rispondendo a un'interrogazione, l'assessore Bini si è anche soffermato sull'intervento di posizionamento di un manto in erba sintetica all'interno del Polo di Piancavallo. «Si tratterà - ha puntualizzato - di un'area che consentirà l'avviamento alla pratica dello sci durante tutto l'anno. L'area individuata è quella tra la partenza della seggiovia Tremoll e la Baita Caprioli, la pista avrà una lunghezza di 90 metri e una larghezza di 13». «Durante la stagione invernale il manto sintetico sarà coperto dal manto nevoso, naturale o artificiale, e il tappeto a servizio della pista sarà aperto durante l'intero periodo di apertura impianti. Nel periodo non invernale - ha concluso - l'impianto sarà messo in funzione e presidiato in base agli accordi presi con gli sci club locali».

A Piancavallo la prima pista in erba

▶Sarà lunga 90 metri e larga 13, d'inverno verrà innevata L'infrastruttura nascerà tra la Tremol 1 e "Baita Caprioli"

▶L'operazione è stata ufficializzata ieri in consiglio regionale L'obiettivo è quello di garantire le discese su tutti i dodici mesi

L'ESEMPIO La pista in erba di Tambre, nel Bellunese. Ora anche il comprensorio di Piancavallo avrà la possibilità di scendere con gli sci durante la stagione estiva: è stato ufficializzato l'investimento

LA NOVITÀ

L'assessore regionale al turismo, Sergio Emidio Bini, ieri mattina, in seconda commissione, ha annunciato ufficialmente l'intervento di posizionamento di un manto in erba sintetica all'interno del polo sciistico del Piancavallo. Una novità destinata a rivoluzionare le abitudini degli amanti di questo sport, che potrà dunque essere praticato 12 mesi l'anno e con qualsiasi condizione meteorologica. Come auspicavano da tempo tanti operatori locali e numerosi maestri di sci.

I DETTAGLI

«Si tratterà - ha puntualizzato l'esponente della giunta Fedriga - di un'area che consentirà l'avviamento alla pratica dello sci durante tutto l'anno. L'area individuata è quella tra la partenza della seggiovia Tremol1 e la Baita Caprioli, la pista avrà una lunghezza di 90 metri e una larghezza di 13. Durante la stagione invernale il manto sintetico sarà coperto dal manto nevoso, naturale o artificiale, e il tappeto a servizio della pista sarà aperto durante l'intero periodo di apertura impianti. Nel periodo non invernale - ha concluso - l'impianto sarà messo in funzione e presidiato in base agli accordi presi con gli sci club locali». Non un'apertura indiscriminata, dunque, anche per economizzare le risorse necessarie alla gestione e per garantire sicurezza sia per i praticanti, sia per i materiali con la necessaria manutenzione.

LE REAZIONI

«Una notizia che salutiamo con grande soddisfazione - il commento del sindaco di Aviano, Paolo Tassan-Zanin -: nelle scorse settimane c'è stata un'accelerazione per tutto il compendio della zona del Col Alto, che prevede anche la sistemazione della viabilità di accesso, i parcheggi, una zona per il divertimento di bambini e famiglie e, appunto, la pista sintetica». Nei mesi scorsi, Bini aveva già reso noto che «la Regione investirà per l'anno in corso e per quello successivo oltre 8,5 milioni di euro nel polo sciistico di Piancavallo, cifra con la quale si prevede tra l'altro il rifacimento dell'impianto di risalita di Collalto utilizzabile in estate per il trasporto delle e-bike».

LA LOCALITÀ

«Va evidenziato - ha rimarcato Bini - che Piancavallo è il polo che in Friuli Venezia Giulia ha fatto registrare l'incremento più alto negli ultimi 5 anni, con un dato pari al +35,5 per cento. Ciò non è frutto del caso ma di una crescita strutturale garantita da una strategia di lungo periodo messa in campo dalla Regione».

INVESTIMENTI

«Destineremo - ha proseguito l'assessore - 3 milioni per l'area di Roncjade e Collalto, con l'allargamento delle piste e il rinnovo dell'impianto di risalita in ottica bistagionale: la sua conformazione consentirà sia l'utilizzo invernale dagli sciatori sia, negli altri periodi dell'anno, da chi deve trasportare in vetta le e-bike. Inoltre destineremo 300 mila euro per lo sviluppo estivo del polo». Sempre nel 2024 al villaggio dello sport verranno destinati 400 mila euro, mentre 67mila euro saranno utilizzati per il sistema di sicurezza antivalanghe Gazex. Infine, per la manutenzione straordinaria interna ed esterna del Palapedrieri l'importo programmato è di 1,12 milioni mentre per il rifacimento del ristoro Busa del Sauc saranno investiti 450 mila euro. Sfiorano invece i tre milioni gli investimenti che la regione destinerà a Piancavallo nel 2025. Nel dettagliare gli interventi, l'assessore ha spiegato che «700 mila euro serviranno per lo sviluppo estivo della località turistica pordenonese, mentre altri 500 mila euro verranno destinati allo sviluppo bistagionale dell'area Roncjade e Col Alto. Infine 200 mila euro saranno utilizzati per il rifacimento della copertura dell'hotel 1301 Inn, mentre 800 mila euro verranno investiti per il rifacimento del ristoro Arneri». Inoltre, sul fronte della ricettività, l'assessore regionale ha ricordato che, grazie anche ai bandi fino ad ora pubblicati e destinati a questa sezione, per quanto riguarda gli alberghi a 4 stelle sono state presentate dai privati ben 5 offerte in tutti i poli, per un investimento complessivo pari a 52 milioni di euro.

LA SODDISFAZIONE DEL SINDACO DI AVIANO TASSAN ZANIN: «NOTIZIA OTTIMA»

IL COMPRENSORIO PORDENONESE È IN CRESCITA E PUNTA A UN ALTRO RECORD NEI PROSSIMI MESI

Pad

PIANCAVALLO Impianti di risalita durante la stagione estiva

La logistica

Promoturismo con due sedi: aeroporto e fiera di Udine

«L'iter per lo spostamento di sede di PromoTurismoFvg è stato avviato con una delibera di Giunta del luglio 2022, con cui è stato dato mandato agli uffici competenti di adottare gli atti necessari al trasferimento da Villa Chiozza di Cervignano. Le sedi individuate sono due: l'Ente Fiera a Martignacco e il Trieste Airport». Questo il concetto espresso dall'assessore Bini. «Per quanto riguarda le motivazioni che sottendono questa decisione, va considerato che la sede di Cervignano risulta da tempo problematica sia da un punto di vista logistico, in quanto difficilmente raggiungibile da dipendenti e ospiti, sia dal punto di vista della connessione internet. Nella zona, infatti, sussiste un'oggettiva difficoltà della ricezione mobile, assolutamente penalizzante. «Inoltre va considerato che PromoTurismoFvg nasce da una fusione per incorporazione, a seguito della quale le varie aree produttive sono sempre state di fatto separate. Le attività sono dislocate in tutto il Friuli, per cui avere più sedi si giustifica con la necessità di essere vicini alle unità locali sparpagliate sul territorio regionale. A ciò si aggiunga che l'aumento record delle presenze ha comportato un incremento delle attività e delle progettualità». L'assessore Bini ha sostenuto che, alla luce di tutto questo, si è ritenuto particolarmente funzionale avere nella sede della Fiera tutta l'amministrazione e la parte operativa; nella sede dell'Aeroporto tutta la divisione marketing e prodotto, a stretto contatto coi flussi turistici nazionali e internazionali. «Lo spostamento in aeroporto - ha dettagliato Bini - renderà la sede più facilmente raggiungibile. Inoltre, va considerato che negli ultimi anni il Trieste Airport ha avuto e sta avendo importanti incrementi del traffico turistico. Per quanto riguarda - ha concluso l'assessore - lo spostamento all'Ente Fiera, va ricordato che la palazzina in questione ospitava già la sede operativa e direzionale dei Poli montani, in quanto il personale amministrativo ex Promotur non trovava spazio presso la sede di Villa Chiozza».

Lignano e Grado "comunità marine", parte la svolta

IL FUTURO DELLA COSTA

«La mozione su G20 Spiagge (G20s), approvata all'unanimità dall'Aula, è un passaggio significativo per confermare la volontà della Regione Friuli Venezia Giulia di attribuire ai Comuni balneari, tra i quali Lignano Sabbiadoro e Grado, cosiddette città fisarmonica (località turistiche che da sole attraggono 70 milioni di presenze, pari al 20% delle presenze turistiche complessive in Italia), lo status di comunità marine». Lo ricorda in una nota il primo firmatario della mozione, Markus Maurmair (FdI), congiuntamente ai colleghi componenti l'Ufficio di presidenza della II Commissione, Maddalena Spagnolo (Lega), Massimiliano Pozzo (Pd) e Simone Polesello (Fp). «Il documento - spiega Maurmair - ha l'ambizione di segnare una svolta nella gestione delle città turistiche, unite nella rete G20s e impegnate nel processo di riconoscimento normativo dello status speciale di comunità marine, ovvero un apparato normativo che consentirà di amministrare al meglio le città turistiche a vocazione balneare». Si tratta di «località peculiari per le loro caratteristiche demografiche, ovvero - confermano i firmatari - piccoli centri per numero di abitanti, ma in grado di ospitare milioni di turisti. Questa è un'importante tappa del percorso che il G20s ha intrapreso, che ha consentito di presentare una proposta condivisa e trasversale i cui contenuti sono nell'interesse della sostenibilità ambientale e sociale delle comunità locali e della promozione turistica. Parliamo di uno strumento legislativo - conclude la nota - per il quale confidiamo in tempi rapidi nell'approvazione da parte della X Commissione alla Camera dei deputati e nella massima condivisione possibile del Parlamento, considerata l'implementazione delle capacità di governance delle nostre città».

«La "Città Balneare" si contraddistingue per avere un numero ridotto di residenti ma un'elevata presenza turistica stagionale, arrivando a ospitare fino a 6 milioni di presenze turistiche nell'arco di pochi mesi. Nel 2018, a Bibione, si è costituito il G20 Spiagge, ovvero una rete nazionale che unisce i Comuni costieri turistici che ad oggi è composto anche dai Comuni di Grado e Lignano Sabbiadoro». Lo afferma, in una nota, il consigliere regionale Igor Treleani (FdI) che commenta così la presentazione della mozione 73 nel corso della seduta odierna Consiglio regionale volta al riconoscimento delle Comunità marine di Grado e Lignano.

PASSA LA MOZIONE CHE SPIANA LA STRADA ALLE DUE LOCALITÀ VERSO LA PROSSIMA ESTATE

SULLA COSTA La Regione vota a favore di un cambio di status turistico per Lignano

L'auto sotto il Tir, morti padre e figlio

▶Non c'è stato scampo per i due cittadini croati di 65 e 40 anni, che viaggiavano su una Audi in A4

▶All'alba di ieri il tragico incidente nel tratto autostradale fra gli svincoli di San Giorgio di Nogaro e di Latisana

INCIDENTE

UDINE Come una scheggia impazzita l'auto si è conficcata sotto al pianale del Tir che la precedeva: padre e figlio morti sulla A4. È stata una notte tragica quella di ieri sull'autostrada A4, dove a seguito di un violento incidente due vite sono state spezzate. Erano circa le 5 del mattino quando un'auto, con a bordo due cittadini croati, si è incastrata sotto un camion con targa slovena che la precedeva, lungo il tratto compreso tra gli svincoli di San Giorgio di Nogaro e di Latisana, in direzione di Venezia. L'impatto, devastante, non ha lasciato scampo agli occupanti della vettura: un' Audi A4 station wagon. Secondo le prime ricostruzioni dei soccorritori, arrivati in forze e che hanno lavorato a lungo per riportare tutto alla normalità, entrambi i veicoli stavano viaggiando sulla corsia centrale. Non è ancora chiaro se l'auto abbia tamponato il camion a causa di una distrazione o di un malore del conducente, ma le forze dell'ordine stanno vagliando tutte le ipotesi. Quel che è certo è che l'auto si è letteralmente incastrata sotto il tir, tanto da rendere molto difficile l'estrazione delle vittime. Il dramma si è consumato in pochi attimi, e la richiesta di aiuto è arrivata alle 5.15. Subito sono scattati i soccorsi, con l'invio sul posto di un'ambulanza e dell'elisoccorso notturno, attivato d'urgenza per cercare di salvare le vite coinvolte. Sul luogo dell'incidente sono arrivati anche i Vigili del Fuoco, il cui intervento si è rivelato fondamentale per estrarre i corpi intrappolati all'interno della vettura distrutta e gli Ausiliari della concessionaria Alto Adriatico. Purtroppo, nonostante il tempestivo intervento e l'impegno dei rianimatori, per le due persone a bordo dell'auto non c'è stato nulla da fare. I sanitari hanno tentato per diversi interminabili minuti le manovre di rianimazione, ma le condizioni delle vittime erano troppo gravi. Entrambi sono deceduti sul colpo a causa del violento impatto. Per la Polizia stradale di Palmanova, competente per la tratta autostradale, il difficile compito di individuare le identità dei due cittadini stranieri e di contattare i familiari per avviare le procedure di riconoscimento ufficiale. Per questo è stato attivato il Consolato croato a Trieste che si è prodigato con la milizia del proprio paese.

LE VITTIME

A bordo della Audi croata c'erano papà e figlio, rispettivamente di 65 e 40 anni. Incolume ma scioccato invece il conducente del mezzo pesante, un 34enne sloveno. L'incidente ha avuto ripercussioni sul traffico, ma i disagi sono stati contenuti grazie all'ora in cui è avvenuto lo schianto, prima dell'inizio dell'intenso traffico mattutino. Autostrade Alto Adriatico, responsabile della gestione del tratto autostradale, ha inviato il proprio personale per la bonifica e la messa in sicurezza della carreggiata. Le operazioni di pulizia sono durate per gran parte della mattinata, ma i rallentamenti più significativi si sono verificati solo in prossimità del Nodo di Palmanova, dove il traffico ha subito un leggero rallentamento. Gli inquirenti, nel frattempo, continuano a lavorare per ricostruire con precisione la dinamica dell'incidente. Le immagini delle telecamere di sorveglianza presenti sul tratto autostradale potrebbero fornire elementi utili a chiarire i momenti che hanno preceduto lo schianto. Si attendono inoltre i risultati degli esami tecnici sui veicoli coinvolti per capire se eventuali problemi meccanici possano aver giocato un ruolo nell'incidente. Per questo entrambi i mezzi coinvolti sono stati sequestrati, così come disposto dalla Procura di Udine che coordina le indagini.

TEATRO

Questo tratto dell'autostrada A4 è purtroppo noto per essere teatro di frequenti incidenti, alcuni dei quali mortali. La densità di traffico pesante, unita alle alte velocità, rende questa arteria stradale particolarmente pericolosa, soprattutto nelle ore notturne. Il 18 febbraio 2022 il bilancio di un incidente stradale avvenuto poco prima delle 20, all'altezza dell'uscita del casello di Latisana sempre in direzione Venezia, fu di 3 vittime. Il veicolo sul quale viaggiavano le tre persone aveva sorpassato un autoarticolato poi, nella fase di rientro in corsia e nel tentativo di svoltare verso l'uscita di Latisana, aveva centrato la cuspide dello svincolo. Nell'urto la vettura era rimbalzata per essere centrata dallo stesso mezzo pesante, finendo contro la barriera laterale della carreggiata. Intanto, il tratto autostradale coinvolto dall'incidente è tornato alla normalità nel corso della mattinata, una volta concluse le operazioni di rimozione dei veicoli e pulizia della carreggiata.

Marco Corazza

MEZZI L'auto, con a bordo due cittadini croati, si è incastrata sotto un camion con targa slovena che la precedeva

Nuova traversa di Dignano Le opere sul Tagliamento infiammano la seduta

CONSIGLIO REGIONALE

«Le opere sul medio Tagliamento, a partire dalla traversa di laminazione di Dignano, riguardano realmente l'interesse collettivo alla corretta gestione delle piene del fiume? O invece partono dalla considerazione che a valle si chiedono garanzie per poter sfruttare aree altrimenti a rischio esondazione e quindi inutilizzabili per gli investimenti in edilizia e si giustificano essenzialmente perché, visti i costi preventivati, sono un ghiotto boccone per le gare degli appalti?». Sono gli interrogativi posti in una nota, ma anche all'Aula, dalla consigliera regionale Serena Pellegrino (Alleanza Verdi e Sinistra), che aggiunge: «L'interrogazione a risposta immediata che ho discusso sul progetto della traversa di Dignano, sul fiume Tagliamento, ha evidenziato da parte dell'assessore Scoccimarro che non si è ancora focalizzato il rapporto tra sicurezza dei territori e delle comunità e le complesse esigenze di tutela dell'ambiente fluviale. Ieri, in Aula, l'assessore Cristina Amirante ha riferito che «sulla ciclovia del Livenza, Fvg Strade sta completando per il primo lotto tra Sacile e Budoia gli iter del progetto definitivo-esecutivo, mentre sul secondo tratto fino a Portobuffolè è necessario procedere a un perfezionamento della fattibilità tecnica dell'opera». Attualmente si sta concludendo la redazione del progetto definitivo-esecutivo, quindi, «verrà completata l'acquisizione di tutte le autorizzazioni e i pareri necessari per poter dare avvio ai lavori. Dal momento che vanno anche acquisite delle aree, Fvg Strade ha già avviato l'iter e ha già fatto apporre il vincolo preordinato all'esproprio». Per quanto riguarda invece la seconda tranche dei lavori, da Sacile fino al confine con il Veneto nei pressi di Portobuffolé, il progetto era stato sviluppato dall'allora Provincia di Pordenone indicando un tracciato: «È necessario procedere al perfezionamento del progetto di fattibilità tecnica ed economica che deve essere aggiornato. L'incarico di progettazione è già stato affidato e Fvg Strade ha aggiornato il quadro economico, stimando il valore delle opere del secondo lotto a 2 milioni di euro».

DISCUSSIONE SULLA LAMINAZIONE DELLE ACQUE L'INTERROGAZIONE ALL'ASSESSORE SCOCCIMARRO

E.B.

Razze a rischio estinzione, il piano regionale di tutela

FAUNA

«In continuità con la passata programmazione attiviamo un bando di durata triennale per il mantenimento di alcune razze animali che venivano definite in via di estinzione e che non hanno trovato copertura con la nuova Programmazione agricola comunitaria. Sopperiamo a questa carenza con fondi regionali per razze determinate, caratteristiche dei nostri allevamenti, con una premialità per le aziende in area montana e per le aziende condotte da giovani».

È quanto ha riferito l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche Stefano Zannier annunciando i contenuti di un bando approvato dalla Giunta regionale. L'avviso pubblico disciplina l'erogazione di contributi a favore delle imprese agricole operanti nel territorio della regione per il mantenimento e la gestione delle risorse genetiche animali. Le risorse disponibili a bilancio per il periodo ammontano in totale a un milione e dieci mila euro.

I beneficiari sono le imprese agricole che si impegnano ad allevare nel periodo di riferimento almeno due Uba (unità di misura convenzionale basata su capi bovini adulti sulla base di coefficienti legati al consumo alimentare di ciascuna razza) di alcune razze bovine, equine e ovine. Tra i bovini sono incentivati Grigio alpina, Pezzata rossa friulana, Pinzgauer, Pustertaler e Rendena; tra le razze equine il cavallo agricolo da tiro pesante e il Noriker e tra le ovine l'Alpagota, l'Istriana e la Plezzana, tutte iscritte all'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. Il contributo è concesso per Uba e varia dai 350 ai 500 euro.

TRA LE LINEE GUIDA ANCHE QUELLE CHE RIGUARDANO I BOVINI DEL TIPO "PEZZATA ROSSA"

FAUNA C'è anche la pezzata rossa tra le razze bovine da tutelare nel piano regionale

I capi a premio sono quelli iscritti agli specifici libri genealogici o registri anagrafici di razza e saranno finanziate le domande che richiedono un contributo per almeno due Uba.

Alla domanda iniziale, da presentarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore del bando, seguiranno domande annuali di conferma. Sarà predisposta una graduatoria che vedrà premiate le aziende che hanno un allevamento in zona montana e a parità di punteggio i beneficiari più giovani. Quella della fauna è una partita che la regione sta "giocando" su più piani, dal controllo di quella selvatica alla tutela delle specie.

Vigili in sciopero «Il Comune garantisca la sicurezza in gara»

▶Bordon: «Adesso il quesito è come si farà in 48 ore a garantire la sicurezza ai varchi»

▶Oggi l'assessora Toffano ha convocato una riunione con gli organizzatori

IL CASO

UDINE Mentre i podisti già si scaldano i muscoli per la Maratonina di domenica, nei palazzi del potere si spremono le meningi per cercare di assicurare la sicurezza alla gara, con gli agenti di Polizia locale in sciopero. Ed è una corsa contro il tempo. I sindacati, convocati mercoledì sera dal Prefetto Domenico Lione per un incontro di conciliazione ieri pomeriggio, non hanno fatto dietrofront neanche stavolta, davanti alla prospettiva di ricevere a stretto giro le indennità di ordine pubblico del secondo semestre 2021. Soldi che il Comune, su preciso input del Prefetto, si è detto disponibile ad anticipare, con la certezza che lo Stato pagherà il dovuto, come ha sempre fatto. Ma le sigle sindacali, ritenendo di non aver avuto garanzie sulle altre rivendicazioni (che non dipendevano dalla Prefettura, perché riguardavano la possibilità di cumulo fra bonus, le indennità di servizio esterno da inizio 2024 e un futuro aumento), non hanno ritirato la protesta di domenica.

GLI ORGANIZZATORI

«Aspettiamo che il Comune di Udine ci garantisca che ci saranno le condizioni di sicurezza per fare svolgere la gara. In ogni caso la salita del Castello di venerdì sera nonché la Minirun Conad di sabato pomeriggio e la Corsa coi Cani ci saranno», ha fatto sapere ieri il presidente dell'Associazione Maratonina Udinese, Paolo Bordon. Il quesito ora è come farà il Comune in 48 ore a garantire la sicurezza al centinaio di varchi previsti: un piano già condiviso al Comando, che richiederebbe almeno una quarantina di vigili urbani formati, oltre a volontari della Protezione civile e membri dell'Ana in ausilio. L'ipotesi di tamponare i buchi con la Protezione civile è decaduta. Come conferma l'assessora Rosi Toffano, la Protezione civile non esce se non esce la Polizia locale.

EVENTO PODISTICO Una partenza di una passata edizione

Come spiega il coordinatore del gruppo udinese Graziano Mestroni, «noi come Protezione civile in attività come questa operiamo esclusivamente a supporto della Polizia Locale o altre. Se non ci sarà in presenza la forza di polizia noi saremo assenti». C'è la carta penne nere. «Gli alpini dell'Ana ci saranno con ben 120 uomini più 20 del Genio dell'Esercito», aggiunge Mestroni. «Domani mattina (oggi ndr) facciamo una riunione con gli organizzatori», fa sapere l'assessora Rosi Toffano, che ha convocato l'incontro per identificare le soluzioni percorribili per garantire lo svolgimento della manifestazione.

I SINDACATI

Protesta confermata il 22 da Fp Cgil, Cisl Fp e Cisal, ma pure dalla Uil, come ha fatto sapere Stefano Bressan (Uil Fpl) subito dopo il vertice. Come spiega Matteo Scatton, «il Prefetto ha sollecitato il Comune a pagare in anticipo le indennità di ordine pubblico del secondo semestre 2021. Lui ha garantito che i soldi arriveranno a ottobre. Il Prefetto ha ribadito che lo Stato paga puntualmente le spese per l'ordine pubblico e che in questo caso c'è stato un problema di comunicazione, di carte e rendiconti da parte del Comune. Loro, i soldi, ce li hanno. C'è stato un tentativo di trovare un accordo, ma non ci sono i tempi. Chiamandoci a pochi giorni dallo sciopero, non ci sono i tempi per arrivare a nulla. Inoltre non abbiamo avuto garanzia sulle altre rivendicazioni». Scatton spiega anche che le cifre anticipate da Alberto Felice De Toni (il sindaco aveva parlato di oltre 3,5 milioni in tre anni) in una nota di mercoledì sera sul nuovo contratto integrativo, «noi ancora non le abbiamo viste. Il Comune ha garantito che le somme andranno a bilancio, ma ancora non ne abbiamo la certezza. Non erano nella proposta che ci hanno mandato».

Camilla De Mori

Cgil, Cisl e Cisal

«De Toni non ha mai risposto alle nostre richieste di incontro»

È rovente la dichiarazione di Fp Cgil, Cisl Fp e Cisal enti locali dopo le parole del sindaco Alberto Felice De Toni sul fatto che le tre sigle non si sarebbero presentate a otto riunioni di trattativa su dodici, in Municipio. «Gli ricordiamo che, dal suo insediamento sia come sindaco che come assessore al personale, non ha mai risposto alle innumerevoli richieste di incontro che gli abbiamo inviato e il risultato è che in un anno e mezzo c'è stata la proclamazione di due scioperi, uno il 10 maggio e l'altro, che è stato confermato dopo la riunione con il prefetto, per la data del 22 settembre», scrivono i sindacalisti. Dopo lo sciopero della Polizia locale del 22 settembre, «abbiamo ribadito che siamo disponibili da lunedì 23 a intavolare con l'amministrazione comunale, e nello specifico con il sindaco e con l'assessore al personale, le relazioni sindacali che potranno permettere di andare a chiudere la contrattazione 2024 con la delegazione trattante di parte pubblica».

C.D.M.

IL SINDACO **Alberto Felice De Toni oltre a essere sindaco ha anche la delega al Personale a Palazzo D'Aronco**

Un progetto da dodici milioni per riqualificare il Centro studi Si parte con i 6 per viale Cadore

IL PROGETTO

UDINE Un intervento che vale dodici milioni e mezzo di euro per riqualificare l'area del Centro studi di Udine, con la speranza di attingere a fondi regionali. Il progetto di massima redatto dagli uffici comunali prevede quattro ambiti di intervento: viale Cadore per 6 milioni di euro (di cui 4,2 di lavori), il tratto di viale da Vinci tra piazzale Cavedalis e via Cadore (2,5 milioni, di cui 1,750 di lavori) e quello tra viale Cadore e via Martignacco (3 milioni, di cui 2,1 milioni di lavori) e infine l'incrocio fra le vie da Vinci, Martignacco e della Faula (1 milione, di cui 700mila euro per il cantiere). L'obiettivo dell'amministrazione è quello di migliorare lo spazio pubblico di un'area densamente frequentata dagli studenti e dal personale delle diverse scuole, ma pure dai lavoratori dei tanti negozi e locali, nonché dai residenti che popolano quella zona. Priorità quindi alla riqualificazione dei principali assi viari, come viale da Vinci e via Cadore, per renderli più funzionali e sicuri e potenziare anche l'utilizzo dei percorsi ciclo-pedonali, oggi insidiati dalle grosse radici degli alberi, che in certi tratti rendono difficili i passaggi per bici e pedoni.

LA RICHIESTA

Nei giorni scorsi la giunta ha autorizzato il sindaco Alberto Felice De Toni a presentare alla Regione entro il termine del 15 settembre la proposta di investimento per il triennio 2025-2027 nell'ambito della concertazione, dando priorità all'intervento che riguarda viale Cadore, per un importo stimato di sei milioni di euro. L'Amministrazione, dal canto suo, si impegna a cofinanziare l'intervento di viale Cadore (il primo lotto) fino a un massimo di 2 milioni di euro. Il cronoprogramma proposto, esclusivamente per il primo lotto, prevederebbe la progettazione nel 2025, l'affidamento dei lavori fra il primo e il secondo trimestre del 2026, una data presunta di inizio del cantiere a giugno 2026 per arrivare a una data ipotetica per la fine dell'intervento a fine settembre 2027, con collaudo nel quarto trimestre di quell'anno.

LA GIUNTA HA AUTORIZZATO DE TONI A PRESENTARE LA PROPOSTA IN REGIONE NELL'AMBITO DELLA CONCERTAZIONE CON GLI ENTI LOCALI

LE CRITICITÀ

Per Viale Cadore uno dei problemi principali, segnalati dagli uffici, riguarda i percorsi per bici e pedoni, «fortemente ammalorati per la presenza di radici delle alberature che causano un forte dissesto della pavimentazione, sia del marciapiede che della pista ciclabile». Alcuni tratti, infatti, sono stati interdetti al traffico per evitare rischi. In questa situazione i pedoni si trovano costretti ad attraversamenti improvvisati «con evidenti situazioni di pericolo». La precedente amministrazione aveva avviato un intervento sperimentale di manutenzione di un tratto di marciapiede e ciclabile. Restano, però, irrisolti i problemi che riguardano diversi altri "pezzi", dove le radici, affiorando, hanno spaccato la superficie della strada, creando disagi al passaggio delle auto e dei pedoni. Le soluzioni tampone adottate «non garantiscono più alcun risultato accettabile», scrivono gli uffici. L'altro problema sono i lampioni, spesso coperti dalle imponenti chiome degli alberi. Per via Leonardo da Vinci, invece, uno dei problemi segnalati riguarda la mancanza di corsie dedicate alla circolazione delle bici (tranne un pezzo di marciapiede con circolazione promiscua fra pedoni e due ruote vicino al Malignani). Poi c'è il nodo del traffico intenso nelle ore di punta, con l'attraversamento di polotoni di studenti e il fenomeno delle soste stop&go per accompagnare i ragazzi a scuola. Anche qui marciapiedi ammalorati e illuminazione pubblica coperta dalle fronde. All'intersezione fra viale da Vinci, via Martignacco e via della Faula, la proposta di investimento riguarda la necessità di ridisegnare l'incrocio per migliorare la fluidità del traffico e la sicurezza degli utenti della strada.

C.D.M.

La proposta

Status di comunità marina, Giorgi soddisfatta

«Un sostegno, quello espresso dal Consiglio regionale attraverso l'approvazione unanime della mozione sullo status di comunità marina, che ci carica e ci sprona a proseguire nel solco tracciato in questi anni dalla rete G20 Spiagge», commenta il sindaco di Lignano, Laura Giorgi, dopo il sostegno ottenuto per la proposta di legge. «Ringraziamo l'ufficio di presidenza della seconda commissione consiliare. Promuovendo una seduta della Commissione a Lignano Sabbiadoro alla presenza anche del Presidente del Consiglio, Mauro Bordin, dell'Assessore alle attività produttive Sergio Bini e di numerosi Consiglieri regionali, ha voluto sostenere la richiesta dei Sindaci del G20 per una proposta di legge che porti al riconoscimento dello status speciale di "Comunità marine" a riconoscimento delle peculiarità dei Comuni turistici, caratterizzati da un numero limitato di residenti stabili, ma da un'elevata presenza turistica stagionale, fornendo quelle funzioni amministrative e quelle risorse finanziarie integrative per permettere mantenimento e alla crescita delle località».

«Il G20 ha avuto modo nei mesi scorsi di avviare un confronto con il Parlamento e con lo stesso Ministro del turismo – aggiunge il Sindaco Giorgi – ora anche il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, similmente a quanto accaduto in Veneto, con questo voto dimostra di appoggiare questo percorso», conclude la prima cittadina del Comune di Lignano.

Borgo sole: «Noi senza aiuti Dovremo lasciare dopo 25 anni»

▶L'amarezza dopo l'inaugurazione del "Custode del villaggio" «Uno spazio per il quartiere aperto senza coinvolgerci»

LA SEDE
Gli spazi che oggi ospitano Borgo sole in piazzale Carnia. La Pro loco dovrà lasciarli a fine anno

LA VICENDA

UDINE L'inaugurazione del nuovo spazio di socialità al Villaggio del Sole ha lasciato delle riflessioni amare a Giuseppe Vacchiano, "anima" della Pro loco Borgo sole a Udine Ovest. Sin dalle premesse, assicura che non intende cavalcare alcuna polemica. Lo sconforto, spiega, parte da lontano. «A fine anno dovremo lasciare la sede di piazzale Carnia, una sede privata. Avevamo interessato il sindaco, che ha messo in moto i vari assessorati, ma la risposta non è stata positiva. All'assemblea che avevamo indetto è intervenuto solo l'assessore alla salute Stefano Gasparin. Non abbiamo superato la crisi e non abbiamo trovato fondi nuovi che ci aiutino a onorare l'impegno dell'affitto. Quindi, come risultato, dovremo andarcene. Non siamo in grado di autofinanziarci con la sola mostra mercato e quindi a fine anno dovremo lasciare, dopo quasi 25 anni», dice Vacchiano. Il sodalizio aveva partecipato anche a un bando ma non ha ottenuto un posto utile in graduatoria. L'amarezza nasce dal fatto che «a tutt'oggi l'unica risposta ricevuta dall'amministrazione è questa, indiretta: la costituzione di uno spazio per l'attività del quartiere nella vecchia casa del custode della scuola Tiepolo, fatta senza coinvolgerci, pur avendo noi partecipato alla prima riunione», rileva il referente di Borgo sole.

Secondo lui, in questo modo «anziché fare coesione fra le varie associazioni che fanno parte del nuovo registro (gli albi dei Consigli di quartiere ndr), si persevera nel dividere le associazioni, invece di fare progetti in comune. Anziché aiutarci a diventare uniti e coesi fra associazioni nei progetti per i quartieri, continuiamo a coltivare i soliti orticelli. Il bene comune diventa un optional», si sfoga Vacchiano.

IL PROGETTO

Ovviamente, precisa Vacchiano, «niente contro Anteas (l'associazione chiamata a gestire lo spazio "Il Custode del villaggio" ndr). Anzi». I locali, inaugurati mercoledì dal sindaco e dagli assessori Federico Pirone e Gea Arcella, alla presenza della preside Sabrina Monai e del vicepresidente di Anteas Giulio Greatti, dopo i lavori di ristrutturazione sostenuti dal Comune con circa 50mila euro (con una sala comune con divani e giochi da tavolo, una cucina e spazi per i laboratori), offriranno degli spazi ai residenti del Villaggio del sole, in particolare agli over 60, per incontrarsi e socializzare. Da fine mese, partiranno poi dei corsi sull'uso dello smartphone e per l'allenamento della memoria.

L'ASSESSORE

L'assessore Pirone chiarisce che «l'ex casa del custode è uno spazio comunque inserito in un contesto scolastico. Il progetto, che abbiamo condiviso, di contrasto alla solitudine e lifelong learning nasce con la scuola e risponde anche a finalità educative e di carattere didattico. Gli anziani coinvolti nei progetti di Anteas hanno già iniziato a farsi parte attiva nella realizzazione dell'orto assieme agli alunni e nelle attività di trasmissione della memoria. Siamo dentro un'area scolastica e i progetti vanno condivisi con la scuola, devono avere questo tipo di finalità». Nel rispondere alle perplessità di Vacchiano, Pirone chiarisce che «Anteas aveva già una sede propria. Non abbiamo dato una nuova sede ad Anteas, che non aveva più una casa. Abbiamo condiviso con questa associazione e con la scuola un progetto che si realizza nel quartiere e nell'istituto con precise finalità». Quanto agli spazi di Borgo sole, «sappiamo della situazione. L'amministrazione ha fatto a suo tempo una proposta, ma non era stata accolta. Noi non possiamo sostenere un affitto di uno spazio privato. Possiamo mettere a disposizione le nostre strutture». Il Comune a suo tempo, a quanto pare aveva offerto a Borgo sole uno spazio nell'ex sede circoscrizionale di via Martignacco. Il motivo del rifiuto? «Ci è stata proposta la stanza assieme a Anteas, ovvero un tavolo e un armadio in uno spazio chiuso per attività di ufficio», precisa Vacchiano.

Camilla De Mori

PIRONE: «AVEVAMO PROPOSTO UNO SPAZIO ALTERNATIVO, MA NON HANNO ACCETTATO IL PROGETTO NELLA SCUOLA HA SPECIFICHE FINALITÀ»

Festa della mela, 50 ditte in lizza per il Premio e 100 campioni in concorso

LA RASSEGNA

MERETO DI TOMBA Ai nastri di partenza la 53. Mostra Regionale della Mela di Pantianicco, che torna in una cornice festosa nella frazione del Comune di Mereto di Tomba dal 27 al 29 settembre e dal 3 al 6 ottobre. La manifestazione, organizzata dalla Pro Loco di Pantianicco, con il patrocinio di Comune e Regione e in collaborazione con una nutrita cordata di partner, affronterà anche, attraverso convegni tecnici, temi cruciali per l'agricoltura del Friuli Venezia Giulia: dalle patologie fungine emergenti, amplificate dall'estremizzazione climatica all'impatto dei cambiamenti climatici sull'apicoltura, con effetti sulla biologia delle api e sulla fioritura, fondamentali per la produzione di miele, e nuove opportunità legate alla coltivazione della canapa. Organizzata dalla Pro loco Pantianicco con il sostegno della Regione Fvg - Promoturismo, Unpli, in collaborazione con Ersa, Arpa Fvg, Università degli Studi di Udine, Confagricoltura, Circolo Agrario Friulano, Aiab - Associazione italiana agricoltura biologica, Consorzio apicoltori, Associazione regionale produttori apistici, Istituto d'Istruzione Superiore "Il Tagliamento", Frutta Friuli e con il patrocinio del Comune di Mereto di Tomba, la 53^ edizione vede 50 aziende partecipanti al Premio Mela Friuli 2024 e 100 campioni di trasformati in concorso. Come sempre è davvero ricco e variegato il programma della manifestazione, che include un raduno Piaggio, una Marcia tra i meli e una gara di bici. Per i bambini sono previsti due incontri domenicali, mentre gli adulti potranno partecipare alla tradizionale gara di briscola. Le serate offriranno danze country con due scuole di ballo, spettacoli musicali con orchestre e DJ, e appuntamenti culturali. I chioschi saranno aperti dalle 19 nei giorni feriali e dalle 9 la domenica; le cucine offriranno servizio sia a pranzo che a cena nei fine settimana.

Sequestrati ventidue coltelli, pistole scacciacani, stiletti e un revolver

▶L'operazione è stata condotta a Ugovizza dalla Polizia di frontiera

IL CASO

TARVISIO Sequestro di un notevole quantitativo di armi da parte del Settore Polizia di Frontiera di Tarvisio, dipendente dalla IV Zona Polizia di Frontiera di Udine. Gli agenti coordinati dal vicequestore Anna Poggi il 9 settembre hanno proceduto al sequestro di numerose armi con conseguente denuncia a piede libero per un cittadino austriaco di 73 anni.

Durante un posto di controllo predisposto nei pressi dell'abitato Ugovizza, i poliziotti hanno proceduto al fermo di una autovettura Kia Stonic diretta in Austria.

Al momento del fermo, gli agenti, insospettiti dall'atteggiamento dell'autista, un cittadino austriaco, hanno deciso di procedere al controllo della merce trasportata all'interno della vettura, rinvenendo 22 coltelli, tra cui una baionetta, alcuni stiletti, due pistole scacciacani con relativi proiettili ed un revolver classificato come arma antica.

Il conducente non ha saputo dare a giustificazioni ritenute valide dagli agenti in relazione al possesso delle armi. Inoltre non è risultato in possesso di un permesso o un'autorizzazione per il trasporto ed il porto in territorio nazionale. Per questo motivo le armi rinvenute venivano sequestrate ed il cittadino austriaco è stato denunciato all'autorità giudiziaria di Udine per porto abusivo di armi e oggetti atti ad offendere.

Già da diverso tempo gli Agenti della Polizia di Frontiera di Tarvisio, sono impiegati nell'ambito dei servizi di contrasto all'immigrazione clandestina, potenziati anche a seguito del ripristino dei controlli alla frontiera con la Slovenia in occasione della sospensione del trattato di Schengen, attività che negli ultimi 6 mesi ha portato all'arresto di 3 persone e alla denuncia a piede libero di altre due per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Sono stati poi denunciati a piede libero due cittadini indiani per porto di armi ed oggetti atti ad offendere e all'arresto di due cittadini stranieri che avevano fatto ingresso in territorio nazionale nonostante avessero a loro carico un provvedimento di espulsione.

SOTTO SEQUESTRO
Una parte del materiale

IL LUTTO

È morto Argurio, ex collaboratore dell'Udinese

L'Udinese in una nota esprime "profonda tristezza" per la morte di Christian Argurio, direttore sportivo del Novara, già collaboratore dell'Area tecnica bianconera nella stagione 2009-10. "Ha lasciato un segno indelebile - si legge ancora - grazie alla competenza, dedizione e passione per il calcio".

sport@gazzettino.it

G | Venerdì 20 Settembre 2024
www.gazzettino.it

IN CINQUECENTO ALL'OLIMPICO PER SPINGERE ALL'IMPRESA

I fan bianconeri credono nella capolista
Alta tensione a Roma dopo il "taglio" di De Rossi. Runjaic non cambia l'undici

IL "MURO" DEL TIFO I fan dell'Udinese allo stadio: credono nella stagione della svolta

VERSO ROMA

C'è il caos in casa della Roma. I tifosi non hanno digerito il benservito a De Rossi, che rappresenta un capitolo tra i più gloriosi della storia capitolina. Continuano a prendersela con la proprietà, la famiglia Friedkin, rei di aver preso un provvedimento grave e ritenuto ingiusto. Non solo: stanno prendendo di mira i calciatori, ritenuti colpevoli di aver propiziato il "siluro" al vecchio mister, il cui successore, Juric, non è certo stato accolto a braccia aperte. La tensione potrebbe sfociare in vera e propria contestazione domenica alle 18, se la squadra giallorossa non dovesse battere l'Udinese. Una situazione che potrebbe aiutare i bianconeri. Dovranno cercare di tener testa all'avversario, in particolare per i primi 20'-30'. Poi i timidi, iniziali applausi ai romanisti potrebbero tramutarsi in fischi sonori alla squadra.

DISAGI

In realtà la gara, che sarebbe comunque stata difficile, diventerà ancora più complicata per l'Udinese, comunque "spinta" da 500 fan. Domenica i calciatori della Roma non potranno accampare scusanti: saranno loro ad avere le spalle al muro. Dovranno dimostrare con i fatti, e non con le chiacchiere, che le colpe dello stentato avvio di campionato della squadra erano quasi tutte di De Rossi. Il cambio della guardia alla guida tecnica potrebbe però provocare quella scossa a livello psicologico che consente di dare il massimo, con grinta e tenacia, anche se dubitiamo che nel giro di pochi giorni la situazione possa mutare radicalmente. Inoltre la formazione capitolina non ci sembra particolarmente agguerrita: oggi non vale quella della passata annata.

SITUAZIONE

L'Udinese comunque deve pensare solo a se stessa non a quello che succede a Trigoria e in tutta la Capitale. È chiamata a dare un seguito a quanto fatto sinora perché sta bene mentalmente, fisicamente, atleticamente e tecnicamente. Ha tutti i mezzi per stupire ancora e difendere la sua leadership. Runjaic e Inler stanno vigilando affinché la guardia non venga abbassata di un solo millimetro. Stanno cercando di caricare la squadra nel modo migliore, nella convinzione che il match dell'Olimpico sarà il più difficile giocato finora. Guai a ipotizzare una Roma in crisi e allo sbando.

FORMAZIONE

Rispetto alla gara con il Parma non ci dovrebbero essere particolari novità. Forse nessuna. Non è insomma da escludere che Runjaic riproponga inizialmente l'undici sceso in campo al "Tardini". Lucca è in costante crescita e la gara di domenica potrebbe definitivamente proiettarlo in orbita, mentre Thauvin agirebbe subito alle sue spalle, senza comunque mantenere una posizione fissa. Un 3-5-1-1, dunque, ma non con una squadra "statica". Tutti dovranno cercare di essere coraggiosi e di accompagnare l'azione, in particolare i centrocampisti Lovric e Payero, nel caso che dovessero essere utilizzati simultaneamente. Non va però scordato Ekkelenkamp, che sta mostrando il suo vero volto, da giocatore di razza. Contro il Parma il suo ingresso ha rappresentato la svolta: ha dato più mordente e più velocità, ha verticalizzato la manovra e le ha garantito più fantasia, rendendosi utile anche nella seconda fase. Ma, lo ripetiamo, dovrebbe giocare nella ripresa. Se dovesse superare il test, a partire dalla gara successiva (quella contro l'Inter) potrebbe fare il suo debutto nell'undici di partenza. Per quanto riguarda gli ultimi arrivati, Atta, Rui Modesto e Tourè, a parte il portiere Sava, Runjaic dovrebbe dar loro spazio mercoledì nella sfida di Coppa Italia con la Salernitana. Domenica a Roma la squadra potrà contare sul sostegno di quasi 500 fan, molti dei quali raggiungeranno la Capitale in treno.

Guido Gomirato

LUCCA TERMINALE OFFENSIVO, CON IL FRANCESE LIBERO D'INSERIRSI DA DIETRO EKKELENKAMP AVRÀ SPAZIO NELLA RIPRESA

La "febbre del primato" contagia il tifo friulano

I SUPPORTER

L'Udinese torna in testa alla classifica di serie A dopo più di 10 anni. È il frutto del grande lavoro della società e di Runjaic, che in estate hanno cancellato i brutti pensieri della stagione passata, trasformandoli in positività ed entusiasmo. Cosa pensano i tifosi? «La sensazione a 4 giornate dall'inizio è che abbiamo un bravo allenatore, che sa leggere la partita e azzecca i cambi. Essere in vetta è bello. Ma, come diceva un nostro grande ex mister, "Stin calmùz"», osserva il presidente del club "Zico" di Orsaria, Alessandro Scarbolo. «È un'emozione che finalmente torniamo ad assaporare», dichiara Renato Tondon, numero uno del club "Friuli". «Ma che non deve esaltare l'ambiente, anche se ora ci godiamo il momento», ribadisce la presidentessa del club "Rossitto", Annalisa Paglietti.

Chi è ancora sorpreso da questo inizio è il massimo dirigente del club "Raggio di Luna Selmosson", Elio Meroi: «Nel giro di qualche mese ci siamo trovati una squadra che improvvisamente è esplosa. Ci siamo salvati solo all'ultima giornata dello scorso campionato eppure oggi, dopo 4 gare, siamo primi da soli». Testa alle prossime partite, che potranno dire molto su che tipo di campionato potrà fare l'Udinese. «Ci attendono due sfide molto impegnative. Da centrocampo in su la squadra mi piace e mi pare all'altezza, va verificata la difesa. La mano di Runjaic si vede. Di sicuro non finirà come con De Canio, e magari neppure con i risultati di Guidolin, ma non soffriremo. Ottimi gli innesti, in parte voluti dallo stesso mister», sottolinea Candido Odorico del club "Coda" di Fagagna. Un pensiero che condivide Eros Scuz, presidente del club di Aquileia: «C'è felicità per il primo posto, però quello che ci può dare una conferma sono i prossimi 4 match. Se vedremo continuità di risultati si potrà dire che è l'anno della svolta. Finalmente la società ha capito che coinvolgere i tifosi è un incentivo per migliorare l'ambiente, la comunicazione e il rapporto con i giocatori».

Un ambiente rinnovato, nel quale i fan percepiscono il mutamento. «Da fuori sembra che sia cambiato qualcosa, si sono resi conto che chiudersi a riccio come negli ultimi anni non giovava a nessuno - riprende Scarbolo -. Speriamo non sia solo un fuoco di paglia. I tifosi sono l'anima della squadra». La dimostrazione è stato l'ottimo risultato della campagna abbonamenti, come sottolinea Paglietti: «Noto uno spirito positivo da parte dei supporter e le tessere vendute lo certificano». Resta solo una cosa da chiedersi: sarà la stagione della svolta? Tra i fan c'è un cauto ottimismo che fa ben sperare. «Io sono dell'idea che prima arriviamo a 35 punti e poi svoltiamo - fa i conti Tondon -. Il club "Friuli" è sempre stato presente, nel bene e nel male, e ci sarà sempre». Si allinea Meroi: «Ci fanno ben sperare le scelten della società, i giocatori arrivati e quelli rigenerati alla grande come Thauvin, con Sanchez ancora da ri-scoprire. Con la classifica attuale e il grande entusiasmo, potrà essere l'anno di svolta». «Finalmente un buon inizio. È bello guardare il paesaggio dalla cima della montagna - conclude Riccardo Gregorat, presidente del club "Joannis" -. Questi sono punti che vanno messi in cassaforte e che a maggio possono essere importanti, ma che adesso servono per sognare».

Stefano Pontoni

Pinzi: «Che bello sarà vedere Thauvin e Sanchez insieme»

EX Giampiero Pinzi, romano in Friuli

L'EX DI LUSSO

L'ultima volta prima di Parma in cui l'Udinese guardava tutti dall'alto era l'ottobre del 2011 e nella rosa c'era Giampiero Pinzi, contento per l'ottimo inizio dei friulani. «Ci speravo tanto, dopo un'annata difficile come l'ultima - dice ai microfoni di Tv12 -. Certo è solo l'inizio, ma l'entusiasmo aiuta e fa bene a tutto il Friuli. In giro per l'Italia si parla dell'Udinese e ne sono stracontento». Situazioni diverse, ma stesso esito provvisorio. «Quello era un gruppo diverso, con qualità incredibile anche a livello di uomini - riflette -. Eravamo coesi, solidi e rodati, mentre questo è all'inizio di un percorso. Sono andati via giocatori come Pereyra, Walace, Samardzic e Perez, ma ne sono arrivati di altrettanto bravi, tutti da scoprire. L'obiettivo resta sempre la salvezza ma questo entusiasmo è trainante per tutti e può far sperare che la squadra possa continuare a viaggiare su questi livelli». All'epoca segnava Totò Di Natale, oggi c'è Thauvin. Paragone ardito? «Il percorso e il passato di Thauvin ci raccontano che è un grande giocatore - risponde -. Qui è arrivato dopo l'esperienza in Messico che ha reso necessario un nuovo adattamento ai ritmi europei. Quando in primavera ho lavorato con mister Cannavaro abbiamo avuto la sfortuna di non averlo a disposizione per l'infortunio patito contro l'Inter. Al momento è l'arma in più dell'Udinese e non vedo l'ora di vederlo insieme a Sanchez: insieme quei due possono fare grandissime cose».

Pinzi sa bene cosa può dare il cileno. «Bisognerà vedere come il "Nino" rientrerà dall'infortunio - argomenta -. È chiaro che è un giocatore diverso da 10 anni fa, quando prendeva palla e dribblava tutti. Confido possa fare alcune delle giocate che tutti ricordiamo. Non dimenticherò mai il gol che segnò a Cagliari, su mio assist, il primo della storia dalla propria area. Gli scaricai la palla e lui si fece tutto il campo, andando in porta. Comunque per le statistiche è assist - sorride sornione Pinzi -. Al di là di questo, Alexis è una gran bella persona e un professionista esemplare. Porterà cose importanti in spogliatoio». Poi bisogna fare i complimenti a Inler. «Anche questa è stata una scelta azzeccata della società - concorda -, lo dicono i risultati. È stata brava la famiglia Pozzo a sceglierlo: conosce l'ambiente, si è fatto voler bene, è stato bene, sa trasmettere valori importanti di attaccamento a una maglia che non rappresenta solo una città, bensì una regione».

Pinzi non ha seguito De Rossi a Roma per la "fede" calcistica, ma l'esonero lo ha comunque colpito. «Penso che per lui sia stata una batosta, non l'ho sentito al telefono e ho preferito mandargli solo un messaggio - confida -. Gli avevano fatto un triennale mettendolo al centro del progetto, poi l'hanno esonerato dopo 4 giornate. Il traguardo della Roma è qualificarsi alla Champions, "farlo fuori" così presto è assurdo, pur partendo male. Sono perplesso, anche noi con Guidolin eravamo partiti male. Invece la società, credendo nella persona e nel progetto, ha poi raccolto i risultati». Come si annuncia la gara di domenica. «Giocare a Roma è sempre difficile, e poi ci sarà un clima infuocato - conclude -. Mi aspetto un'Udinese all'attacco, che parta forte, anche se per me la Roma resta fra le prime tre della serie A».

S.G.

L'OWW SCOPRE PINI HICKEY MATTATORE

▶Al Memorial Frandoli di Spilimbergo bianconeri sul velluto a spese di Nobile

▶Marks (Gesteco): «Accolto benissimo, sono a Cividale per fare canestro»

BASKET A2

Tra Old Wild West Udine e Banca Sella Cento è finita 86-52 al palaFavorita di Spilimbergo. Opposta a un avversario decisamente azzoppato dalle assenze (in particolare quelle di Stacy Davis e Carlos Delfino), la formazione bianconera non ha potuto "esimersi" dal dilagare nell'ambito di un Memorial Frandoli che, come si può immaginare anche scorrendo i parziali di 23-14, 48-31 e 65-43, non ha riservato alcuna emozione sul piano del punteggio. A livello cestistico non sono mancate, al contrario, le giocate spettacolari.

BIANCONERI

Coach Vertemati in avvio ha mandato in campo Hickey, Stefanelli, Alibegovic, Johnson e il (finalmente) rientrante Pini. Di fatto il quintetto "ufficiale" dell'Oww, fermo restando che di volta in volta nel corso della stagione lo staff tecnico udinese potrà compiere delle scelte diverse, a seconda delle necessità del momento. È stato proprio Giovanni Pini a sbloccare lo score in avvio di contesa. Subito dopo anche Johnson ha fatto sentire il proprio peso specifico nel pitturato aggiungendo due punticini, mentre Stefanelli ha "sparato" un paio di triple dall'angolo, producendo il primo strappo (10-2). Benvenuti e Alessandrini sono riusciti subito a riavvicinare Cento, ma nel finale della frazione Ambrosin e Bruttini hanno allungato a +9, Alibegovic in apertura di secondo quarto ha mandato a segno dai 6 metri e 75 il pallone del 26-14. Da lì in poi si può dire che la partita è proseguita a senso unico, senza che gli emiliani potessero fare qualcosa per evitarlo.

VECCHIO AMICO

In mancanza di un confronto degno di questo nome, i tifosi dell'Old Wild West hanno potuto comunque riabbracciare Vittorio Nobile, a lungo bandiera dell'Apu e sempre nei cuori del popolo bianconero. Ecco il tabellino completo del Memorial Mauro Frandoli, che ha riportato il grande basket sul parquet di Spilimbergo, grazie all'ospitalità della Vis. Old Wild West Udine: Stefanelli 13, Stjepanovic, Bruttini 10, Alibegovic 13, Caroti 3, Hickey 14, Johnson 6, Agostini, Ambrosin 5, Da Ros 9, Pini 4, Ikangi 9. Allenatore Adriano Vertemati. Banca Sella Cento: Basile, Ramponi, Henderson 6, Alessandrini 5, Berdini 15, Moretti 4, Sperduto 5, Minelli, Benvenuti 12, Nobile 4, Tanfoglio n.e. Allenatore Emanuele Di Paoloantonio. L'ultimo test del suo precampionato la formazione udinese lo effettuerà domenica pomeriggio al palaCarnera, contro gli sloveni del Sencur. Lo scrimmage si svolgerà a porte chiuse.

PUNTO DI RIFERIMENTO Anthony Hickey dell'Old Wild West sul parquet durante il Memorial Frandoli

DUCALI La Gesteco giocherà il torneo di Romas d'Isonzo

«STIAMO CERCANDO LA CHIMICA GIUSTA CON REDIVO» STASERA A ROMANS MATCH SPIGOLOSO CONTRO LA TEZENIS

DUCALI

Ieri intanto, alla vigilia del Trofeo Ferroluce che si disputerà oggi e domani a Romans d'Isonzo, sono stati presentati ai tifosi e alla stampa in diretta streaming su Facebook gli esterni Niccolò Piccionne e Derrick Marks, nuovi giocatori della Gesteco Cividale. Per primo ha parlato Piccionne. «Mi sto trovando molto bene, sia con la squadra che con la cittadina perché, è un ambiente familiare - ha assicurato -. Si sente la passione dei tifosi. Per me è un anno di crescita, sia dal punto di vista umano che tecnico e cestistico. Cerco ogni giorno di rubare qualcosa ai giocatori più esperti e d'imparare dal coach. Per la squadra gli anni scorsi sono stati di ambientamento in A2. Ora noi dobbiamo cercare di fare sempre meglio attraverso il lavoro quotidiano». Così invece Marks: «Sono stato accolto a Cividale in modo caloroso (nel giorno del suo compleanno i tifosi gli hanno pure dedicato il classico "Tanti auguri a te", ndr) e mi fa molto piacere essere in Friuli. Sono qui per fare quello che so, ossia canestro». Gli chiedono della sua partnership con Lucio Redivo. «Stiamo cercando di costruire la chimica tra noi due - risponde -. Lavoreremo insieme per spingere la squadra». Sul parquet del palazzetto dello sport di via Atleti Azzurri d'Italia stasera la Gesteco giocherà alle 20.45 contro la Tezenis Verona. In precedenza, alle 18, si affronteranno in semifinale Carpegna Prosciutto Pesaro e Valtur Brindisi. Domani sono in programma le due finali, rispettivamente alle 17 (per il terzo posto) e alle 19.15 (per il primato).

Carlo Alberto Sindici

La Baja dello Stella è decisiva per il titolo

MOTORI

Sarà una prima edizione della Baja dello Stella ad alta qualità. Annunciati in gara oggi e domani a Rivignano Teor tutti i migliori del Campionato italiano di Cross country e Side by side, di cui la corsa organizzata dai "Motori dello Stella" rappresenta la quarta e penultima prova. Nessuno tra i big del circuito tricolore ha disertato la sfida lanciata dal sodalizio udinese, che si prepara a ricevere i 28 equipaggi (più l'apripista) che hanno depositato le domande d'iscrizione.

Chiuse le liste, per quanto riguarda il tricolore fuoristrada in Friuli ci saranno i piloti che occupano le tre posizioni top sul podio della classifica, ossia Andrea Schiumarini (Mitsubishi L200), Emanuele Mengozzi (Toyota Hilux Overdrive) e Alfio Bordonaro (Suzuki New Grand Vitara). Tre vetture di gruppo T1 diverse e altrettanti navigatori (Daniele Sacchetti Fontana, Mirko Brun e Stefano Lovisa) per i driver che hanno rispettivamente 259, 222 e 201 punti. La Baja dello Stella, come si può intuire vista la distanza tra loro, sarà uno snodo cruciale per lo scudetto, ancora cucito sulla tuta di Bordonaro, campione in carica. Attenzione poi a Emilio Ferroni, quarto con 151 punti su Suzuki Gran Vitara, con Daniele Fiorini alle note. Può inserirsi nella lotta per il successo a Rivignano Teor pure Elvis Borsoi, già campione italiano, nell'abitacolo con Stefano Pelloni su Mini.

Anche nella serie riservata agli Ssv correranno i primi tre della classifica: Andrea Castagnera (con Elisa Tassile) su Can Am Maverick, esattamente come Federico Buttò (con Alberto Marcon), mentre Michele Manocchi si schiererà al via sul suo consueto Yamaha Yxz1000r (con Nicola Bellotto sul sedile di destra). Potrebbe essere una lotta tra Castagnera e Buttò, che hanno "in tasca" rispettivamente 276 e 237 punti, ma attenzione a Manocchi, per quanto più lontano dai leader (166). Da seguire poi gli otto veicoli di gruppo TH (il più numeroso) e l'unica vettura da rally in configurazione N5 che sarà in gara, ovvero la Volkswagen Polo di Roberto Camporese con Diego Zanotti.

La corsa, che attraverserà i comuni udinesi di Varmo, Talmassons, Pocenia, Palazzolo dello Stella e Rivignano Teor, scatterà oggi con le verifiche sportive e tecniche e la cerimonia di partenza in via Umberto I°, da Rivignano Teor. Domani i tre settori selettivi da 40 chilometri ciascuno, partendo in questo caso da Palazzolo dello Stella (8.30, 11.30 e 14.30). Il primo è intitolato a Giulia Maroni, navigatrice scomparsa a gennaio, mentre il secondo e il terzo sono ribattezzati Anaxum. L'arrivo sarà sempre in via Umberto I°, a Rivignano Teor, alle 18.

CAMPIONE Alfio Bordonaro sulla Suzuki (Foto Aci Sport)

DERBY Villa-Folgore (Foto Cella)

L'insidia del derby attende la Folgore

CALCIO CARNICO

Il terzo fine settimana di settembre potrebbe decretare i primi verdetti della stagione nel Campionato Carnico, ovvero la retrocessione dalla Prima alla Seconda categoria con tre turni d'anticipo di Amaro e Tarvisio. L'interesse primario però riguarda naturalmente la vittoria del campionato, con la Folgore avanti di 4 punti sul Cavazzo, quest'ultimo obbligato a vincere tutte le partite che restano da qui a fine stagione (scontro diretto di domenica 29 compreso) e a sperare che la squadra di Invillino compia un passo falso.

I viola di Sgobino giocheranno domani alle 16 in casa dell'Ovarese, di fatto salva, ma con la quale persiste una fiera rivalità legata alle finali di Coppa dello scorso decennio. Non ci saranno tappeti rossi per il Cavazzo in Spin, insomma. Il giorno seguente, sempre alle 16 (orario ufficiale per questo e per il prossimo turno), la Folgore affronterà il derby con il Villa, sfida molto delicata visto che gli arancioni non sarebbero particolarmente felici di vedere i "frazionisti" portare per la prima volta lo scudetto a Villa Santina. Anche in questo caso, come a Ovaro, sarà quindi partita vera. Per la lotta salvezza molto dipenderà dall'esito di Pontebbana-Cedarchis, in campo a Chiusaforte: la formazione di casa è quartultima con 5 punti di vantaggio sulla terzultima, la Stella Azzurra. Un successo farebbe cadere drasticamente le speranze dei gemonesi, oltre che di Amaro e Tarvisio, ancora più attardati. Proprio Tarvisio e Stella Azzurra si sfideranno domani alle 18.30, mentre l'Amaro giocherà in casa dei Mobilieri. Il turno si completerà con Campagnola-Real.

In Seconda si parte già stasera alle 20.30 con Illegiana-Ardita, in campo ad Amaro: i neroverdi di Illegio (secondi) si giocano un jolly importante, essendoci domenica alle 17 la sfida diretta tra la Viola (prima) e Lauco (terza). Sempre in chiave promozione, l'altra terza, il Cercivento, sarà impegnato domenica nel derby esterno con un Ravascletto obbligato a vincere, mentre l'Arta (quinta) attende domani alle 20.30 l'Ampezzo. In campo pure Val del Lago-Velox (domani alle 16) e Sappada-Il Castello.

Scendendo in Terza spicca la sfida tra Comeglians e Moggese, rispettivamente terza e seconda, separate da un punto. Dello scontro diretto con ogni probabilità approfitterà l'Ancora, quarta a -4 dal Comeglians, ospite dell'Edera, ancora a zero. Il Val Resia riceverà domani alle 20 il Trasaghis per consolidare il primato e puntare a festeggiare la promozione già nel turno infrasettimanale di mercoledì. La ventiduesima giornata proporrà anche Verzegnis-La Delizia (domani alle 16), Fusca-Bordano, San Pietro-Paluzza e Timaucleulis-Audax.

Bruno Tavosanis

Coppa Italia, i giovani tarvisiani vincono sul trampolino di casa

SALTO CON GLI SCI

(b.t.) Tarvisio ha ospitato una tappa della Coppa Italia di salto con gli sci, organizzata dallo Sci Cai Monte Lussari. Anche in questa occasione, come nelle precedenti gare stagionali, il sodalizio di casa è stato grande protagonista con i suoi giovanissimi, vincendo la classifica di società, che nell'occasione metteva in palio il Memorial Mario Plazzotta, dedicato a uno dei soci fondatori (era il 1946), nonché per molti anni punto di riferimento fondamentale della disciplina, tanto che per tutti era Mario "Trampolin".

Nella prima gara tra gli U10 secondo posto per Christofer Zoz, quarto per Caterina Lazzarini, sesto per Giacomo Guerra, settimo per Lionel Kudra e ottavo per Carolina Fragiacomo. Nelle Under 14 tripletta lussarina, con nell'ordine Lucrezia Del Bianco, Caterina Lazzarini e Carolina Fragiacomo. Nella corrispondente categoria maschile s'impone Samuele Beltrame, il migliore in entrambe le serie. Decimo Zoz davanti a Guerra, con Kudra quattordicesimo. In gara 2 è arrivato ancora un secondo posto negli U10 per Zoz, con Guerra quarto, Lazzarini sesta, Kudra settimo e Fragiacomo nona. Confermati il podio tutto lussarino delle U14, come il successo di Beltrame nella prova maschile della stessa categoria, con Zoz undicesimo, Guerra tredicesimo e Kudra diciassettesimo. Nella prima giornata era prevista anche una prova di combinata nordica, che però è stata annullata non essendoci cronometristi disponibili per il segmento della corsa. Presenti alla premiazione il sindaco tarvisiano Renzo Zanette, il presidente della Fisi Fvg Maurizio Dunnhofer e il dt della specialità Giorgio Prodorutti.

TRE ASSI PORDENONESI AI MONDIALI DI ZURIGO

CICLISMO

▶Bryan Olivo gareggerà contro il tempo e Chantal Pegolo nella prova in linea

▶Anche il sacilese Andrea Bessega è pronto a stupire nella gara di giovedì

SACILESE Andrea Bessega del Borgo Molino Villa Fiorita

Ci sono tre assi pordenonesi tra gli azzurri che gareggeranno ai Mondiali di ciclismo e paraciclismo su strada messi in calendario a Zurigo, da domani a domenica 29 settembre. La grande novità di questo evento agonistico, sulla scia dell'esperienza degli Iridati disputati lo scorso anno a Glasgow, è quella della contemporaneità delle prove di ciclismo e paraciclismo, in un programma che si annuncia decisamente intenso e spettacolare.

ALFIERI

I portacolori del Friuli Occidentale in Svizzera saranno l'Under 23 di Cimpello di Fiume Veneto, Bryan Olivo (tesserato per il Cycling Team Friuli Victorius), che lunedì correrà nella classica sfida contro il tempo; la junior pasianese Chantal Pegolo (Conscio Sile), in lizza invece nella mattinata di giovedì nella prova in linea; il diciottenne sacilese Andrea Bessega (Borgo Molino Vigna Fiorita), che pedalerà nel pomeriggio della stessa giornata. La società bianconera friulana in Svizzera ha mandato anche Oliver Stockwell, selezionato dalla Nazionale inglese.

PARALIMPICI

La prima gara in programma sarà quella del Team relay paralimpico, già domani, una prova come sempre altamente spettacolare, nella quale l'Italia può vantare una tradizione positiva. Basti ricordare che nelle recentissime Paralimpiadi parigine Mestroni, Mazzone e Testa hanno ottenuto l'argento, alle spalle dei padroni di casa della Francia. Il giorno successivo, ossia domenica, saranno di scena le competizioni a cronometro della categoria Èlite, con uomini e donne. L'Italia potrà contare sul ritorno di Filippo Ganna e sull'apporto del neocampione europeo Edoardo Affini, mentre nel comparto femminile ci saranno Vittoria Guazzini e Gaia Masetti. Per quanto riguarda la prova in linea delle donne Èlite, in programma nella giornata di sabato 28, tornerà in maglia azzurra la veterana Elisa Longo Borghini, chiamata a cimentarsi su un percorso impegnativo. Com'è tradizione, l'ultimo giorno dei Mondiali sarà dedicato alla prova dei professionisti. Il ct Daniele Bennati punterà su una formazione ricca di giovani, con ben sei corridori alla prima esperienza iridata in linea tra gli Èlite. Nel 2023 in Scozia l'Italia vinse l'oro con Lorenzo Milesi, l'argento con Filippo Ganna e il bronzo con Federica Venturelli, sempre nelle crono. Cospicuo il bottino di medaglie per quanto riguarda la Nazionale di paraciclismo: a Glasgow gli azzurri conquistarono 5 ori, 2 argenti e 8 bronzi, con l'isontino Andrea Tarlao terzo tra i C5.

Nazzareno Loreti

FIUMANO Bryan Olivo, alfiere del Ctf

PASIANESE Chantal Pegolo del Conscio Sile

Padel

Oggi si inaugura il Plus Center

Questo pomeriggio alle 17.30, in viale della Comina 31, si terrà l'inaugurazione ufficiale del Pordenone Padel Plus Center, al termine dei lavori di ristrutturazione, per "lanciare" la stagione sportiva 2024-25 della disciplina. Dopo il taglio del nastro da parte delle autorità e il discorso di benvenuto, i dirigenti del club annunceranno il programma e gli obiettivi. Un rinfresco chiuderà la cerimonia. Per chi lo desiderasse ci sarà anche la possibilità di testare il gioco del padel, una pratica sempre più diffusa, con i maestri del sodalizio. Il Centro, con i suoi otto campi, si propone agli appassionati come il più grande del Friuli Venezia Giulia, pensato per esperienze sportive tutte da vivere.

Futsal

Neroverdi contro le Aquile nel debutto di Coppa divisione

Il primo impegno ufficiale dei neroverdi del Pordenone C5 adesso ha una data, un'ora e un campo designato. Si parla della sfida di Coppa divisione, il torneo che anticipa i campionati (A2 Èlite per i neroverdi e B per gli avversari di turno), organizzata dalla Federazione di calcio a 5, con le società però obbligate a schierare i soli tesserati Under 23. Per il quintetto del Pordenone il sorteggio del primo turno è stato ha indicato un match fuori casa: i ramarri del futsal saranno di scena nel palazzetto di Manzano, contro le Eagles Cividale. Il tecnico Hrovatin schiererà i giocatori U23 dell'organico di prima squadra, a supporto del roster della formazione Under 19. A tindicare gli obiettivi del primo vero impegno ufficiale è il giovane Thomas Minatel, ormai consolidato tra i senior e confermato nella rosa della prima squadra. «L'inizio di stagione è stato molto intenso, in fase di preparazione, con ritmi di seduta subito elevati - commenta -. Stiamo lavorando molto per arrivare pronti e decisi all'inizio del campionato. Pian piano tutti stiamo trovando la forma giusta per approcciare al meglio la stagione. La Coppa divisione per gli U23 che ci terrà impegnati prima dell'esordio in A2 Èlite al palaFlora di Torre ci servirà per cominciare a prenderci le prime responsabilità. Quello con i neopromossi cividalesi sarà un ottimo banco di prova per tarare il nostro livello e metterci in gioco. Di fronte avremo una squadra molto preparata, tecnica, forte anche a livello individuale. Quindi non sarà sicuramente una passeggiata, dovremo essere subito tosti e concentrati». Appuntamento nel palazzetto dello sport di Manzano domani alle 15.

Il fiumano Andrea Vicenzutto sulla panchina greca dell'Aek

BASKET

Andrea Vicenzutto, classe 1991, di Fiume Veneto, è il nuovo braccio destro di Dragan Sakota, il coach dell'Aek Atene, squadra greca di buona tradizione cestistica. Fresco d'incarico, Vicenzutto ha iniziato l'avventura sul parquet in terra ellenica dopo le varie esperienze maturate in giro per l'Italia tra serie A1 e A2. Le tappe della sua carriera in panchina hanno "coinvolto" Pienne Basket, Bergamo 2014, Pallacanestro Orzinuovi, Pallacanestro Trieste e, lo scorso anno, New Basket Brindisi.

Com'è nata la sua passione?

«Ho iniziato a giocare a 5 anni, nel mio paese - racconta il vice coach -. Dopo aver provato diversi sport ho scelto il basket e non l'ho più abbandonato, nemmeno quando ho chiuso la parentesi da giocatore. Sportivamente parlando sono nato nella Libertas Fiume Veneto, dove ho militato per una decina di anni».

Che ricordi serba del "suo" club d'origine?

«La società fiumana si è data molto da fare nel tempo per creare una struttura che permettesse ai ragazzi del comune di potersi approcciare al canestro, quindi sono molto felice di ciò che è diventata oggi. Nelle ultime stagioni i risultati e la qualità del lavoro svolto sono stati davvero importanti. Auguro il meglio a tutti coloro che stanno continuando a impegnarsi nella Libertas Fiume: Daniele Arman, Doriano Fantuz, Andrea Cattarin e gli altri dirigenti e allenatori. Resto molto legato al mio paese e alla regione. Per questo spero in futuro di poter progettare qualcosa di nuovo, che possa rappresentare una bella esperienza legata al basket per i ragazzi del territorio. Ringrazio Lorenzo Cella, oggi presidente della Libertas Friuli Venezia Giulia, per quello che ha fatto negli anni per Fiume Veneto, e non solo, e per la vicinanza che mi ha sempre dimostrato».

TECNICO Andrea Vicenzutto

Quando ha deciso di diventare un tecnico professionista?

«Inizialmente, mentre ancora giocavo, avevo cominciato a dare una mano come giovane assistente al Sistema Rosa Pordenone. Successivamente, grazie a ottimi coach come Marzio Longhin e Livio Consonni, ho potuto apprendere le basi del "mestiere"».

La svolta decisiva?

«È stata l'esperienza con Cesare Ciocca, nel Pienne Basket Pordenone, che mi ha fatto capire che allenare poteva diventare la mia professione. Avevo 21 anni quando Ciocca mi chiese di seguirlo a Bergamo come assistente. Con il Bergamo Basket 2014 ho lavorato per 4 stagioni, passando dalla serie B all'A2. Successivamente è stata la volta di Orzinuovi, Trieste e Brindisi, tutte realtà professionistiche della pallacanestro italiana in cui ho avuto la possibilità d'imparare tanto. Infine, l'estate scorsa è arrivata la proposta in terra greca dell'Aek, che non ho esitato ad accettare con grande entusiasmo».

Ma come si vive lo sport in Grecia?

«Lo sport è molto importante, all'interno della cultura del popolo ellenico. Ci sono molte polisportive che riuniscono diversi sport, in primis basket e calcio. Questo permette a un tifoso di appassionarsi a più discipline, seguendo la stessa "organizzazione" sportiva. Non solo: in questo particolare periodo storico, il basket greco recita una parte importante nel panorama europeo, soprattutto grazie a Panathinaikos e Olympiacos, quindi c'è molta attenzione».

È STATO SCELTO COME VICE DI SAKOTA «DEVO TANTO A MAESTRI COME CIOCCA, LONGHIN E CONSONNI»

La riscossa della bujese Asia Zontone Vince il Giro delle Marche in Rosa battendo il tabù dei secondi posti

CICLISMO FEMMINILE

BUJESE Asia Zontone impegnata al Giro delle Marche

Asia Zontone ha vinto il Giro delle Marche in Rosa. La portacolori dell'Isolmant Premac Vittoria si è imposta nella classifica generale, piazzandosi undicesima nell'epilogo e sfilando la maglia rosa a Noemi Lucrezia Eremita del Team Mendelspeck, tredicesima. Per la friulana di Buja è un ritorno al successo, dopo che sempre nelle Marche si era aggiudicata (2022) la tappa di Villa Musone di Loreto.

FELICITà

«Ho finalmente chiuso il trend dei secondi posti e dei piazzamenti - sorride la ciclista friulana -. Nella crono ero arrivata a 35 centesimi da Giada Silo, mentre nella seconda frazione di Loreto mi avevano chiuso in volata. A quel punto in classifica generale ero in testa a pari punti con Eremita. Nell'epilogo c'è stato un testa a testa tra me e la molisana. Il percorso era duro ma siamo comunque arrivate a giocarci tutto in volata: io undicesima e lei alle mie spalle, due posti più indietro, quanto mi è bastato per impormi». Brillante il format organizzativo "targato" Born to Win di Roberto Baldoni e della Società cicloamatori Offida di Gianni Spaccasassi, che dal 2018 porta nella regione le migliori atlete - a livello nazionale e internazionale - delle categorie Juniores, Under 23 ed Èlite nel periodo di avvicinamento ai Mondiali.

CORSA

Il programma ha previsto un prologo a cronometro di 3 chilometri a Recanati, che ha visto Zontone al secondo posto, dietro Silo. Nella seconda giornata del Giro a porre il sigillo vincente a Villa Musone di Loreto era stata la veneta Elisa De Vallier (Top Girls Fassa Bortolo), impostasi al termine di una serratissima volata a ranghi compatti, con Zontone settima. A prendere il via nella tappa conclusiva di Offida, su un tracciato ondulato e ricco di strappi in salita tra le vie del borgo del merletto, erano state 113 cicliste, che hanno ripetuto per 15 volte un anello molto "mosso". Pochi i tentativi di fuga, ma la bagarre è scoppiata durante i traguardi volanti giornalieri, che sono stati preda di Chiara Sacchi (Team Mendelspeck Ge-Man), Vittoria Ruffilli (K2 Women Team) e Carlotta Uber (Btc Lubiana Zhiraf Ambedo), mentre i tre Gran premi della montagna hanno esaltato Yelizaveta Sklyarova (Btc), Iris Monticolo e Monica Castagna, entrambe della Top Girls Fassa Bortolo. È stata proprio quest'ultima a propiziare negli ultimi due giri la fuga decisiva, trascinandosi dietro altre sei attaccanti. Nella "resa dei conti" all'arrivo la bielorussa Hanna Tserakh (Btc) si è leggermente avvantaggiata davanti a Castagna. Terza Irene Affolati, dell'Aromitalia 3T Vaiano. A conquistare l'ottava posizione nel gruppo delle inseguitrici è stata la junior e maglia bianca Giulia Erja Bianchi (Biesse Carrera). Classifica generale finale: 1) Asia Zontone (Isolmant Premac Vittoria) con 215 punti, 2) Noemi Lucrezia Eremita (Mendelspeck Ge-Man) 210, 3) Michela De Grandis idem 195, 4) Hanna Tserakh (Btc Lubiana Zhiraf Ambedo) 190, 5) Erja Giulia Bianchi (Biesse Carrera) 180. Le maglie. Rosa (classifica generale): Asia Zontone. Bianca (giovani): Erja Giulia Bianchi. Verde (traguardi volanti): Chiara Sacchi. Blu (Gran premio della montagna): Yelizaveta Sklyarova.

Na.Lo.

EDICICLO EDITORE

"Il segreto della sosta", prontuario dei luoghi in cui fermarsi e da cui ripartire è il nuovo libro di Tiziana Plebani, in uscita oggi.

Venerdì 20 Settembre 2024
www.gazzettino.it

Il giornalista del "Die Tageszeitung" presenta il suo primo romanzo a Pordenonelegge "Eravamo come fratelli" rievocando il traumatico passaggio dal regime alla democrazia

Daniel Schulz: «Destre senza argini credibili»

EUROPA

«Vivere nella Germania dell'Est era come vivere in un vaso di miele: qualunque tipo di movimento era lento». Così il giornalista d'inchiesta Daniel Schulz ricorda la propria infanzia nella Ddr, al centro del suo primo romanzo, "Eravamo come fratelli", edito in Italia da Bottega Errante. Ospite di Pordenonelegge, ieri ha incontrato la stampa e ha concesso alcune anticipazioni.

BIMBO NARRANTE

«Non potevi crescere personalmente e nel lavoro, a livello economico, i posti erano già assegnati, la politica non si muoveva. La ricerca della libertà non era la nostra priorità: lo era la ricerca di una vita migliore», ha ricordato. «Ho cercato di riprendere la prospettiva del bambino stupido che ero nel 1989, per narrare quegli eventi. Non sapevo quasi nulla dello stalinismo, dell'estremismo di destra nella Ddr. Per noi c'erano solo i cattivi, l'Occidente, e dall'altro lato noi: è più facile fare i conti con nemici estranei che nemici che invece senti vicini, persone con cui andavi ai campi estivi da piccolo. Ma poi, dopo la caduta del Muro, amici e compagni di scuola si sono trasformati improvvisamente in veri e propri nemici».

DITTATURA

«Credo che si affronti troppo poco il legame tra le singole persone e la dittatura», ha detto Schulz. «Si cerca di allontanare la propria responsabilità personale, non si è in grado di ammettere quanto ci si è lasciati sedurre dalla dittatura, ciò che si è fatto o non si è fatto per lasciarla proseguire e prosperare». Ma i problemi legati all'estrema destra non sono solo uno spettro del passato: «Sono preoccupato, perché credo che l'Europa diventerà sempre più autoritaria», ha sottolineato il giornalista. «Quello delle destre e delle estreme destre, oggi, è un approccio che non ha più concetti e progetti legati al passato, ma proiettati verso il futuro. A testimonianza di questo, basti pensare che il 18% degli elettori di Afd ha meno di venticinque anni, e statistiche analoghe si hanno anche in altri Paesi. Viviamo in un mondo pervaso da crisi costanti: la risposta delle destre è quella di creare una sorta di democrazia della maggioranza che spazza via i diritti delle minoranze».

ANTEPRIMA Daniel Schulz (a destra) con l'interprete a palazzo Klefisch

ALTERNATIVE

«Se gli altri partiti non iniziano a proporre soluzioni diverse e narrative diverse, non si creerà una forza che possa opporsi all'autoritarismo e controbilanciarne il potere», ha proseguito Schulz. «Invece di assumersi le proprie responsabilità e analizzare i propri errori, gli altri partiti hanno fatto ricadere sulle persone la necessità di liberarsi di questa spinta di estrema destra. Bisognerebbe, invece, agire politicamente, cambiando la legge sul finanziamento delle iniziative democratiche, così come quello sul finanziamento delle fondazioni, per arginare il potere crescente di Afd. In linea teorica il partito potrebbe persino venire vietato, visto che va contro la nostra Costituzione. Le persone sono state lasciate sole dalla politica e, se non ci sarà una svolta, saranno sempre di più a votare Afd, Meloni e Le Penn».

Schulz ha anche dato la propria prospettiva sul futuro dei giornali cartacei in Germania (che presto potrebbe coinvolgere anche altre realtà europee): «Il mio quotidiano, "Die Tageszeitung", dal 2025 sarà solo online, tranne che nei fine settimana», ha spiegato. «Altri giornali invece, letti solitamente da una fascia di lettori più benestanti, continueranno a stampare le proprie copie. Ma credo che leggere il giornale nel tempo si convertirà in una sorta di status symbol, un po' come guidare la Mercedes e andare a teatro».

Pad

Parole in scena

Letture in piazza in ricordo di Sara

Anche quest'anno, a Pordenonelegge, sarà ricordata Sara Moranduzzo, operatrice culturale, giornalista, collaboratrice del festival, mancata nel 2012. La Biblioteca di Sara, che da 11 anni si occupa del prestito di libri in corsia nell'Ospedale di Pordenone e di letture ad alta voce, sia nel reparto di Pediatria che in case per anziani e comunità, sarà presente in due momenti: sabato e domenica, alle 11, in piazza XX Settembre, nello spazio Io sono Friuli Venezia Giulia, nell'ambito di "Parole in scena". Lettrici e lettori volontari, che offrono il loro impegno per le attività della Biblioteca di Sara, saranno protagonisti di "Sfogliare il mondo", brevi letture di luoghi, viaggi e paesaggi tratte dalle pagine più belle di grandi autori.

FRANCESCO COSTA È stato intervistato da Andrea Zambenedetti

Le Frontiere di Costa non stanno in platea

LO SGUARDO

«Volevo raccontare in questo libro una cosa che mi sembra di osservare quando vado in America, ma di vedere anche nelle notizie e nei dati proposti qui in Italia. Una realtà della quale non ci siamo ancora accorti forse perché veniamo da vent'anni almeno di racconto sul declino degli Stati Uniti. Il racconto è un racconto fondato, dal 2001 in poi infatti abbiamo visto accadere una serie di cose, vedi le guerre fallimentari in Afghanistan e in Iraq, la crisi economica del 2008 o l'elezione di Trump, vista come un momento di grande crisi per la democrazia americana. Il tutto mentre la Cina emergeva come grande potenza mondiale». A "tenere banco" sotto il capannone stracolmo di Piazza della Motta, all'orario dell'aperitivo, il vicedirettore del Post e saggista Francesco Costa con la sua ultima fatica "Frontiere". Un pienone che ha costretto molti a stare in piedi, all'esterno. A dialogare con lui il capocronista del Gazzettino di Pordenone e Udine, Andrea Zambenedetti.

Trump come la Meloni e Harris come la Schlein? è il quesito con cui Zambenedetti apre, provocatoriamente, il dibattito. Costa risponde: «La differenza tra la politica italiana e quella americana è così grande che spesso i paragoni rischiano più di portarci fuori strada che aiutarci a capire le cose. Quello statunitense è un sistema che a partire dalle regole è molto diverso dal nostro. Un dimostrazione è che Trump, inizialmente osteggiato da tutto il partito, è riuscito a prendersi il partito stesso diventandone il candidato grazie ai voti ottenuti alle primarie, obbligatorie per legge ad ogni livello. Essendo i partiti americani solo due la loro grandezza comporta però che all'interno ci sia un po' di tutto, se parliamo di Meloni e Schlein invece parliamo di partiti che coprono uno spettro più piccolo della società».

Dopo aver trattato dell'aspetto economico del paese, e, grazie ad alcuni aneddoti, delle caratteristiche sociali del popolo americano, Costa affronta il tema delle elezioni presidenziali del prossimo 5 novembre in cui gli elettori americani saranno chiamati a scegliere tra il Repubblicano Donald Trump e la Democratica Kamala Harris: «Per capire come sono messe le cose l'unico modo sono i sondaggi, che però hanno un margine d'errore, portando gli studiosi a seguire più che altro la tendenza dei voti. Guardando i sondaggi vediamo che sono praticamente pari, lasciando una situazione molto aperta. Questo è un paese oggi in cui per via del benessere si sta sperimentando una situazione per cui le persone votano sempre meno secondo le proprie esigenze personali, quali i vari diritti, il portafogli e altri bisogni, e molto più in base alle proprie opinioni su cose di cui non sempre hanno la percezione come l'immigrazione, le armi o altri grandi temi culturali».

Davide Zaramella

Maggioni: «Le questioni vanno affrontate non dimenticate»

MEMORIA

«Gli spettri sono venuti a cercarmi la sera del 7 ottobre dello scorso anno. Quando abbiamo scoperto il massacro che Hamas aveva compiuto è stato un momento di enorme shock e sorpresa. Ci eravamo illusi che la questione palestinese non ci fosse più, perché da un decennio non se ne parlava. Ma c'era un enorme non detto nascosto sotto al tappeto».

Così Monica Maggioni ha raccontato il suo nuovo libro "Spettri. Il male che credevamo di esserci lasciati alle spalle" (Longanesi), che ha presentato ieri sera a Pordenonelegge, introdotta da Francesco De Filippo, responsabile della sede di Ansa del Friuli Venezia Giulia.

«Quando qualcosa è irrisolto, torna e ti presenta il conto. Ci stiamo lasciando dietro un sacco di questioni irrisolte, che non vogliamo guardare in faccia, perché sono troppo complicate da affrontare: quella palestinese è solo una delle tante». Ma "Spettri" è molto di più: i neonazisti americani ed europei, i torturatori iraniani, i 40 mila figli dell'Isis rinchiusi in un campo al confine tra Iraq e Siria. La narrativa neonazista negli Usa, sempre più sdoganata ed entrata di prepotenza nella società, il manifesto dell'attentatore di Utøya, lettissimo su Internet, o ancora i ministri afghani che hanno trascorso dodici anni a Guantanamo.

MONICA MAGGIONI La giornalista a Palazzo Prata Ferro - Klefisch

«Gli spettri non tornano - ha sentenziato Monica Maggioni - semplicemente, non se ne sono mai andati. Solo lavorando sulla memoria e sulla non negazione, possiamo compiere dei passi in avanti».

La giornalista ha anche dato la propria visione sulle imminenti elezioni statunitensi: «In America, nella corsa alla presidenza, è in gioco il rapporto profondo con le istituzioni nazionali e internazionali. Qualcosa da rispettare e su cui investire, da un lato, o invece da disprezzare, legittimando spaccature e conflitti, in una dinamica poco più che personale, dall'altro».

Sulla questione palestinese, invece, Maggioni è una ferma sostenitrice della teoria dei due popoli e due stati: «Ho avuto la fortuna di conoscere i grandi negoziatori del passato, e credo non ci possa essere altra via di uscita: il resto è o un epilogo violento o la negazione di una realtà». E, riguardo al ruolo dell'Europa nelle questioni internazionali, la giornalista ha chiesto: «Dov'è stata l'Europa in questi vent'anni? Perché da qui non è partita una voce diversa, o una visione del mondo diversa, o un modo diverso di interpretare gli equilibri di forza del pianeta? Sulle singole questioni ogni Paese europeo sta agendo autonomamente, ma questo è un pezzo fondamentale del problema. Nel 2024 ancora non sappiamo incidere a livello globale come continente».

Pad

Il libro presentato ieri al pubblico pordenonese "Il realista visionario", scritto con Leonardo Patrignani è una scatola degli attrezzi per cavarsela nello sport e nella vita senza utilizzare scorciatoie e trucchi

Arrigo Sacchi: «La furbizia non porta da nessuna parte»

SPORT

Arrigo Sacchi allo stadio Bottecchia di Pordenone. Non è in programma un cambio tecnico sulla panchina neroverde e non è fantasia. Contro i ramarri si presentò a 19 anni quando giocava con il Baracca Lugo. «Eravamo in Quarta serie - ricorda - e l'allenatore era incerto fra me e un altro. Giocò l'altro. Mi ripromisi che se mi avesse lasciato fuori un'altra volta me ne sarei andato e così è stato». È l'aneddoto che, lo stesso tecnico, ha raccontato ieri sera a Pordenonelegge, nel corso della presentazione del suo nuovo libro "Il realista visionario", scritto con Leonardo Patrignani. Molti si ricordavano la sua presenza, 5 anni fa, sotto il tendone in piazza della Motta, per "La coppa degli immortali", riferito al Milan del 1989. Praticamente nessuno sapeva o poteva sapere dell'excursus da giocatore in riva al Noncello. C'è inoltre un accostamento cromatico fra il suo Fusignano e il Pordenone: entrambi con colori sociali neroverdi. «Quelli del Comune erano rosso e blu, ma c'era già il Bologna», così spiega l'anomalia che diventa analogia con il biancorosso cittadino.

CASSETTA DEGLI ATTREZZI

Non è una biografia questo libro (per saperne di più sull'Arrigo si trova di tutto in rete e in commercio) «è una cassetta degli attrezzi – spiegano gli autori - con svariati grimaldelli per diventare eroi: persone che fanno quello che possono fare». Eroi fu l'appellativo usato dallo stesso Sacchi nei confronti di Roberto Baggio e Franco Baresi, dopo i rigori falliti nella finale di Usa '94, a Pasadena. «Li ritengo tali, per come eravamo arrivati a quel traguardo e perché siamo divenuti secondi al mondo», rimarca l'allenatore. Era una Nazionale con 9 giocatori del Milan, gli allenatori rossoneri, il presidente Berlusconi da poco entrato in politica e visto come persona pericolosa. «Anche i giornali stettero al gioco di sparargli addosso», ricorda. Quanto a Baggio, «nella Juve non giocava, lo seguii spesso. Dopo una partita a Genova, chiesi all'avvocato Agnelli chi mi consigliava di prendere dei suoi e mi rispose "i tre tedeschi", mica Baggio».

Gli attrezzi non sono solamente per il campo sportivo. «Ho lavorato 16 anni nei calzaturifici – ricorda Arrigo – e ho imparato da mio padre, che diceva di non prendere persone non conosciute, perché una mela marcia marcisce tutte le altre. Volevo persone affidabili. A Berlusconi dissi di un nostro giocatore che frequentava più la notte che il campo da calcio e di volere la sua riserva. Fu bravissimo e facemmo cambio, così tutti capirono che c'erano delle regole da rispettare. Se un grande talento non è funzionale al sistema, si manda via». Come pure «c'era gente che non voleva prendere Ancellotti, ma io guardo la testa non solo i piedi».

QUESTIONE DI PRINCIPI

Per far capire i principi servono gli esempi. «Per convincere alcuni di quanto fosse importante giocare di squadra, scommisi bottiglie champagne, affermando che, contro un portiere e 4 difensori, in 15 minuti gli altri 11 non avrebbero mai segnato. Perché 5 organizzati valgono più di 11 non organizzati. Devo avere ancora qualche bottiglia a casa». «Antonio Conte mi ha confermato come, anche in Nazionale, con Sacchi fecero quella prova, lui era nella superiorità numerica, senza riuscire a far gol», riferisce Leonardo Patrignani. Sacchi non si ferma al calcio ed è amaro, aprendo lo sguardo. «Nel calcio come nelle imprese ci sono allenatori tattici e strateghi. Il tattico aspetta l'errore dell'avversario, lo stratega ha un'idea e vuole arrivare all'obiettivo. Il nostro è un Paese difficile, ricordo chi diceva che siamo un Paese dove l'ignoranza è fortissima, come l'invidia, e si cerca sempre di essere furbi. Ora se non siamo alla canna del gas poco ci manca». Un pensiero per le nuove generazioni: «I genitori devono lasciare liberi i bambini. Gli psicologi dicono che i bambini abituati a pensare sono già in buona posizione. La fortuna è trovare un allenatore che scopre i punti neri e aiuta a superarli».

Roberto Vicenzotto

> «A 19 ANNI VENNI AL BOTTECCHIA DI PORDENONE MA NON GIOCAI IL MISTER SCELSE UN ALTRO»

CAPITOL Leonardo Patrignani e l'ex allenatore all'incontro dal titolo "Arrigo Sacchi, il realista visionario"

Concerto

Fvg International music meeting Giochi d'acqua e di note a palazzo

Riprende la programmazione del Fvg International Music Meeting, festival organizzato da Ensemble Serenissima in sinergia con il Comune di Sacile, la Regione Fvg, Fondazione Friuli e patrocinato dal Parlamento Europeo. Sabato, alle 20.45, Palazzo Ragazzoni, a Sacile, ospiterà il recital pianistico "Jeux d'eau". Protagonista della serata la talentuosa pianista Anna Rigoni, giovane promessa del panorama musicale internazionale, che con la sua sensibilità interpretativa, offrirà un'esperienza sonora coinvolgente e suggestiva con un programma incentrato sull'elemento acqua. Un percorso musicale che esplora il passaggio dalla grande tradizione romantica fino ai primi fermenti del Novecento dalla brillantezza poetica di Liszt alle impressioni fluide e luminose di Ravel, passando per i giochi timbrici di Debussy, le sonorità popolari e vivaci di Albéniz e le inquietudini profonde del mare evocate da Skrjabin. Il programma si aprirà con "Les jeux d'eau à la Villa d'Este" di Liszt.

ANNA RIGONI Giovane promessa internazionale del pianoforte

Rievocazione storica con 400 figuranti e 200 artisti

TRADIZIONI

Dal pomeriggio di sabato fino alla sera di domenica torna, nel quartiere di Torre di Pordenone, la storica Giostra dei Castelli, la tradizionale rievocazione storica al castello di Torre, giunta alla 38a edizione. Sarà l'occasione per grandi e piccoli di immergersi nell'atmosfera di fine Quattrocento, quando i Turchi giunsero in Friuli, predando e mettendo a ferro e fuoco Pordenone e la sua terra, ma che un drappello di valorosi, comandato dal signore del castello di Torre, riuscì far fuggire a gambe levate con uno stratagemma. Una festa che propone, ogni anno, numerosi spettacoli itineranti, coinvolgendo decine di gruppi storici e artisti di alto livello.

PROGRAMMA

Alle 16 si apriranno il mercato, gli accampamenti, le aree didattiche e prenderanno il via gli spettacoli e l'intrattenimento delle compagnie provenienti da tutta Italia. Alle 20 il Conte di Ragogna scenderà dal castello con la sua corte, fino all'area degli spettacoli, mettendo in scena la breve sfilata serale di apertura. Domenica, alle 15, avrà luogo il grande corteo con conte e contessa in testa, nobili, cavalieri, armigeri, artigiani e contradaioli, che procederanno dal castello fino a piazza don Lozer, dove tutti potranno assistere a varie esibizioni divertenti, per poi tornare tutti all'area spettacoli, sotto il castello. Alle 20.30 sarà la volta dell'emozionante spettacolo di acrobazie ed equilibrismi, lancio di coltelli e antica arte circense con la compagnia dei Diavoli rossi. Trampolieri e mangiafuoco, cantastorie e giullari, saltimbanchi, fachiri e danzatrici, arcieri e compagnie di ventura con i loro duelli, oltre agli immancabili falconieri con i loro maestosi rapaci. E tutt'intorno, tamburi e sbandieratori, animazioni itineranti, musica medievale e tanta magia per gli spettatori di ogni età. Tutti gli spettacoli saranno ad ingresso libero.

Sono circa 400 i figuranti che prendono parte alla sfilata, tra cui 200 artisti di oltre 20 tra i migliori gruppi di rievocazione e di giochi storici della penisola, provenienti da Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli, Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto. Dopo il successo della scorsa edizione, anche quest'anno si disputerà il Palio di arcieria storica, una sfida a squadre nella quale si sfideranno i concorrenti dei 4 quartieri storici di Pordenone: Torre, Vallenoncello, Villanova e Rorai Grande. Ogni squadra potrà contare su due arcieri estratti a sorte che si sfideranno quattro volte.. Le fasi eliminatorie si terranno domenica mattina, mentre la finale sarà disputata nel pomeriggio.

Non mancheranno il mercato medievale, i giochi medievali e, per rifocillarsi, una locanda in cui si potranno gustare alcune semplici pietanze medievali tra cui la "chalda" cucinata nel forno a legna e farcita con formaggio, porchetta o marmellata.

> SABATO E DOMENICA SOTTO AL CASTELLO DI TORRE SI TERRÀ LA 38ª EDIZIONE DELLA "GIOSTRA DEI CASTELLI"

OSPITI

Arte e tecnologia

Chiara Canali e Rebecca Pedrazzi in "L'opera d'arte nell'epoca dell'Intelligenza Artificiale" (ieri).

Chiara Carminati

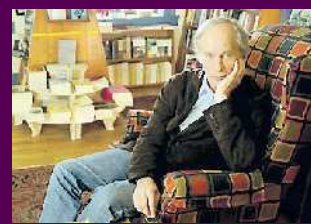
"Nella tua pelle", piazza della Motta, ieri mattina l'incontro con Chiara Carminati presentato da Beatrice Masini.

Marie Curie

"Marie Curie", Spazio Gabelli, incontro con Nicoletta Bortolotti e Sara Rattaro presentate da Anna Vallerugo.

Scuole

Affollatissimi anche gli incontri per le scuole che si tengono al mattino con la partecipazione degli autori.

Premio Pulitzer

"Per sempre", incontro con il premio Pulitzer Richard Ford, oggi al Capitol, alle 19.

Pablo Trincia

Oggi alle 10.30, al PalaPAFF!, "Come nascono le storie", con Pablo Trincia.

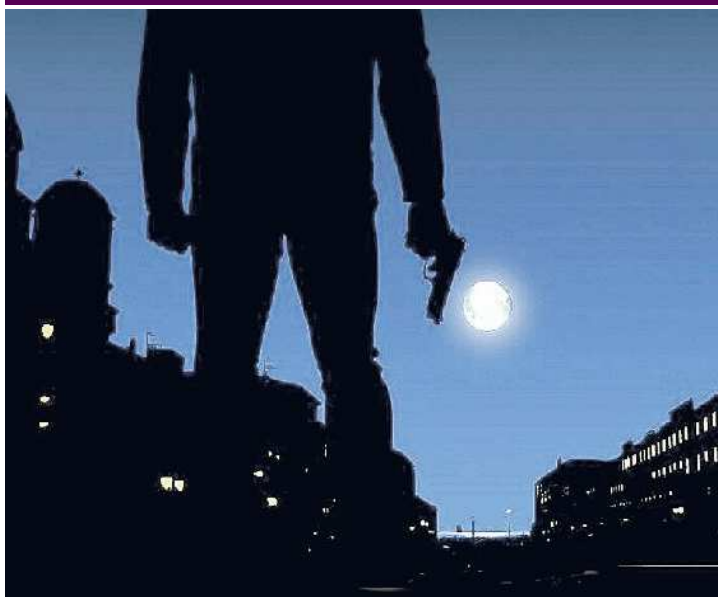
Gian Paolo Gri

Alle 15, in Camera di commercio, "Cose dall'altro mondo", Paolo Gri e Andrea Zannini.

Il "colore nero" delle note nel romanzo di Toffanetti

IL ROMANZO

Un romanzo duro e crudo, capace di evocare una serie di atmosfere alla Sin City di Frank Miller. È quello che nasce dalla sfida che il pordenonese Romeo Toffanetti (che ora vive a Trieste), pittore, regista e disegnatore degli albi di "Nathan Never" per la Bonelli, lancia all'amico scrittore e giornalista Alessandro Mezzena Lona. "Aveva dipinto una trentina di tavole, con il titolo "Inni alla notte" – scrive Mezzena Lona nelle note finali dell'opera –. Sembravano frammenti di un romanzo che aveva perso il senso dell'orientamento e aspettava qualcuno capace di rimetterne assieme le tessere". Cornell Woolrich è un uomo che spia le donne. Non appena si libera della claustrofobica presenza della madre Claire va a vivere in un palazzo che si affaccia sulle stanze abitate da una presenza affascinante e misteriosa, una violoncellista che assomiglia incredibilmente a Jacqueline du Pré, ma che non può essere lei, dato che la stella britannica della musica è morta di sclerosi multipla da oltre 30 anni. "Nero è il colore delle note" omaggia Woolrich, artista americano capace d'ispirare l'Hitchcock della "Finestra sul cortile" e il Truffaut de "La sposa in nero", e s'interroga sulle sempre più invasive manipolazioni tecnologiche sperimentate su corpo e cervello. Il libro di Toffanetti verrà presentato in anteprima a Pordenonelegge, oggi alle 19, nella Sala convegni del Palazzo della Camera di commercio.

OLTRE L'OSCURITÀ: DUE TAVOLE DI ROMEO TOFFAETTI TRATTE DAL SUO LIBRO: "NERO È IL COLORE DELLE NOTE" CHE SARÀ PRESENTATO OGGI A PORDENONELEGGE

OGGI

Venerdì 20 settembre

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Stefania Roccolo**, di Pordenone, che oggi festeggia l'ambito traguardo dei 18 anni, da mamma Lorenza, papà Adriano, dai fratelli Giulio e Daniela, dai nonni Alessandro con Virginia e Gabriele con Cristina.

FARMACIE

AZZANO DECIMO

▶Selva, via corva 15 - Tiezzo

CORDENONS

▶Ai Due Gigli, via Sclavons 10

FONTANAFREDDA

▶Farmacia di Nave, via Lirutti 49 - Nave

MONTEREALE V.

▶Tre effe, via Ciotti 57/A

SAN VITO AL T.

▶Mainardis, via Savorgnano 15

SPILIMBERGO

▶Della Torre, via Cavour 57

PORDENONE

▶Badanai Scalzotto, piazzale Risorgimento 27.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«VERMIGLIO» di M.Delpero 16 - 18.15.
«THELMA» di J.Margolin 16.15.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 16.30 - 18.45.
«LA MISURA DEL DUBBIO» di D.Auteuil 18.30 - 20.45.
«MADAME CLICQUOT» di T.Napper 16 - 21.
«FINALEMENT» di C.Lelouch 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 16.10 - 17.10 - 18.40 - 19.45 - 21.10 - 22.20.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 16.30 - 16.50 - 19 - 19.50 - 21.45.
«COME FAR LITIGARE MAMMA E PAPA'» di G.Ansanelli 16.55 - 19.20.
«IL MAGICO MONDO DI HAROLD» di C.Saldanha 17.
«OZI - LA VOCE DELLA FORESTA» di T.Harper 17.15.
«INTER. DUE STELLE SUL CUORE» di C.Sigon 17.20 - 19.30 - 21.40.
«JUNG KOOK: I AM STILL» di J.Kook 17.30.
«L'ULTIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE» di G.Blasi 19.20.
«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI» di J.Watkins 19.15 - 20 - 21.15 - 22.30.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni 21.30.
«LOVE LIES BLEEDING» di R.Glass 22.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy 22.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«VERMIGLIO» di M.Delpero 15 - 19.10 - 21.30.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 15 - 16.55 - 19.
«LIMONOV» di K.Serebrennikov 21.05.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 21.15.
«IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE» di P.Font 14.55 - 17.05 - 19.10.
«FINALEMENT â€Ì STORIA DI UNA TROMBA CHE SI INNAMORO' DI UN PIANOFORTE» di C.Lelouch 21.
«MADAME CLICQUOT» di T.Napper 15.05 - 17.20.
«THELMA» di J.Margolin 17 - 19.
«L'ULTIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE» di G.Blasi 14.55.
«LA MISURA DEL DUBBIO» di D.Auteuil 16.45 - 19 - 21.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«JUNG KOOK: I AM STILL» di J.Kook 16.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 16 - 18.40 - 21.20.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 16.30 - 19 - 19.30 - 21.30 - 22.50.
«LA SCOMMESSA - UNA NOTTE IN CORSIA» di G.Dota 16.45.
«LOVE LIES BLEEDING» di R.Glass 16.45.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 17 - 20 - 22.10.
«OZI - LA VOCE DELLA FORESTA» di T.Harper 17.15 - 19.20.
«MADAME CLICQUOT» di T.Napper 17.25 - 20.35.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann 17.45.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy 18 - 21.40.
«COME FAR LITIGARE MAMMA E PAPA'» di G.Ansanelli 18.30.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 19.
«THELMA» di J.Margolin 19.35 - 21.55.
«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI» di J.Watkins 19.45 - 22.35.
«ALIEN: ROMULUS» di F.Alvarez 21.40.
«THE CROW - IL CORVO» di R.Sanders 22.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori